

# bulletin 3

La rivista di Credit Suisse Financial Services e di Credit Suisse Private Banking

Nel segno della

# tradizione

**Investimenti di capitale** Addio rendimenti da primato | **Serie sull'euro** Arrivano i contanti! |  
**Savoir-vivre** La seta, da secoli simbolo di nobiltà e sensualità

# Dettare le proprie regole del gioco.

E la vostra meta qual è?

Non sarebbe bello vivere fra le proprie quattro mura? Il CREDIT SUISSE vi affianca come partner con la sua consulenza, prendendosi tutto il tempo che occorre per rispondere alle vostre domande. Vi offriamo diversi modelli ipotecari da calibrare in funzione delle vostre esigenze e dei vostri progetti. Ordinate la documentazione chiamando il numero **0800 80 20 20** oppure fissate un appuntamento per un colloquio di consulenza. Per ulteriori informazioni vi rimandiamo al sito Internet [www.yourhome.ch](http://www.yourhome.ch)



Primo piano: «Tradizione»



## La tradizione fra amore e odio

Tradizione... le prime immagini che scorrono spontanee nella mia mente sono quelle di berretti di alpigiani e abili sbandieratori, anche se nei panni di donna profondamente urbana sono del tutto a digiuno in fatto di usi e costumi alpini o di feste alpestri. Devo dunque ammettere che anch'io cedo inevitabilmente ai luoghi comuni. E colgo i miei pensieri in flagrante mentre collegano la parola tradizione all'idea di un «mondo incontaminato»: feste popolari, Natale, Museo del Ballenberg.

D'altro canto avverto pure un certo disagio di fronte alla strumentalizzazione e ai travisamenti che le tradizioni devono subire. Ecco allora che beni culturali vengono distrutti poiché apparentemente testimoni di una tradizione indesiderata, che la storia viene malleata a piacimento per poterne ricavare vantaggi sotto il profilo politico.

La tradizione è un terreno di contesa, e questo a prescindere dal mio personale approccio alla tematica: i paladini delle tradizioni si scontrano con i moderni-

sti, i conservatori con gli innovatori. In un'epoca permeata dal qualunquismo, le tradizioni possono da un lato offrire un gradito punto di riferimento: trasmettono un sentimento di appartenenza, ad esempio a una famiglia, a una categoria professionale o a un popolo; sono una parte di una storia comune, un elemento di coesione e rivestono perciò un ruolo centrale per ogni società. Dall'altro, molti preferiscono voltargli le spalle: le manifestazioni, gli usi e costumi su cui è appiccicata l'etichetta «tradizionale» sono considerati obsoleti e provocano repulsione.

La tradizione è un terreno di contesa, e questo è senz'altro positivo. La tradizione necessita infatti di approfondimenti, discussioni, confronti. Solo così rimane viva, solo così può salvaguardare la propria esistenza.

**Jacqueline Perregaux, redazione Bulletin,  
Credit Suisse Private Banking**

# Restare sempre nella linea ideale.

E la vostra meta qual è?

Per competere ai vertici della Formula 1 non si può lasciare nulla al caso, si devono fare calcoli precisi e trovare il perfetto equilibrio fra i vari elementi. Ritagliamo su misura e personalizziamo le nostre [proposte d'investimento e previdenziali](#) di modo che possiate costituire un patrimonio, assicurarvi un futuro sereno, mettervi al riparo dai rischi e addirittura risparmiare sulle imposte.

Parlatene con noi. Saremo lieti di aiutarvi a tagliare il traguardo seguendo sempre la linea ideale.

Informatevi chiamando lo 0800 844 840 oppure sul sito [www.credit-suisse.ch](http://www.credit-suisse.ch).





## PRIMO PIANO: «TRADIZIONE»

- 6 **Dal Tibet al praticello del Rütli** | Cinque ritratti
- 16 **Le tradizioni sotto la lente** | Lo storico Werner Meyer
- 20 **Infrangere i tabù** | Le donne escono dai ranghi
- 24 **Pellegrinaggi** | Le vie della ricerca esistenziale

## ATTUALITÀ

- 29 **Assicurazioni sulla vita e risparmio fiscale** | Nuovi prodotti
- 31 **Continuità** | La più vecchia polizza della Winterthur Vita
- Ancora più pratico, ancora più veloce** | Direct Net
- Ecologia** | Riconoscimento per il Credit Suisse Group
- 32 **Propeller** | Il nuovo servizio per lavoratori nomadi

## ECONOMIA E FINANZA

- 36 **Studio regionale** | Il Ticino non conosce confini
- 40 **Mercato azionario** | Agli investitori occorrono nervi d'acciaio
- 42 **Previsioni sull'indice paese**
- 43 **Investimenti** | Ricetta segreta contro le oscillazioni di borsa
- 44 **Euro** | Aspettando i contanti 
- 47 **Previsioni congiunturali**
- 48 **Biotechologia** | Sguardo a un settore dinamico
- 51 **Previsioni sui mercati finanziari**

## E-BUSINESS

- 52 **Digital divide** | Internet può aiutare lo sviluppo
- 57 **@propos** | Un labirinto di cyberdiversi
- 58 **Settore tecnologico** | Investitori e analisti col fiato sospeso

## SAVOIR-VIVRE

- 62 **Seta** | Il seducente fascino di un nobile tessuto

## SPONSORING

- 66 **Swing Is King** | Il jazz come elisir di lunga vita
- 71 **Agenda**

## LEADER

- 72 **Mario Vargas Llosa** | Paladino della fantasia

Il Bulletin è la rivista di Credit Suisse Financial Services e di Credit Suisse Private Banking.

**CREDIT SUISSE** | FINANCIAL SERVICES

**CREDIT SUISSE** | PRIVATE BANKING



6

Sono molti coloro che continuano a subire l'irresistibile fascino di tradizioni e rituali.



36

Il Ticino economico punta in alto e corteggia le province dell'Italia del Nord.



52

Digital divide: è la Svizzera il paese europeo con il più alto tasso di internauti.



66

Vivere a ritmo di swing: il jazz degli anni trenta torna sotto le luci della ribalta.



72

Mario Vargas Llosa: l'autore peruviano sulle opportunità della globalizzazione.

# Vivere le tradizioni



Com'è possibile preservare le tradizioni in quest'epoca caratterizzata dal mutamento? Quali sono quelle degne di essere conservate? E come si mantengono in vita? Cinque ritratti di persone che riflettono sul rispetto della tradizione quale bene ereditario che tramanda convenzioni, usi e costumi: il fittavolo del Rütli, quattro musicisti, un casaro, una tibetana e il membro di un'associazione studentesca.



## Eduard Truttmann Fittavolo del Rütli

«Bisogna riconoscere che le tradizioni,  
proprio ai giorni nostri, sono sempre più importanti.»

**KARIN BURKHARD** Cosa le viene in mente quando pensa allo scorso 1° agosto?

**EDUARD TRUTTMANN** Alla telefonata dell'agenzia stampa la mattina presto. Mi hanno chiesto se fosse vero che sul prato del Rütli sventolava la bandiera europea. In effetti, durante la notte un gruppo di attivisti di sinistra aveva strappato dall'asta la bandiera svizzera e issato quella blu a stelle gialle.

**K.B.** Questo fatto l'ha disturbata?

**E.T.** Insomma, se il Rütli non può esibire nemmeno la bandiera rossocrociata, allora c'è qualcosa che non va.

**K.B.** E le scorribande degli estremisti di destra?

**E.T.** I gruppi di destra si ripresentano qui tutti gli anni; l'anno scorso hanno fatto la voce grossa per la prima volta quando il consigliere federale Villiger ha parlato a favore dell'Unione europea.

**K.B.** Cos'ha provato quando ha udito i fischi e le grida?

**E.T.** Non ero sul prato, stavo lavorando al ristorante, ma sono del parere che un discorso del 1° agosto dovrebbe essere maggiormente incentrato sulla festa nazionale.

Eduard Truttmann è fittavolo sul Rütli da sette anni, svolge cioè la professione di agricoltore, falegname, carpentiere, giardiniere, postino, oste, e chi più ne ha più ne metta. Insieme alla moglie





Lisbeth gestisce la fattoria e il ristorante sullo storico podere sul Lago di Uri, acquistato nel 1869 dalla Società svizzera di utilità pubblica e donato alla Confederazione quale «bene nazionale inalienabile». Nei giorni di sole sono fino a mille gli ospiti che desiderano deliziare il palato e soddisfare l'udito con le tipiche pietanze e le brevi lezioni di storia servite dal padrone di casa.

**K.B.** Come si mantengono vive le tradizioni?

**E.T.** Cambiandole il meno possibile.

**K.B.** Ma così non vengono soffocate?

**E.T.** Al contrario! Prenda ad esempio le rappresentazioni della saga di Guglielmo Tell. La messa in scena è ogni anno più moderna, con la conseguenza che gli organizzatori riescono ad attirare un numero sempre minore di spettatori.

**K.B.** Come giudica la storiografia moderna?

**E.T.** Si tratta anche qui solo di una questione di interpretazione.

**K.B.** Ai turisti racconta che con il giuramento del 1291, contrariamente all'opinione corrente, non è stato fondato nessuno «stato»?

**E.T.** Ma allora quassù ci si era mossi in questa direzione, non devo pertanto rivedere la mia concezione storica.

Di storia(e) e miti Eduard Truttmann non parla volentieri. Non è un uomo di libri, e inoltre è giunta l'ora di rimettersi al lavoro: l'aspettano la stalla, il cortile, gli animali. La figura apparentemente esile emana una forza inattesa, un uomo di fatti. E a queste latitudini, dove una manifestazione tira l'altra, l'azione è all'ordine del giorno: per eventi eccezionali, come l'incontro aziendale di Michel Jordi, o regolari, come la consegna della bandiera, le feste di promozione o le gare di tiro.

Secondo l'affittuario, quando nel 1999 il tiro con la pistola sul Rütli fu messo alle strette perché le autorità addette alla protezione dell'ambiente avevano riscontrato un livello di piombo eccessivo nel terreno attorno alla zona di tiro, si trattò di «un'esagerazione», dell'ennesimo esempio di «storia gonfiata dai media». Ma non esita a relativizzare subito questo genere di affermazioni risolutive, ribadendo la sua neutralità. Neutralità? Di certo una tendenza a non esporsi, tipicamente svizzera. Bisogna riconoscere che le tradizioni, proprio ai giorni nostri, sono sempre più importanti. Ciò che era disprezzato in quanto vetusto viene ritirato fuori dai cassetti. L'affittuario cita alcuni esempi: «la rinascita delle associazioni» e «il maggiore consenso al militare».

**K.B.** Cosa la affascina maggiormente del suo lavoro sul Rütli?

**E.T.** Vivere ritirato, in solitudine, e poter decidere della mia vita.

**K.B.** Indossa una felpa proveniente dal Canada? Sogna l'isolamento delle foreste canadesi?

**E.T.** Oggi emigrare non è più così facile come un tempo, ma penso che la vita laggiù mi piacerebbe. Si può vivere bene ovunque se si ha la giusta predisposizione mentale.

**K.B.** Il podere del Rütli è diverso dagli altri?

**E.T.** In fin dei conti, quello del Rütli è un podere come tutti gli altri, anche qui bisogna portar via dal prato lo sterco delle mucche...

**Karin Burkhard**







Foto: Pia Zanetti

## pareglisch Musicisti popolari

«Senza tradizioni incrostate  
il messaggio della musica  
passa molto meglio.»

«räm-dä-däm-dä-däm-däm-däm», «Ankebälleli», «Ländler meets Klezmer». I titoli scelti per i propri brani dalla band della Svizzera centrale «pareglisch» sono capaci di sconcertare sia gli appassionati di musica Ländler sia chi di musica popolare svizzera proprio non ne vuole sapere. Il nome «pareglisch» è un'espressione dialettale della valle della Muota, che, tradotta in italiano, significa «bramoso». Non v'è dunque nessun richiamo al paesaggio romantico delle Alpi né ai tipici sbandieratori. Anche la composizione della band stupisce: finché si elencano organetto svizzero, clarinetto e pianoforte tutto va bene; ma che c'entrano il basso elettrico, l'armonium e il sintetizzatore?

Markus Flückiger, organetto svizzero, Dani Häusler, clarinetto, Bruno Muff, pianoforte, Hans Muff, basso: ecco il quartetto che dal 1997 si esibisce con il nome pareglisch, disseminando incertezze fra gli appassionati di Ländler e aprendo nuovi orizzonti ai fustigatori della musica popolare. Il mix di musiche folcloristiche di diversi paesi, con un pizzico di klezmer, entusiasma pubblico e stampa. A un solo anno dalla fondazione, la band è stata insignita del Premio Walo per la musica popolare. Anche se il riconoscimento è stato accolto con soddisfazione, i quattro musicisti sono

consapevoli che ciò che conta è la musica, lo slancio, lo spirito e la passione con cui la vivono. Oltre a trascinare il pubblico, il gruppo ha saputo convincere anche gli esponenti della musica popolare. «I nostri colleghi hanno subito apprezzato la nostra musica», afferma Markus. «L'esecuzione tecnica è molto importante. Se sei capace di suonare più velocemente degli altri, sei già un mito», sottolinea Dani. La padronanza dei modelli tradizionali ha assicurato alla band anche il plauso delle vecchie volpi della musica popolare: «Sin dall'inizio abbiamo volutamente inserito nel programma le musiche scozzesi rapide», ricorda Hans. «Dani aveva modo di emergere al clarinetto ed io al basso. I puristi potevano così dire «non è un vero basso, ma lo sa almeno suonare».» Se volessero, sarebbero dei puristi. Ma non lo vogliono. Non più.

### «Per molti la musica popolare sostituisce la patria»

Tutti i membri della band sono cresciuti con la musica popolare. Hans e Bruno sono infatti figli di Hans Muff, autentica icona del Ländler. Markus ha scoperto l'organetto svizzero a sette anni e da allora non l'ha più abbandonato. Dani ha studiato il clarinetto al Conservatorio di Lucerna. La musica popolare è il fil rouge che attraversa tutta la loro musica in cui, a livello di composizione e arrangiamenti, confluiscono anche altri stili. Hanno iniziato suonando musica popolare leggermente modificata. Markus: «Un gruppo Ländler con un basso elettrico suscita scalpore. Ma oggi non ci accontentiamo più di dare un tocco particolare ai pezzi tradizionali.»

Il piacere di suonare e di sperimentare rimane lo stimolo principale. Le collaborazioni sporadiche con altri musicisti, come il violinista di Ländler Noldi Alder o con Anton Bruhin, il re dello scacciapensieri, incidono sulla musica di pareglisch quanto la ricerca di nuove sonorità. Onorare le tradizioni, ma non conservare: «Desideriamo staccarci dagli arrangiamenti tradizionali perché sentiamo che il messaggio della musica è più immediato quando è libero da incrostazioni del passato», spiega Dani. «Viviamo nel presente. Persino i conservatori più incalliti guidano l'auto e navigano su Internet. Non capiamo perché certe persone si ostinino a tenere in vita la musica a vapore», replica Hans.

Da parecchio tempo sul mondo della musica soffia il vento dell'etno. Anche pareglisch ne beneficia. Bruno: «Certo, il fatto di suonare musica popolare è importante, perché per molti il Ländler sostituisce la patria, è la ricerca di qualcosa che è andato perso.» La musica di pareglisch è spesso anche oggetto di interpretazioni più o meno ortodosse da parte del pubblico. «Non desideriamo altro che esibirci e suonare, non vogliamo veicolare alcun messaggio», assicurano unanimi i quattro musicisti. Sul loro sito Web leggiamo: «I quattro musicisti non si propongono come puri interpreti della musica popolare, essi stessi sono un pezzo di musica popolare, un pezzo di oggi.» E certamente anche di domani.

Ruth Hafen



## Ernst Odermatt Casaro

«Quando un prodotto tradizionale non è più richiesto  
è necessario tentare nuove vie.»

«La produzione del formaggio legata al monastero è una grande tradizione», afferma Ernst Odermatt al nostro arrivo. Ma questa usanza ha rischiato di andare persa: due anni or sono il caseificio del monastero è infatti rimasto vittima della liberalizzazione del mercato e non è più stato in grado di commercializzare con le proprie risorse lo sbrinz prodotto.

Il casaro Ernst Odermatt e sua figlia Judith, diplomata in turismo, hanno colto l'attimo fuggente e si sono presentati ai responsabili del monastero esponendo loro un piano per un caseificio moderno: lo sbrinz avrebbe dovuto lasciare il posto a un formaggio a pasta molle, realizzato sotto gli occhi dei turisti che avrebbero così avuto l'opportunità di assistere dal vivo alla produzione manuale del formaggio. Il progetto ha convinto la direzione del monastero, che ha contribuito alla ristrutturazione. All'inizio dell'anno è stato aperto un moderno caseificio, risposta concreta a tutti gli scettici che pensavano che il formaggio svizzero non fosse in grado di reggere il passo coi tempi.

«Oggi i nostri formaggi a pasta molle possono senz'altro competere con quelli francesi», afferma Ernst Odermatt mentre aggiunge colture di batteri, calcio e caglio al latte caldo, «ma il problema sta nel fatto che il formaggio svizzero non viene gustato



nella stessa atmosfera in cui viene consumato il formaggio francese. Mancano l'ambiente delle vacanze, i buoni profumi...» Inoltre, secondo Odermatt, qui da noi non si dà al formaggio il tempo di maturare.

Il fatto che la chiusura dell'Unione svizzera per il commercio del formaggio abbia messo sotto pressione diversi casari non sorprende affatto Odermatt: «Non poteva essere altrimenti, a lungo termine non si può semplicemente ignorare la legge della domanda e dell'offerta.» Lui stesso non ha mai prodotto tipi di formaggio per l'Unione né beneficiato di sovvenzioni ma, nel suo piccolo caseificio a Dallenwil, ha prodotto diversi tipi di formaggi a pasta molle. A volte si è addirittura stupito della mancanza di flessibilità dei funzionari che non volevano trasportare il suo formaggio, anche se tra le forme dell'Emmental di spazi vuoti ve n'erano a sufficienza.

### **Anche nell'Oklahoma si produce Emmental di buona qualità**

«Quando un prodotto tradizionale non è più richiesto è necessario tentare nuove vie», afferma il casaro 57enne mentre lavora il latte cagliato. «Chi non lo fa rimane fermo al palo. Per troppo tempo i casari svizzeri si sono sentiti sicuri e si sono comportati in modo arrogante.» Nel corso delle sue visite in caseifici esteri ha avuto modo di constatare che «la concorrenza non ha affatto dormito». Nell'Allgäu o nell'Oklahoma ha gustato un Emmental altrettanto buono di quello svizzero. Peccato soltanto che i funzionari elvetici non abbiano neppure protetto il nome. Capisce invece che i casari svizzeri abbiano a lungo prodotto quasi solo formaggio a pasta dura. «Nell'ottica dell'esportazione è senz'altro una decisione giusta: il formaggio a pasta dura è più facile da trasportare.»

No, i suoi prodotti non nascono da un atteggiamento patriottico, al contrario. «Oltremare mi sono sempre presentato come europeo.» E aggiunge: «Non ho assolutamente nulla contro gli stranieri, per qualche tempo nel mio caseificio ha lavorato addirittura un giapponese.» Le sue opinioni lo hanno portato spesso a simpatizzare con la sinistra o con i verdi. E con un sorriso malizioso aggiunge: «Non è certo l'immagine comune che voi cittadini avete del casaro.» E poi svela la sua passione per la musica popolare: «Il mio gusto musicale rivela che sono un tipo convenzionale.» Ma precisa subito: «Anche il Dixieland mi piace molto.»

A proposito di rinnovamento delle tradizioni: grazie allo spirito creativo di Odermatt è nato il formaggio a pasta molle «Engelberger Klostersglocke», già molto apprezzato. Oltre ad essere ottenibile nel negozio di formaggi e nel bistrò annessi al caseificio, viene smerciato anche dai grossi distributori della Svizzera centrale.

Con le sue innovazioni, nel frattempo arricchite dall'«Engelberger Klosterkäse» e da «Ein Stück Schweiz», Ernst Odermatt contribuisce a mantenere viva la tradizione del formaggio prodotto nel monastero.

**Karin Burkhard**







## Dechen Emchi Tibetana

«Mi impegno con ogni mezzo per vivere  
e tutelare le tradizioni tibetane.»

L'altare situato nella camera da letto, con i Budda, i portafortuna, le divinità protettrici e le ciotole di riso, è il luogo dell'introspezione, dove Dechen Emchi prega ogni mattina affinché durante il giorno possa manifestare la grande empatia nei confronti di tutte le forme di vita che il buddismo richiede. La sera, invece, vi ritorna onde riflettere sulla giornata trascorsa, ringraziare le divinità per i bei momenti vissuti e cercare di imparare dagli errori commessi.

A dire il vero negli ultimi tempi ha dovuto rinunciare spesso a questi momenti di meditazione, in quanto impegnata in una formazione di estetista. «La situazione deve cambiare, poiché se non mi prendo il tempo per le preghiere, sento che mi manca qualcosa.»

Nel suo nuovo studio di estetista, dove propone anche massaggi tibetani, può praticare i valori che le stanno così a cuore: bontà, compassione, condivisione delle gioie ed equanimità. «Quando sento che qualcuno ha problemi, cerco di aiutarlo anche se l'ora pattuita è già trascorsa da tempo.» Sul rapporto tra tranquillità e senso degli affari, aggiunge: «Mi impegno con ogni mezzo per vivere le tradizioni tibetane e per tutelarle con decisione, ciò che nel frattempo riesco a fare assai bene.»

Le risulta invece difficile trasmettere queste usanze ai tre figli, a causa della lontananza dalla loro patria e dell'immersione in una società di consumi e divertimenti. «Il lusso e la cupidigia sono argomenti forti, ma continuo ad insistere», afferma con decisione Dechen Emchi. Talvolta impone ai suoi figli lavori di volontariato, soprattutto quando non si propongono con la spontaneità che le piacerebbe vedere. «A volte li mando al centro culturale ad imbustare lettere.»

Al centro culturale tibetano di Zurigo, che ha fondato e gestisce insieme al suo attuale partner, cerca di fare in modo che i giovani non dimentichino le loro radici, organizzando conferenze e tavole rotonde, feste e serate di danze tibetane. «A queste ultime partecipo con grande entusiasmo e indosso i costumi tibetani che porto molto volentieri.»

### Lottare per la liberazione

Nella sua casa a schiera unifamiliare, ai piedi dell'Üetliberg, oltre all'altare solo il mandala tibetano appeso alla porta di casa ricorda le sue origini; i mobili invece sono tipicamente occidentali. «Più che i singoli oggetti è la mentalità che conta.» Quando, nel 1969, Dechen Emchi arrivò in Svizzera con la famiglia (ha sette fratelli e sorelle) notò con stupore che i bambini durante la ricreazione mangiavano i loro panini senza averli prima offerti ai compagni. «Da noi si condivide sempre tutto, automaticamente.»

Anche se, quando si rifugiò in India nel 1959, aveva solo tre anni, la oggi 45enne Dechen Emchi ricorda ancora chiaramente la sua infanzia nel Tibet. «Vedo davanti a me paesaggi molto dolci e sento voci di bambini che giocano allegri.» Certo, sono ricordi flebili; ciò che è forte è invece la nostalgia della sua patria. «Noi tibetani in Occidente abbiamo l'obbligo morale di mantenere vivo il ricordo del destino del Tibet occupato e di impegnarci per la sua liberazione.» Una liberazione illusoria? «Non è detto: per molti anni nessuno aveva ad esempio creduto alla caduta del muro di Berlino.» Per contro, Dechen Emchi fatica a capire chi ritiene che i tibetani potranno un giorno trovare un accordo con i cinesi. «Con i cinesi non abbiano assolutamente nulla da spartire: né culturalmente né etnologicamente, né dal punto di vista linguistico o culinario. O le è forse già capitato di vedere un cinese bere del tè al burro?»

Dechen Emchi, che vive volentieri in Svizzera, non condivide l'opinione di chi critica il Tibet, considerandolo una teocrazia. «Certo, le strutture gerarchiche potrebbero venire allentate, indipendentemente dalla tradizione.» Ma aggiunge subito: «Il Dalai Lama è il mio grande esempio.» E riferendosi alle tradizioni tibetane aggiunge: «Nel nostro paese abbiamo saputo salvaguardare usanze stupende che non devono assolutamente essere modificate. Penso ad esempio al nostro modo di trattare le persone anziane. In Tibet a nessuno verrebbe in mente di mettere una persona in una casa per anziani. È un aspetto della Svizzera cui non mi abituerò mai.»

**Karin Burkhard**





## Andreas Gallmann Membro di un'associazione studentesca

«È molto affascinante salvaguardare  
le tradizioni e vivere i rituali.»

Il legno s'è scurito, la spada pende un po' di traverso: gli anni pesano sulle spalle della statuetta del patrono Carlo Magno, collocata sul tavolo fisso dell'associazione studentesca Carolingia. Fondata nel 1893, Carolingia appartiene alle più antiche e importanti associazioni studentesche di Zurigo. Attualmente conta tra i suoi affiliati 200 «anziani» e più di 30 membri attivi. Problemi di ricambio non ce ne sono: ogni semestre aderiscono fino a tre nuovi adepti.

Tutte le settimane i membri attivi di Carolingia, chiamati Aktivitas, si riuniscono attorno al loro tavolo abituale presso il ristorante Plattenhof di Zurigo e coltivano la goliardia secondo il codice di condotta studentesco. L'atmosfera è spensierata e chiacchierata quando la birra scorre nelle gole virili, quando riecheggiano canzoni studentesche di tempi andati e vengono intonate le lodi alla fratellanza tra Carolingi. Ma anche nel vortice della birra bisogna rimanere fedeli ai propri valori; su questo vigila anche X – come viene chiamato il presidente degli Aktivitas nella gerarchia associativa.







Ora, nelle ore pomeridiane, al Plattenhof tutto tace. Pochi i tavoli occupati, nessuno che beve birra, nemmeno X. Sorseggia la sua coca e sembra diverso da come ce lo si sarebbe immaginati. Andreas Gallmann, 29 anni, t-shirt e orecchini, studia una materia tacciata di connotazione di sinistra, vale a dire la storia. Con un ampio sorriso, dice: «Siamo completamente aperti verso l'esterno.»

### Accesso vietato alle donne

Carolingia accetta nelle sue file tutti gli studenti dell'Università e del Politecnico di Zurigo, indipendentemente dal loro orientamento politico e confessionale, purché siano di sesso maschile. Come in altre associazioni, il tema «donne» accende gli animi. Gallmann afferma leggermente imbarazzato: «Personalmente ritengo che l'esclusione delle donne sia irrevocabile.» In presenza di donne gli uomini si comporterebbero diversamente ed egli apprezza di poter «fare qualche cavolata» tra colleghi.

In fin dei conti, «il fatto che le donne non abbiano accesso alle associazioni studentesche ha radici storiche.» Le prime associazioni studentesche furono fondate negli anni in cui alle donne erano vietati gli studi. Ma ora il mondo accademico non è più un bastione maschile. Qual è dunque la ragione della loro esistenza?

«Quello che ci unisce», spiega Andreas Gallmann, «è un legame per la vita e il desiderio di mantenere vive le tradizioni.» Anche quelle superate. Così, al di fuori delle associazioni studen-

tesche, nessuno oggi sa cosa sia un «Bierzipfel» (un pendaglio con il quale si marcava il proprio boccale di birra per evitare scambi fatali nel periodo di diffusione della sifilide) oppure che ogni membro porta un soprannome chiamato «Cerevis» (letteralmente cervogia, il nome della birra nel Medioevo) oppure «Biername» (nome di birra, uno pseudonimo utilizzato dagli studenti d'ispirazione repubblicana durante la monarchia per proteggersi dalla persecuzione).

«Alimentiamo lo spirito di vita goliardica del XIX secolo», continua Andreas Gallmann, Cerevis «Glen Lukull». «In fondo si tratta di una grande pièce teatrale. Il pezzo è stato scritto un secolo fa e noi ne siamo gli interpreti.» Che ovviamente si presentano nei costumi adatti: calzamaglia, pantaloni e guanti bianchi in contrasto con la giacca scura di ratina e la fascia colorata appartengono al canone d'abbigliamento dei Carolingi. Trattandosi di un'associazione non violenta, la spada non si porta, ma in compenso il colore blu non manca mai. Come quello del copricapo dove tro-neggia l'emblema «floreat crescat vivat»: che l'associazione possa «fiorire, crescere, vivere».

### Sono passati gli anni della ribellione

Reminiscenze di un tempo in cui tra gli studenti tirava un vento diverso: quello del progresso, dello spirito repubblicano, della rivoluzione. Nel XIX secolo, gli studenti avevano grande influenza nella vita politica, in particolare in Germania. I colori della Repubblica tedesca – nero, rosso e oro – erano originariamente i colori di un'associazione studentesca. Andreas Gallmann racconta: «A quel tempo tutti gli studenti appartenevano a un'associazione studentesca, culla del pensiero rivoluzionario. Oggi-giorno questa connotazione ribelle è andata persa.»

La politica oggi è stata categoricamente messa al bando. «Si vogliono evitare discussioni che potrebbero causare delle fratture.»

Il pericolo di diverbi scaturiti da opinioni divergenti non sarebbe comunque molto grande: lo spettro d'appartenenza politica dei membri è piuttosto ristretto e la maggioranza si schiera tra i ranghi conservatori piuttosto che progressisti.

Una volta di più: il denominatore comune è l'amore per le tradizioni. «In qualità di storico, ma non solo in quanto tale, è molto affascinante salvaguardare le tradizioni e vivere i rituali», ribadisce Andreas Gallmann. Un fascino che lo avvolge anche durante la partecipazione al «Sechseläuten» – la festa primaverile zurighese – quale membro di una corporazione. Un tradizionalista incallito? Non in tutte le questioni. La legalizzazione delle droghe leggere e pesanti è per Gallmann un imprescindibile adeguamento ai tempi che cambiano. L'adesione all'UE anche. E poi: «Naturalmente sostengo pienamente la parità tra i sessi, sia in ambito professionale che sociale.»

**Meili Dschen**

# Fuoco o cenere, realtà o apparenza

«La tradizione è una cosa viva, auspicata e radicata in un gruppo di persone.  
Una tradizione negativa, dunque, non esiste.»

Intervista: Jacqueline Perregaux, redazione Bulletin

Il prof. dott. Werner Meyer è docente di storia generale e storia svizzera del Medioevo all'università di Basilea. Sono famose le sue pubblicazioni sulla nascita della Confederazione nonché i suoi volumi fotografici sui castelli svizzeri.



**JACQUELINE PERREGAUX** Secondo lei esiste una tradizione tipicamente svizzera?

**WERNER MEYER** Non si può dire che una simile tradizione esista, in quanto la Svizzera non ha uno spazio culturale proprio. È attraversata da diversi confini culturali che si estendono al di là delle frontiere del nostro paese. La Svizzera meridionale ad esempio fa parte dello spazio culturale sudalpino-lombardo, mentre l'area culturale alpina si estende dalle Alpi marittime fino alla Slovenia, e Basilea rientra nello spazio culturale dell'Alto Reno. Ad eccezione delle tradizioni politiche e patriottiche che si sono sviluppate nel secolo scorso, come quella della festa nazionale, non si può quindi parlare di una tradizione svizzera vera e propria.

**J.P. In generale, quando si può parlare di tradizione?**

**W.M.** Quando una realtà rappresenta più di una semplice abitudine, perché viene esercitata consapevolmente ed è ritenuta positiva e necessaria. Parlare di una tradizione negativa è quindi una contraddizione in termini. Non si può definire tradizionale un evento ripetuto semplicemente perché «si è sempre fatto così», anche se si tratta di qualcosa di antico.

**J.P. Come nascono le tradizioni?**

**W.M.** Non nascono come tradizioni, ma lo diventano in seguito, nel momento in cui ci si rende conto che qualcosa si è trasfor-

mato in tradizione. È quindi necessaria una presa di coscienza, non uno spunto creativo.

**J.P. C'è una differenza tra le usanze e le tradizioni o, in altre parole, quand'è che le usanze si trasformano in tradizioni?**

**W.M.** Ci sono tradizioni che non sono usanze, mentre le usanze sono comunque sempre legate alle tradizioni. Il Carnevale ad esempio è un'usanza popolare, ma ha anche una tradizione. Invece il fatto che i mezzi pubblici di trasporto a Basilea siano i tram e non gli autobus è una tradizione, ma non un'usanza.

**J.P. Cosa serve affinché una realtà diventi una tradizione?**

**W.M.** In primo luogo sostenitori che la praticano, che si tratti di associazioni, di gruppi o di famiglie. Esistono anche delle tradizioni di piccoli gruppi. Le tradizioni devono comunque essere percepite in quanto tali da un gruppo; una «tradizione individuale» è una contraddizione. Il senso di questo concetto è espresso nel modo migliore dalla citazione: «Tradizione significa trasmettere la fiamma, non la cenere», il che significa che una tradizione deve essere viva e soprattutto radicata in un gruppo e non può essere una semplice scenetta ripetuta regolarmente.

**J.P. Altrimenti si raffredda e diventa «cenere»...**

**W.M.** La «cenere» la ritroviamo nel folklore. Nella Svizzera interna ci sono ancora malgari che d'estate salgono sull'alpe e ogni sera cantano la benedizione delle alpi, come espressione di una tradizione viva tutt'oggi. Se tutto questo però viene fatto da persone che non hanno nessun rapporto con la vita alpestre, allora non si tratta di tradizione, ma semplicemente di folklore. Non è altro che «cenere», una tradizione fredda e rigida che resta a livello superficiale.

**J.P. Una tradizione ha anche bisogno di una data specifica?**

**W.M.** Fare riferimento ad una data specifica può avere un carattere consolidante ma non è indispensabile. L'etnologia parla di un rituale ripetitivo quando una festa è legata ad una data oppure ad una stagione specifica. La moderna società tecnologica ci rende sempre più indipendenti dalle stagioni. Ciò provoca un appiattimento delle usanze legate alla dimensione temporale, a meno che queste non siano sostenute da altre necessità. In campagna, i giovani che vogliono fare un complimento alle ragazze piantano un albero di maggio davanti alle loro case; questo gesto corrisponde ad una vera esigenza, non legata alla dimensione temporale e quindi destinata a rimanere viva nel tempo.

**J.P. Esistono anche tradizioni false?**

**W.M.** No, al massimo si può parlare di tradizioni che vengono legittimate attraverso concezioni false, ma che non per questo sono false in sé. Prendiamo ad esempio il falò del 1° agosto, che sono stati introdotti nel 1890/91 e per i quali si può tranquillamente parlare di tradizione anche perché si rifanno ad antiche





# ECM da Sibling.

Gli italiani questa volta si sono davvero superati.

L'ECM non è una Maserati, né una Lamborghini. No, essa rappresenta semplicemente il meglio della cultura del caffè. Ed ecco la Technika!

L'Espresso Company Milano non saprebbe comunque fare diversamente. Ha preso le macchine del caffè da professionisti, quelle che abitualmente si trovano solo nei migliori bar, ne ha ridotto le dimensioni, le ha rivestite del design che ci voleva e le ha adattate all'esigenza della casa o dell'ufficio.

Il caffè passa, con la pressione e la

temperatura ideale, attraverso un filtro di grande diametro, e questo gli dà un aroma perfetto ed una densità cremosa. Beninteso la Technika sa preparare contemporaneamente caffè, vapore ed acqua calda. Come le sue grandi sorelle. Un cappuccino, un tè, un espresso? Subito, prego, e se si vuole, anche 100 volte all'ora!

Il surriscaldamento è impossibile, il pilotaggio della macchina è controllato elettronicamente. I materiali impiegati sono della più alta qualità: la «carrozzeria» è in acciaio, la cromatura del riscaldatore sfavilla di lucentezza e la vaschetta da 2 litri è in rame nichelato.

E, come se tanto non bastasse, il piacere irresistibile e nostalgico del vero amatore di caffè è finalmente soddisfatto: quello di poter giocare con leve e rubinetti cromati e lucenti.

Insomma, il vero intenditore di caffè espresso semplicemente non può permettersi di privarsi di questa macchina. Ecco, basta.

Macchina da caffè Technika, Fr. 2678.-

Macchina-caffè, Fr. 799.-

Cassetto per il fondo caffè, Fr. 289.-

Sibling AG

Münsterhof 16, 8001 Zurigo

Telefono 01 211 55 50, Fax 01 211 55 52



usanze estive di utilizzazione del fuoco. Oggi molti credono che questa tradizione risalga al 1291, anno in cui nella Svizzera interna si diede fuoco a molti castelli fortificati. Ovviamente questa interpretazione è errata, ma si può anche accendere i falò consapevoli del fatto che esistono dal 1891.

**J.P. Secondo lei, dove finisce la tradizione e dove comincia il mito?**

**W.M.** Il mito cerca di dare una spiegazione e contemporaneamente di legittimare dei principi. Mettere in discussione i miti è quindi una questione molto delicata. Ma non bisogna fare confusione: chi vuole chiarire il mito di una legittimazione alla luce della sua realtà storica non mette in discussione la cosa in sé o la tradizione, ma riconosce il mito nella sua essenza. In altre parole, la legittimità dello Stato svizzero non viene messa in discussione se si constata che il giuramento del Rütli non ha mai avuto luogo.

**J.P. Voler restare fedeli ad un mito a tutti i costi è forse un segno di tradizionalismo?**

**W.M.** Tradizionalismo significa che qualcosa viene legittimato solo in quanto tradizione e non per il suo contenuto, il che porta a respingere le novità in quanto tali. In Svizzera esistono diversi esempi di questa tendenza, come l'idea di neutralità propria di certi ambienti che considerano la Svizzera come un «caso particolare». In questi ambienti molti non sanno che 150 anni fa non

era ritenuto contrario alla neutralità l'invio all'estero di mercenari con o senza la stipula di un apposito contratto. Ecco che in questi casi il tradizionalismo prende il posto delle argomentazioni razionali.

**J.P. Cosa ne pensa dell'abuso delle tradizioni? Le tradizioni danno anche la possibilità di non dover spiegare determinate cose.**

**W.M.** Una di queste è ad esempio l'idea secondo la quale la democrazia svizzera è stata inventata sul Rütli, anche se in realtà le prime forme di democrazia sono sorte solo nel periodo della Repubblica Elvetica. Anche il nostro esercito di milizia nella sua forma attuale è stato creato solo nel XIX secolo, all'epoca degli Stati nazionali. Gli inizi della Confederazione vengono tuttavia spostati senza esitazione più indietro nel tempo, allo scopo di poterli giustificare con idee fondamentaliste. L'aspetto decisivo è che il sovvertimento di queste tradizioni viene interpretato come un attentato alle basi della nostra identità.

**J.P. E quindi chi mette in discussione queste tradizioni è considerato un traditore?**

**W.M.** Non necessariamente. Molto spesso l'identità di un gruppo o di un popolo viene mescolata e confusa con l'identità personale, con la conseguenza che ci si sente attaccati personalmente e si ha l'impressione che se si deve rinunciare a determinati valori vengono meno dei punti di riferimento.

**J.P. Tutto ciò mette in evidenza in che misura ci si identifica con determinate idee.**

**W.M.** Esatto. Un altro esempio che evidenzia questo aspetto dell'identificazione è l'idea secondo cui il popolo svizzero sarebbe formato essenzialmente da contadini e pastori. In rapporto alla popolazione complessiva, in nessun periodo storico in Svizzera ci sono stati più contadini o pastori rispetto agli altri paesi europei. La guida politica del paese è sempre stata esercitata da un gruppo di persone molto ridotto, e non è quindi affatto vero che i contadini della Confederazione abbiano avuto così tanta importanza e così tante competenze. Ma ancora oggi quest'idea ha molti seguaci. Arrivando all'aeroporto di Kloten la prima cosa che si vede è una grande natura morta con campanacci e altre cose simili. Si dà subito ad intendere che ci si trova nel paese del formaggio e degli alpigiani.

**J.P. La parola «contadino» originariamente non veniva utilizzata come un insulto?**

**W.M.** Sì, e ancora più interessante è che l'accusa di essere un popolo di contadini partì dall'estero nel XV secolo, e più precisamente dall'Umanesimo della Germania meridionale e dall'Italia. E come molto spesso succede, il significato del termine è cambiato e la parola «contadino» da insulto si è trasformata in una parola di cui gli svizzeri andavano fieri in quanto espressione della loro presunta tradizione rurale.



# Oltre i confini dei tabù

Chi infrange le tradizioni accelera i cambiamenti, ma ne paga anche le conseguenze.    Testo a cura di Karin Burkhard



Spiriti ribelli contro le anchilosate tradizioni maschiliste:  
Iris von Roten (a sinistra) e Emilie Kempin-Spyri





Fu in una semplice chiesetta di legno dipinta di bianco, nel tipico stile New England, che Estelle e Hannes si sposarono. E anche se a presenziare furono solo il segretario comunale del piccolo villaggio nel Vermont e i due sposini svizzeri, il parroco si premurò di celebrare il matrimonio secondo i canoni tradizionali. Lo aveva però contrariato la richiesta di Estelle, poco prima della cerimonia, di omettere la frase di rito «...finché morte non vi separi».

Il matrimonio in chiesa era l'ultimo dei pensieri dei due innamorati: benché facessero coppia fissa da molto tempo, esitavano a ufficializzare il loro amore, nel timore di soffocarlo. Tuttavia, durante un viaggio attraverso la Nuova Inghilterra, era stata sollevata la questione e, nella foga del momento, si era giunti al fatidico sì. Complice il destino, nel fermarsi per fare benzina nel paesino seguente, videro dall'altra parte della strada un cartello con la scritta «segretario comunale». «Celebrate matrimoni?» chiese timidamente Estelle. «Baby, you are in the right place!» fu la pronta risposta del canuto funzionario.

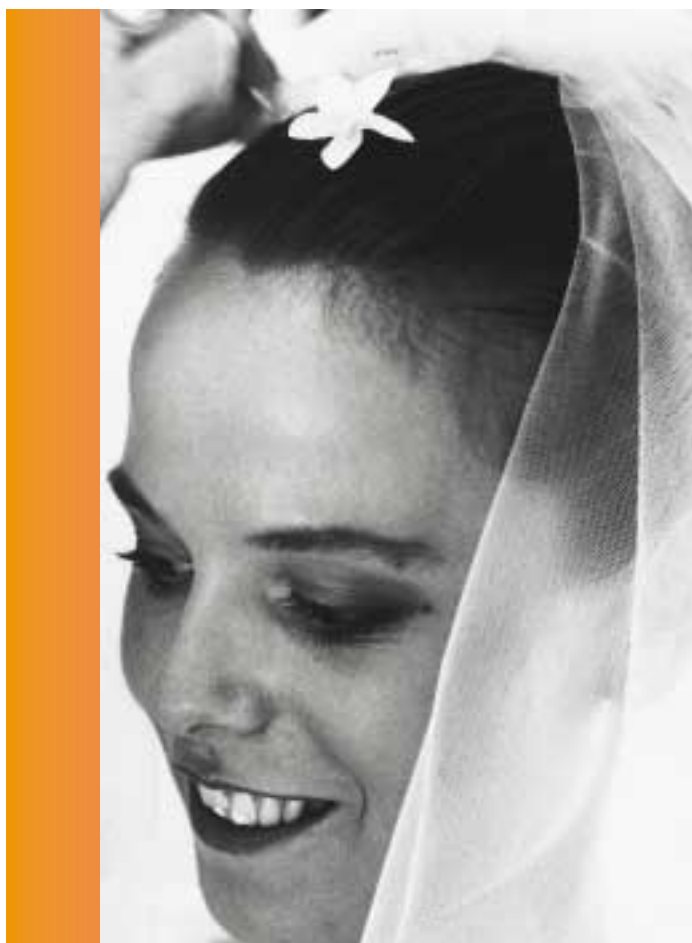
### La madre oltraggiata

Non conoscendo nessuno nel Vermont e avendo bisogno di due testimoni, il buon segretario, che si era gentilmente offerto, propose di interpellare il parroco, il quale accettò di buon grado, dando per scontato che la coppia intendesse suggellare l'unione anche in chiesa.

Estelle – che era ritornata in Svizzera da sola mentre Hannes era rimasto negli Stati Uniti per terminare gli studi post laurea – si rese conto che la pillola del suo gesto spontaneo non sarebbe stata digerita tanto facilmente. La madre cadde addirittura in uno stato di profonda depressione, rimproverando alla figlia non solo di averla privata dell'emozione del grande giorno, ma anche di averla esclusa dai preparativi per le nozze: «Una cosa del genere non accade di certo in una famiglia "bene"!»

Estelle non è la sola a essersi ritrovata in una situazione simile. Infrangere un'usanza suscita scalpori, faccenda privata o pubblica che sia. Perché mai allontanarsi dal comodo rifugio delle buone e vecchie tradizioni? A che giova interrompere la continuità di usi, costumi e convenzioni? Attenersi alle tradizioni non richiede legittimazione alcuna e fa risparmiare inutili crucci: è sempre stato così e rimarrà sempre così. Andare contro corrente e rinnegare i rituali radicati nelle consuetudini popolari equivale spesso a rompere un tabù, e se ne pagano a caro prezzo le conseguenze. Estelle riuscì a farsi perdonare solo quando decise di celebrare il battesimo del suo primo figlio secondo il tradizionale cerimoniale religioso.

Che sia difficile farla franca in questi casi lo sanno bene soprattutto coloro che, nel corso della storia, hanno cercato di ammorbidire le anchilosate tradizioni maschiliste. Prime fra tutte le antesignane della lotta per i diritti delle donne che, nel contestare l'egemonia maschile nel mondo politico e professionale, furono vittime di infiniti tormenti.



Il rito nuziale: terreno fertile per attriti

Ne è un esempio Emilie Kempin-Spyri (1853–1901), la prima donna a laurearsi in giurisprudenza che, dodici anni dopo aver brillantemente concluso gli studi («summa cum laude»), dovette rassegnarsi a fare la donna di servizio poiché la carriera di avvocato le era stata preclusa. Non è lavoro per una donna, le era stato ripetutamente rinfacciato.

Nel 1887, il Tribunale federale di Losanna, nel quale aveva riposto le ultime speranze, sentenziò: «Se la ricorrente si appella all'articolo 4 della Costituzione federale («Tutti gli Svizzeri sono uguali innanzi alla legge», n.d.r.) argomentando che postula la completa parità giuridica dei sessi sia sul piano del diritto pubblico che privato, occorre osservare che tale interpretazione è del tutto ardita e non può pertanto essere accettata.»

La stessa sorte toccò a Iris von Roten (1917–1990) che, una settantina d'anni dopo, cercò a sua volta di ribellarsi al predominio del sesso forte. Non chiedeva solamente il diritto di esercitare l'avvocatura, ma rivendicava anche tutta una serie di diritti politici e sociali per le donne.

Nella suo saggio sull'emancipazione «Frauen im Laufgitter» (Donne nel box, 1958) mise in evidenza la situazione delle donne in Svizzera, condannate a una ben grama esistenza solo perché così sancito da usi e costumi: «Avventure selvagge, luoghi esotici, audaci prove di forza, autonomia, libertà o anche solo una vita spumeggiante parevano essere, a parole e di fatto, una prerogativa unicamente maschile. Le giovani ragazze sembravano

In qualunque momento. Siamo al vostro fianco.

ADVICO YOUNG & RUBICAM

WINTERTHUR e CREDIT SUISSE, un binomio vincente per servizi assicurativi e finanziari.

Per ogni evenienza, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Contattateci al numero 0800 809 809 o all'indirizzo [www.winterthur.com/ch](http://www.winterthur.com/ch). Oppure rivolgetevi al vostro consulente.

**winterthur**



Iris von Roten

«Invece di una vita  
avventurosa, alle giovani  
madri toccavano  
solo poppanti piagnucoloni.»

invece destinate a dover rivivere una specie di seconda infanzia, la cui monotonia era scandita dal lavorare a maglia, cucinare, pulire e badare a piagnucolosi poppanti con, al posto del padre, un marito che dava ordini solo perché era lui che portava a casa lo stipendio.»

### Monopolio maschile minacciato

Fu un vero e proprio colpo basso per gli uomini svizzeri. Il brillante ma quantomai radicale pamphlet di Iris von Roten urtò persino la cerchia dei suoi sostenitori. La sua minuziosa radiografia – così incredibilmente chiaroveggente per la sua epoca – della struttura patriarcale che impregnava ogni aspetto della vita di allora, faceva emergere l'insulsaggine di frasi come «L'unione fa la forza...» che ricorrevano all'epoca. Tutto questo incrinava il castello di ipocrisia che si erano costruite le donne e metteva in questione il monopolio del potere degli uomini.

Non stupisce dunque che la Roten si ritrovò sottoposta al fuoco incrociato di entrambi i fronti. Quello che sorprese fu invece la portata dello scalpore suscitato. Le recensioni spaziavano dall'accusa violenta alla stroncatura feroce che, lette a posteriori, sembrava quasi parlassero di un libro pornografico o di un libello a favore dello sterminio dei rappresentanti del sesso forte.

Solo parecchi anni dopo, nel 1991, «Frauen im Laufgitter» fu ristampato, riscuotendo subito ampio successo. Negli anni novanta i tempi erano finalmente maturi per le rivendicazioni femminili, anche se molte delle questioni sollevate dall'autrice negli anni cinquanta, considerate allora come spudorati affronti ai privilegi maschili, erano state nel frattempo risolte.

Iris von Roten non visse abbastanza a lungo per vedere la sua opera riabilitata. E neanche suo marito, Peter von Roten, che aveva malgrado tutto predetto il suo successo: «Il tuo libro sarà letto ancora fra 2000 anni. E non lo dico alla leggera... è un'opera precorritrice, come gli scritti di Copernico o di Keplero.»

Nemmeno le tradizioni politiche durano in eterno. Negli anni passati si è assistito – in parte anche grazie all'operato delle coraggiose paladine dei diritti delle donne – a un benefico ammorbidimento delle consuetudini. Oggi, persino le sacrosante istituzioni del nostro Stato possono essere chiamate sul banco d'accusa senza che il «querelante» venga linciato.

Ed è proprio quanto dimostra la recente polemica sorta attorno all'ultima opera di Walter Wittmann, «Direkte Demokratie – Bremsklotz der Revitalisierung» (Democrazia diretta, il freno della rivitalizzazione). Sono stati sì espressi pareri scettici che tendevano a minimizzare il problema, ma è stato anche possibile avviare un dibattito costruttivo prendendo spunto dalle argomentazioni addotte dall'autore. Lo stesso vale per questioni quali la neutralità svizzera o la famosa formula magica.

### Prima censurati poi incensati

Un'apertura analoga è attualmente in atto anche sullo scacchiere dell'economia elvetica. Chi non appartiene alla classe dirigente o non è incorporato in una delle tradizionali confraternite si trova, come in passato, in una posizione difficile, riesce raramente ad avere voce in capitolo e, anche se ha successo sul piano finanziario, rimane un outsider – come dimostra il recente esempio del finanziere René Braginsky –; cominciano tuttavia a formarsi le prime brecce anche nei capisaldi più in-crollabili.

Tra questi va ricordato il proverbiale tabù sugli stipendi che vige nell'universo lavorativo svizzero, per generazioni un argomento prudentemente evitato da tutti. Merito forse della globalizzazione o delle nuove legislazioni, attualmente i riflettori mettono in luce il divario nella piramide salariale, a partire dalle cifre da capogiro corrisposte ai membri delle alte sfere fino alle risicate paghe della classe operaia.

In ambito scientifico, invece, sussistono tutt'oggi rigidi schemi. Ai ricercatori che non si attengono alle tesi in auge e infrangono le tradizioni vengono tarpate le ali. E il fenomeno non si limita alla sola Svizzera. «Il mondo scientifico non reagisce in modo molto flessibile alle nuove scoperte», spiega Udo Pollmer, chimico alimentare e uno dei maggiori critici scientifici della Germania, «così facendo frena il progresso piuttosto che imprimergli nuovo impulso.» Ed è proprio quanto sta vivendo ora in prima persona nelle ricerche svolte sulla BSE, dove le scoperte scomode vengono «semplicemente sottaciute».

Non sorprende dunque che «il progresso sia sempre venuto da persone che non appartenevano al sistema»: da Galileo Galilei a Charles Darwin, fino a Albert Einstein o Werner Forssmann.

Quest'ultimo sperimentò metodi rivoluzionari per il trattamento delle malattie cardiovascolari che inizialmente incontrarono la generale disapprovazione del gotha degli scienziati. «Certi giochi di prestigio vanno bene in un circo ma non certo in una clinica che si rispetti», lo redarguì il suo collega Ferdinand Sauerbruch. Nel 1956 i meriti di Forssmann vennero ricompensati con l'attribuzione del Nobel per la medicina.

Per una Svizzera al passo coi tempi occorrono quindi non solo tradizionalisti di larghe vedute, ma anche anticonformisti che sappiano uscire dagli schemi e fare in modo che non si instauri quella pericolosa pigrizia mentale che facilmente sfocia nell'autocompiacimento e nel ristagno.



# Il cammino: tradizione religiosa in chiave moderna

Una «via culturale europea» a comprova della rinascita della tradizione religiosa: la ricerca esistenziale del XXI secolo dà nuova linfa al Cammino di San Giacomo, percorso fin dal Medioevo da pellegrini, penitenti e que-  
stuanti.

**Rosmarie Gerber, redazione Bulletin**



Meditazione e raccoglimento, solitudine  
e fatica: il Cammino di San Giacomo.

Negli ultimi decenni le chiese cristiane ufficiali di entrambe le confessioni hanno subito un vero e proprio salasso di fedeli e praticanti. Il teologo riformista svizzero Hans Küng temeva già da tempo che la chiesa cattolica potesse diventare «una chiesa non veritiera» in cui «si eludono le domande decisive dell'umanità e non si capisce [...] fino a che punto idee e concetti tradizionali ormai svuotati di significato vengano tramandati come verità e fino a che punto ci si sia allontanati, nella dottrina e nella vita, dal messaggio originario.»

Per gran parte della gente il monito di Hans Küng sembra essere arrivato in ritardo. Già da molto tempo, ormai, nelle tradizionali date di riferimento della cristianità ad assistere la massa sempre più grande di persone sole e isolate sono soprattutto organizzazioni non ecclesiastiche. Nel periodo natalizio, mentre le agenzie di viaggi risparmiano a chi se lo può permettere il gelo della festa dell'amore con offerte caribiche, esercito della salvezza, telefono amico e simili fanno gli straordinari per i molti che non riescono a fuggire verso il sole. A Pasqua e a Pentecoste polizia stradale, servizi di soccorso e di pronto intervento provvedono a gestire la moderna trasposizione delle grandi festività in happening motoristico privato.

### Il declino dell'onnipotenza ecclesiastica

Parallelamente al lento e costante declino dell'onnipotenza delle chiese ufficiali, si sta però assistendo alla riscoperta delle tradizioni cristiane: nei centri di ritrovo riformati, le manifestazioni natalizie ispirate alla meditazione e alla contemplazione sono sempre più frequentate. La Messa di mezzanotte del 24 dicembre, pianificata alla stregua di un evento esotico, finisce per diventarlo e il digiuno quaresimale si rivela un insolito sostituto di costosissime settimane wellness. Sono sempre più numerosi gli svizzeri che, sazi di troppo benessere, tornano alla disciplina dell'antico anno liturgico e riscoprono certe usanze cristiane, (ri)definendole però come pure esperienze comunitarie a sfondo non religioso.

Walter Hartinger, ordinario di demologia presso l'università di Passau, nel suo saggio «Religion und Brauch» (Religione e usanza) discorda con definizioni di questo genere: «Elemento essenziale dell'usanza è pur sempre il fatto che essa non è affidata del tutto alla discrezionalità del singolo individuo, ma che la sua attuazione fattuale e formale è imposta dalla tradizione. In un certo senso, anche questo è un fatto religioso.»

### Il risveglio delle tradizioni religiose

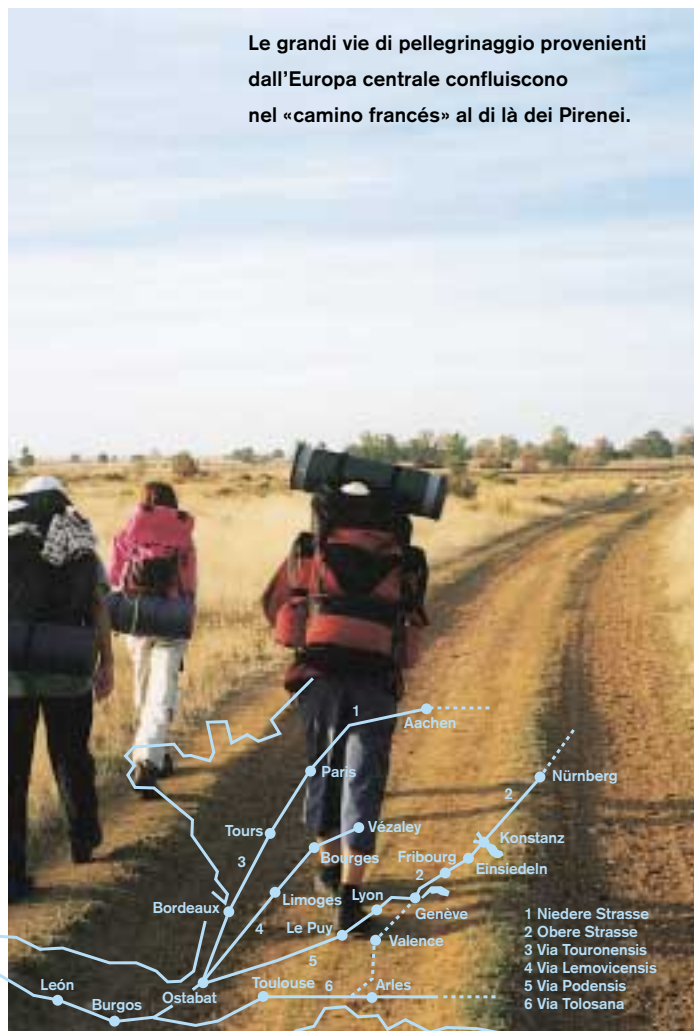
La religione è chiamata in causa anche in una nuova pubblicazione delle Edizioni Comenius di Hitzkirch (LU) intitolata «Gewusst wie und woher – Christliches Brauchtum im Jahreslauf». L'autore, Thomas Binotto, redattore di Forum, il bollettino della chiesa cattolica del canton Zurigo, ritiene che «ogni essere uma-

no viene prima o poi a trovarsi in situazioni in cui la vita sfugge al suo controllo portandolo a riallacciarsi alle tradizioni religiose. Il razionalismo da solo non riesce a spiegare tutto.»

Binotto ha ragione. Innumerevoli pagine su Internet testimoniano della riscoperta degli antichi itinerari e luoghi di pellegrinaggio in tutta Europa. Mentre comunità parrocchiali e agenzie viaggi specializzate offrono in rete viaggi accuratamente organizzati a Lourdes, Fatima o Altötting come forma di contemplazione accelerata e gita all'estero legittimata dalla religiosità, altre organizzazioni e singoli pellegrini propongono in toni entusiastici la lunga e faticosa marcia verso Santiago de Compostela.

Per Einsiedeln, il viso pacioccone di un padre pellegrino dall'allegro sorriso propina suggerimenti per le tappe da e verso il convento dei conventi. Ai navigatori bramosi di conoscenza il Padre spiega ad esempio che «per Cammino di San Giacomo si intende l'itinerario di pellegrinaggio che nel Medioevo conduceva alla (presunta) tomba dell'apostolo Giacomo a Santiago de Compostela. Per secoli, centinaia di migliaia di pellegrini sono affluiti a Santiago da tutta Europa, tanto che si può tranquillamente parlare di turismo di massa. A quel tempo Einsiedeln era una famosa meta di pellegrinaggio e un'importante tappa per i pellegrini che provenivano dalle regioni a nord e a est della Svizzera.»

**Le grandi vie di pellegrinaggio provenienti dall'Europa centrale confluiscono nel «camino francés» al di là dei Pirenei.**



Altrettanto poco bigotta è la rubrica contatti per pellegrini del sito [www.ultreia.ch](http://www.ultreia.ch): Ursula vorrebbe andare da Berna a Santiago in bicicletta ed è in cerca di altri appassionati delle due ruote. Anche Ekkehard si affida alla bici, preferendo però tappe di due o tre settimane con delle pause per ristorarsi dalla pia pedalata. Sebastian («21/m») è «un buon camminatore» e ha già percorso il Cammino di San Giacomo per 11 settimane; quest'estate intende camminarne altre tre e sta cercando compagnia. Joseph ha «chiuso il millennio recandosi a Santiago» e vorrebbe trasmettere le sue esperienze «davanti a un buon bicchiere di vino».

### Una rubrica contatti per unire i pellegrini

La «Confraternita Internazionale» reclamizza la «Via Europae» al sito <http://members.tripod.es>, favorendo i contatti tra i pellegrini di Santiago e dichiarando: «Il Cammino di San Giacomo ci ha segnati profondamente e siamo convinti che tutto il mondo, proprio così, il mondo intero dovrebbe vivere quest'esperienza.»

[www.franziska.ch](http://www.franziska.ch) è sul posto dal 3 aprile «per conoscere il Bene». Il 15 maggio da Navarette fa sapere al popolo di Internet che è «un po' stanca, il cammino è stato lento.» Una ragazza che non si perde davvero in estasi religiose, riecheggiando piuttosto l'atmosfera di una gita scolastica: «Finalmente a cena, bevuto molto, finalmente una doccia, finalmente a letto.» Ma, nono-

stante lo spirito nomade, Franziska non ha dimenticato di attivare in rete il simbolo dei pellegrini di Navarette.

Jolanda Blum, autrice della guida escursionistica «Cammini di San Giacomo attraverso la Svizzera» appena ripubblicata dalle Edizioni Ott, si fa interprete delle abitudini e dello stile dei nuovi pellegrini: «Chi va in pellegrinaggio conosce il silenzio e il rumore. Malgrado la grande offerta di forme alternative di turismo, come ad esempio l'avventura su mountain-bike, «il Cammino» continua a rappresentare un'esperienza di vita [...] Durante il viaggio, ogni pellegrino deve confrontarsi con i propri limiti e vive situazioni che fanno crollare l'immagine che si è fatto della realtà, le sue idee, paure e certezze.»

Facendo eco a Jolanda Blum, Thomas Binotto sottolinea: «Chi si reca a Santiago intraprende una ricerca esistenziale.» «Ed è un'illusione», insiste il redattore del bollettino ecclesiastico, «pensare che si possa andare in pellegrinaggio a prescindere dalla Chiesa. Se così fosse, gli itinerari di pellegrinaggio condurrebbero da Bill Gates già da parecchio tempo.»

Può darsi che Binotto sia nel giusto, ma è altrettanto vero che buona parte dei moderni pellegrini non approverebbe. Poco prima di mettersi in marcia per Santiago, il manager di un'azienda di media grandezza attiva internazionalmente mette in risalto il suo interesse culturale sottolineando nel contempo la sua non appartenenza alla Chiesa cattolica. Un letterato cinquantenne,

dopo aver peregrinato per tre mesi, parla della prova di resistenza fisica costituita da una solitaria fino a Santiago e fa sapere a tutti di non essersi neanche sognato di baciare il benefico mantello dell'apostolo nella basilica.

### «Cercare la redenzione»

Il 25 luglio 1980, l'onomastico del santo venne festeggiato da circa 150.000 pellegrini. Era presente anche Norman Foster, malalingua del giornalismo, che nel suo libro «I pellegrini» descrive il connubio di devozione popolare e sfruttamento commerciale, di divertimento a buon mercato e sfoggio di gran sfarzo, per poi cadere nella trappola della ricerca del significato, impigliandosi nelle vaste reti delle tradizioni cristiane profondamente radicate anche in lui. Foster si stupisce della poesia di Santiago con l'estasi del fanciullo: «Tutto creato con la mente, i muscoli e l'immaginazione di un fiume di persone senza nome che si sono sobbarcate il faticoso cammino sull'interminabile via che conduce a Santiago per trovare la loro identità e cercare la redenzione.»



Nel Medioevo, il convento di Rüeggisberg (BE) era



un importante ostello per i pellegrini in cammino per Santiago.



### San Giacomo: senza testa ma attivo nei secoli

Una discutibile spoglia che scrive storia della civiltà da due millenni e continua a movimentare le masse.

San Giacomo è vivo.

L'apostolo Giacomo, narra la leggenda, era un eloquente agitatore al servizio del Signore che nel 44 d. C., denunciato da uno scriba, venne fatto decapitare da Erode Agrippa a Gerusalemme.

Onde impedire che il decollato Giacomo si decomponesse inutilmente in Terra Santa, «l'Angelo del Signore» in persona, coadiuvato da alcuni discepoli del santo, avrebbe provveduto in sette giorni al trasferimento via mare della salma in Galizia.

### La creazione del marchio dei pellegrini

Durante la traversata, oltre alla leggenda, venne creato anche il distintivo a forma di conchiglia dei pellegrini. Il cavallo di un nobile portoghese, adombratosi di fronte alla luce aliena che ammantava la spoglia del santo sul mare, gettò il suo cavaliere nei flutti. L'infelice venne ripescato dall'equipaggio della «nave dei sogni» e i discepoli scoprirono che il salvato era completamente ricoperto di capesante.

Giacomo venne sepolto a Santiago de Compostela e contraccambiò la sua inumazione in terra cristiana con una mirata attività taumaturgica. Ciononostante, la sua tomba rimase a

lungo poco visitata e fu solo nel 759 che Alfonso II, re delle Asturie e di León, vi fece erigere una chiesa. I suoi successori la ampliarono fino a farla diventare un luogo di culto e la capitale europea del pellegrinaggio. Le prime testimonianze scritte su questa meta di pellegrinaggi si trovano nel martirologio del monaco francese Usard e risalgono all'anno 865. Elevate a baluardo contro i Mori, le controverse reliquie furono un elemento centrale della campagna a favore delle Crociate.

Nel XII secolo, quando la chiesa era già stata promossa a basilica, i pellegrini con la conchiglia sul mantello si riversarono a migliaia sulle vie che dalla Germania e dalla Francia portavano a Santiago. Ed ovunque lungo il cammino sorsero nuove chiese e vennero eretti ostelli per i pellegrini. I viandanti provenienti da tutta Europa chiedevano al santo di realizzare i loro desideri, espiavano con la lunga marcia le colpe corporali e spirituali, si facevano dare l'accollata prima di partire per la Terra Santa oppure, molto più semplicemente, se la svignavano dalle ristrettezze della loro vita quotidiana.

Il decollato Giacomo ha protetto nei secoli cavalieri e pastori malati, si è reso utile come patrono di lavoratori e facchini, e ha steso il suo sacro mantello sulle città più disparate.

Ecco cosa scrive Norman Foster sulle mete di pellegrinaggio del tardo Medioevo: «La via per Gerusalemme era imbevuta del sangue dei nobili europei, la via per Roma era lastricata con i loschi affari dei corrotti principi della chiesa, ma la via per Santiago era la chiave che aprì l'Europa alla vitalità artistica.»

La meta del pellegrinaggio sulla via della redenzione:  
la cattedrale di Santiago de Compostela.



### La risurrezione europea di San Giacomo

Nel 1987, il mito del Cammino di San Giacomo torna a rivivere in Europa. In quell'anno, il Consiglio d'Europa dichiara «via culturale europea» i vari itinerari che portano a Santiago, raccomandando di proteggerne l'eredità storica, letteraria, musicale e artistica. I cammini di San Giacomo di Germania, Francia e Svizzera sono così stati riscoperti, ampliati e dotati di segnaletica. Le quattro grandi vie di accesso, tra cui quella proveniente dal sud della Germania e dalla Svizzera, confluiscono al di là dei Pirenei nel «camino francés», 700 chilometri che conducono i pellegrini alla meta, Santiago de Compostela.

Un anno dopo la dichiarazione europea è stata costituita a Losanna la «Associazione Svizzera degli amici del Cammino di San Giacomo». La sua segreteria centrale, situata in route de Montfleury 38 a Vernier, assiste i futuri pellegrini con materiale, resoconti di esperienze, indirizzi e documentazione varia. Ma anche il turismo svizzero e gli uffici turistici locali puntano sul sacro cammino e – come nel passato – sulla prosperità generata dai pellegrinaggi.



It is reassuring when  
you can count on  
the strong support  
of Global Custody.

As leading provider in the field of Global Custody, we provide our customers with precisely what you would expect from a good custodian: strong and reliable support for your team. This is because we assume responsibility for the overall performance and risk analysis of your portfolio on the one hand, and monitor how closely your asset managers comply with legal and strategic guidelines on the other. With CSAM's Global Custody solution you are on top of reporting and compliance monitoring. Take advantage of CSAM's longstanding experience and let its global custody specialists advise you. If you like the idea of solid support in the future, call us on **+41 1 333 74 35**.

## Risparmio fiscale grazie alle assicurazioni sulla vita abbinate a fondi d'investimento (AVF)

«La convenienza di un'AVF è calcolabile matematicamente» sostiene Giorgio Jeni, Product Manager dell'Insurance Competence Center, Credit Suisse Private Banking.

**Intervista a cura di Kilian Borter**

**KILIAN BORTER** Le banche sfornano a ritmo continuo nuovi prodotti sempre più sofisticati. Le AVF ne sono un esempio. Cosa consiglia al cliente che non vuole perdere la visione d'insieme?

**GIORGIO JENI** Le AVF hanno fatto la loro comparsa sul mercato già da molto tempo, affermandosi come valido strumento previdenziale. Attualmente, la metà di tutte le assicurazioni vita stipulate al Credit Suisse Private Banking è legata a fondi d'investimento. Si tratta di una formula assicurativa che consente al cliente di strutturare individualmente la propria copertura previdenziale e di beneficiare nel contempo di maggiori chance di rendimento.

La possibilità di operare un confronto online su Insurance Lab rende la formula ancor più trasparente e accessibile.

**K.B. Quali sono le novità introdotte dal confronto?**

**G.J.** Con Insurance Lab il cliente può, per la prima volta, basarsi su proposte personalizzate e non accontentarsi di esempi standard. Immettendo i propri dati, può calcolare se

gli conviene unire l'acquisto di parti di fondi alla stipulazione di un'assicurazione vita o procedere all'investimento diretto. Il paragone gli mostra chiaramente quali vantaggi offrono le varie soluzioni.

**K.B. Come funzionano le AVF?**

**G.J.** Dopo aver deciso quale somma investire e per quanto tempo, il cliente sceglie il fondo o i fondi ove collocare il suo capitale. L'AVF funziona come una normale assicurazione vita: in caso di decesso durante il periodo contrattuale viene corrisposta la prestazione pattuita, che di norma è superiore alla somma versata inizialmente.

**K.B. Cosa succede se il cliente è «vivo e vegeto» al termine dell'assicurazione?**

**G.J.** Alla scadenza del contratto, viene rimborsato il valore delle quote dei fondi. Nella maggior parte dei casi, il capitale versato al cliente di un'AVF è superiore rispetto a quello di una normale assicurazione, in quanto l'investimento in fondi frutta generalmente proventi più elevati.

**K.B. Qual è il profilo tipico del cliente di un'AVF?**

**G.J.** Ha un'età compresa tra i 50 e i 66 anni, un patrimonio medio (a partire da 50.000 franchi), mira all'ottimizzazione del carico fiscale, desidera tutelare finanziariamente i propri familiari, vuole conseguire un rendimento significativo e intende conservare una notevole flessibilità nelle sue decisioni d'investimento.

**K.B. Che cosa significa esattamente «flessibilità»?**

**G.J.** Il cliente ha la facoltà di cambiare fondo come e quando vuole. Deve però essere consapevole del fatto che lo switch può sì aumentare le chance di rendimento, ma comporta anche spese supplementari. È anche possibile scegliere più fondi. Il contratto ne consente al massimo dieci. D'altra parte occorre dire che non ha molto senso avere molti fondi in portafoglio, dato che ognuno di essi è già di per sé fortemente diversificato. La maggior parte delle AVF stipulate dai nostri clienti include da uno a quattro fondi.

**K.B. Quali sono i vantaggi di un'AVF rispetto all'acquisto diretto di parti di fondi?**

**G.J.** I normali investimenti in fondi spesso non godono degli stessi privilegi fiscali di un'assicurazione vita. I proventi derivanti dai fondi Portfolio e obbligazionari sono assoggettati per lo più all'imposta sul reddito. Se questi stessi fondi venissero integrati in un'assicurazione vita, sarebbero esentati dal prelievo fiscale, in presenza di determinate condizioni.

**K.B. Ci fa un esempio?**

**G.J.** Ipotizziamo che il cliente di un'AVF versi inizialmente CHF 100.000 e, grazie all'investimento in fondi, percepisca al termine CHF 150.000. Il guadagno è esente dall'imposta sul reddito, a condizione che il cliente abbia compiuto 60 anni al momento dell'erogazione della prestazione e il contratto sia durato almeno 10 anni. Se lo stesso fondo fosse acquistato direttamente, senza assicurazione, sarebbe assoggettato all'imposta.

**Confronto online delle assicurazioni vita e scelta tra più di 100 fondi:**

[www.cspb.com/insurancelab](http://www.cspb.com/insurancelab)





## UNA COLONNA PORTANTE DELLA MODERNA GESTIONE PATRIMONIALE.



Quasi 250 anni di tradizione della nostra Banca sono un valore prezioso sul quale si sviluppa la nostra attività di consulenza per una clientela esigente. Giorno dopo giorno, a tutti i livelli, in ogni colloquio. La nostra esperienza infonde sicurezza, mentre un rapporto personalizzato permette di interpretare in perfetta sintonia la moderna gestione patrimoniale. È appunto in questo spirito che operiamo - a stretto contatto con il cliente, a stretto contatto con il mercato. In un'atmosfera di fiducia e discrezione. **Nel nostro spazio per un private banking raffinato.**



La polizza numero 5  
è il più vecchio contratto  
della Winterthur  
Vita tuttora in vigore.

## Winterthur Vita: secondo pilastro da 75 anni

Gli abitanti della montagna hanno spesso dimostrato di possedere un congenito spirito pionieristico. Ne è un'ulteriore conferma la lungimiranza dimostrata dal servizio autopostale Frutigen-Adelboden AG (AFA): ben 75 anni fa – circa sei decenni prima dell'entrata in vigore della legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità – L'AFA stipulò con la Winterthur Vita un contratto per la previdenza professionale dei suoi sei autisti, che con due

veicoli affiancavano le diligenze postali sulla serpeggiante strada di montagna. Agli inizi, da quanto si rileva dal primo rapporto di gestione, non mancarono certo le controversie: «Quello degli autisti è un capitolo spinoso: dopo tre settimane trascorse in una cosiddetta scuola guida, gli autisti si scontrano con la prima diligenza che incrociano o finiscono fuori

strada. Si mettono in mostra con una guida spericolata, pur essendo stati istruiti a guidare in modo sicuro anziché veloce.» Che siano stati questi episodi a far riflettere sulla necessità di una copertura assicurativa? L'AFA è rimasto fedele alla Winterthur Vita: la polizza n. 5 è il più vecchio contratto rinnovato senza interruzioni tuttora in vigore.



## www.directnet.ch: per chi ama la rapidità e la sicurezza

Il Credit Suisse Banking ha edificato un ponte virtuale sovrastante ogni confine di tempo e spazio; servendosi di Direct Net, i clienti percorrono infatti la via più rapida

e agevole per sbrigare i pagamenti e conferire ordini di borsa. Eccezion fatta per le tasse di conto e i diritti di custodia, Direct Net non comporta nessuna spesa ed è configurabile secondo esigenze squisitamente personali. Inoltre prevede informazioni di borsa via SMS o e-mail, nonché uno sconto di 25 franchi sulla commissione di borsa o di emissione.

Procedure d'identificazione sperimentate garantiscono la dovuta sicurezza, cui si aggiunge una sofisticata barriera di protezione contro i pirati informatici. Per maggiori ragguagli e le modalità d'iscrizione visitate il sito [www.directnet.ch](http://www.directnet.ch) o componete il numero 0844 800 844.

## Allori per il rapporto ambientale

«Non solo fatti, ma anche parole». Sulla base di questa considerazione, alla fine di marzo l'Associazione Svizzera per l'Integrazione dell'Ecologia nella Gestione delle Ditte (ÖBU) ha valutato i rapporti ambientali di 46 imprese. Nella categoria delle grandi aziende, il rapporto ambientale 1999/2000 del Credit Suisse Group si è aggiudicato il terzo posto. Specialisti ambientali della Price-waterhouseCoopers e una giuria indipendente hanno definito il **rendiconto ambientale del Credit Suisse Group** «il più completo e meglio allestito mai presentato da un fornitore di servizi finanziari in Svizzera». Che gli sforzi tesi alla promozione di uno sviluppo sostenibile siano non solo comunicati in modo ottimale, ma diventino parte integrante della vita quotidiana, lo attesta anche il certificato ambientale ISO 14001, conferito al Credit Suisse Group pure nel 2000. Potete ordinare la sintesi in forma cartacea del rapporto ambientale premiato servendovi del modulo allegato, mentre la versione completa è consultabile al sito: [www.credit-suisse.com/sustainability](http://www.credit-suisse.com/sustainability).







## Lavorare all'estero senza preoccupazioni

«Propeller», impresa britannica specializzata nel trasferimento all'estero di personale altamente qualificato e di quadri dirigenti, ha portato una ventata di aria nuova: insieme al Credit Suisse e ad altri partner, gli specialisti di «Propeller» rendono la vita più semplice agli expatriates e agli addetti alla gestione del personale.

Transatlantico: in passato simbolo di una vita migliore in paesi lontani.



Oggi, chi si reca a lavorare all'estero porta con sé meno valigie; in compenso è aumentata la burocrazia.





Testo a cura di Christa Huber

La globalizzazione dell'economia e Internet rendono sempre più strette le relazioni tra i mercati e le persone. Non deve dunque stupire che il sogno di un mercato del lavoro senza frontiere assuma contorni sempre più reali. Propeller, il primo «expatriation service» completamente integrato, non ha l'ambizione di abbattere le frontiere, ma può aiutare i responsabili del personale e gli expatriates (collaboratori all'estero) a scavalcare più agevolmente gli ostacoli burocratici. Il trasferimento in un altro paese comporta parecchie formalità, come la richiesta di permessi di lavoro e di soggiorno o la stipulazione delle necessarie assicurazioni sociali e di malattia. Anziché dedicarsi alla conoscenza del paese e della sua gente, chi prevede di lavorare all'estero deve tuffarsi a capofitto in intere panoplie di documenti. «In particolare alleggeriamo anche il lavoro dei servizi del personale responsabili di questi trasferimenti, che possono

dedicarsi ad attività più proficue», dichiara David Kneeshaw, CEO di Propeller.

### Che cos'è Propeller?

Propeller è una società indipendente che si è specializzata nel trasferimento internazionale di personale altamente qualificato e di quadri dirigenti. È la prima impresa a offrire questi servizi, abbinando un supporto Web online ([www.propelleronline.com](http://www.propelleronline.com))



a una consulenza individuale. L'idea del servizio è nata da un'iniziativa di Rentenanstalt/Swiss Life, che ha sostenuto David Kneeshaw e Simon Barwell nella fondazione della società. Dato che entrambi erano al servizio di Swiss Life UK, viene spontaneo chiedersi come abbiano rilevato il fabbisogno di questo servizio. «Indagini approfondite tra i respon-



Mario Crameri, responsabile Business Development and Controlling e-Channels Switzerland

«Per il Credit Suisse, gli expatriates sono un segmento di mercato molto interessante.»

sabili del personale e gli expatriates hanno messo in luce una forte esigenza di consulenza e supporto», spiega David Kneeshaw. «Soprattutto gli expatriates ritengono stressanti le formalità amministrative legate al loro trasferimento all'estero.» Diverse analisi di mercato hanno dimostrato che la Gran Bretagna e la Svizzera, con le loro rispettive comunità di circa 100 000 expatriates, rappresentano in questo ambito i maggiori mercati d'Europa. In Svizzera, un collaboratore straniero su cinque percepisce lo stipendio da un datore di lavoro estero. Per questa ragione Propeller ha scelto di focalizzare inizialmente le sue attività su questi due paesi.

Propeller ha investito molto tempo nella ricerca di partner competenti. «Le nostre alleanze assicurano oggi un servizio di alto profilo, che consente al

cliente un prezioso risparmio di tempo e denaro», sottolinea Simon Barwell. In Svizzera possiamo contare sulla JBC AG, ovvero uno dei massimi specialisti in materia di permessi di lavoro e di soggiorno. Il Credit Suisse mette a disposizione la sua professionalità nel settore dei servizi bancari. E grazie alla cooperazione con KPMG, Propeller dispone di un autorevole partner globale nelle questioni fiscali.

### Rapidità, completezza e sicurezza

Che cosa rende Propeller unica nel suo genere? «Propeller, la prima società a proporre questo servizio, offre al cliente un pacchetto integrato che comprende un supporto Web e una consulenza individuale. Tutti i dati necessari sull'impresa e i collaboratori devono essere registrati una sola volta», commenta David Kneeshaw. Attraverso il sito Web di Propeller, i responsabili delle risorse umane e gli expatriates possono informarsi sui progressi dei «lavori in corso» e sui tempi previsti. Gli esperti di Propeller in Svizzera e in Inghilterra sono a disposizione per fornire ulteriori ragguagli e possono essere contattati tramite il call center. I responsabili risorse umane possono inoltre avvalersi di un interlocutore personale per la discussione delle loro esigenze specifiche.

### UN PRATICO SERVIZIO BANCARIO PER LAVORATORI NOMADI

In qualità di responsabile di Business Development and Controlling e-Channels Switzerland, Mario Crameri è preposto al progetto Propeller in seno al Credit Suisse. «Nel nostro ruolo di specialisti del settore e-business, siamo sempre alla ricerca di buone partnership e di idee innovative», spiega Crameri. «Propeller non vanta solo un convincente progetto di business, ma anche la solida base di Rentenanstalt/Swiss Life.» L'offerta del Credit Suisse per addetti altamente qualificati e per quadri dirigenti in Svizzera comprende un conto in franchi, un conto in euro, carte di credito e prodotti di direct banking. «Gli expatriates sono un segmento di mercato molto interessante», aggiunge Mario Crameri. «Con i nostri servizi di prim'ordine intendiamo quindi allacciare anche relazioni di lungo termine.»

L'arte di



non essere egoisti

Sono in molti a leggere il Bulletin con il vostro stesso piacere e interesse. Ancora più numerosi sono, tuttavia, coloro che non sanno dell'esistenza di questa rivista e ogni 2 mesi perdono la ghiotta occasione di gustarne il contenuto.

Ma non deve essere per forza così: basta che consigliate il Bulletin a tutti i vostri amici e conoscenti. È molto facile: comunicateci il nome e l'indirizzo di una persona che potrebbe essere interessata a leggere il Bulletin e le spediremo il primo numero, facendo riferimento alla vostra segnalazione.

Il Bulletin è gratuito per la persona raccomandataci come lo è per voi, anche se non doveste essere clienti del Credit Suisse.

Grazie mille. Il vostro Bulletin.

**Per la vostra raccomandazione non  
dovete fare altro che utilizzare il modulo  
d'ordinazione allegato o visitare il sito:  
[www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin)**

bulletin

La rivista di Credit Suisse Financial Services e di Credit Suisse Private Banking



«Il Ticino ha smesso gli abiti di  
«Sonnenstube» e si è trasformato  
in un'attrattiva piazza economica»,  
afferma Sara Carnazzi,  
Economic Research & Consulting.

A professional portrait of Sara Carnazzi, a woman with dark hair pulled back, wearing a light blue blazer over a white top and a pearl necklace. She is standing with her arms crossed, looking directly at the camera with a slight smile. The background is a blurred indoor setting.

Un cantone  
abbatte i propri confini

Il Ticino è molto più di una popolare meta turistica per confederati d'oltralpe alla ricerca di sole. Pressoché inosservato dal resto della Svizzera, il cantone sudalpino sta diventando un'ambita piazza economica per investitori svizzeri ed esteri.

**Sara Carnazzi, Economic Research & Consulting**

Per chi risiede a nord delle Alpi, il Ticino continua a evocare miti serate estive trascorse nei grotti o nei numerosi caffè che si affacciano sulle strade e sulle piazze. Il luogo comune della «Sonnenstube», della terrazza sempre e felicemente esposta ai raggi del sole, ha radici assai profonde. Tuttavia, sebbene il turismo permanga un elemento importante del tessuto economico ticinese, nel corso degli anni il cantone ha saputo diversificare e arricchire la propria struttura economica, indirizzandosi verso comparti industriali competitivi che si aggiungono al già dinamico settore dei servizi finanziari.

In Svizzera lo statuto speciale del Ticino è spesso dimenticato: se dal profilo istituzionale appartiene alla Confederazione, da quello linguistico e culturale è più vicino all'Italia.

### Milano, seducente e temibile

Se sotto molti aspetti la vicina penisola esercita un invincibile fascino, è altrettanto vero che in Ticino si avverte spesso un certo disagio nei confronti dell'Italia. I timori non sono ingiustificati, se si considera che la popolazione della sola area milanese è 13 volte superiore a quella dell'intero Ticino (figura 2). In quest'ottica va anche interpretato il rifiuto degli accordi bilaterali sul piano cantonale: molti ticinesi temevano che la potenza economica dell'Italia del Nord avrebbe soffocato il piccolo lembo di terra elvetica.

Un ipotetico stato formato da una macroregione transfrontaliera di 20 milioni di abitanti e comprendente Ticino, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e Trentino Alto Adige, sotto il profilo del prodotto nazionale lordo e del reddito pro capite sarebbe uno dei più ricchi d'Europa. Sulla scia della globalizzazione, ma indipendentemente dai passi compiuti sul

cammino dell'intesa europea, il destino del Ticino si è nuovamente intersecato con quello delle regioni italiane separate unicamente da un confine politico. Il Ticino non dovrebbe considerare l'area economica del Norditalia una minaccia, bensì un ulteriore bacino d'utenza con mercati dinamici e una forte capacità d'acquisto, in cui possa distinguersi come partner complementare.

Per gli italiani il mercato del lavoro ticinese è sempre stato attrattivo, come con-

ferma il fenomeno dei frontalieri che contraddistingue da decenni l'economia del cantone (vedi l'articolo di approfondimento). A questo elemento si aggiunge il significativo dato degli scambi commerciali: la quota italiana delle esportazioni del Ticino raggiunge il 27,6 per cento, mentre sul fronte delle importazioni l'Italia copre addirittura il 63,3 per cento del fabbisogno ticinese. Un raffronto con la media nazionale evidenzia il legame privilegiato fra Ticino e Italia: la quota di quest'ultima sul

### MERCATO DEL LAVORO LIBERO: IL RUOLO DEI FRONTALIERI

**Gli oltre 30 000 frontalieri che ogni mattina giungono in Ticino provenienti dall'Italia rappresentano quasi il 20 per cento della popolazione attiva professionalmente nel cantone e il 75 per cento dei lavoratori stranieri. Nella media svizzera, la quota dei frontalieri sul totale degli occupati è solo del 4 per cento. Il rasserenamento del quadro congiunturale, intervenuto nel corso del 2000, ha dato nuovo slancio al fenomeno dei frontalieri al Sud delle Alpi dopo nove anni di ininterrotta flessione.**

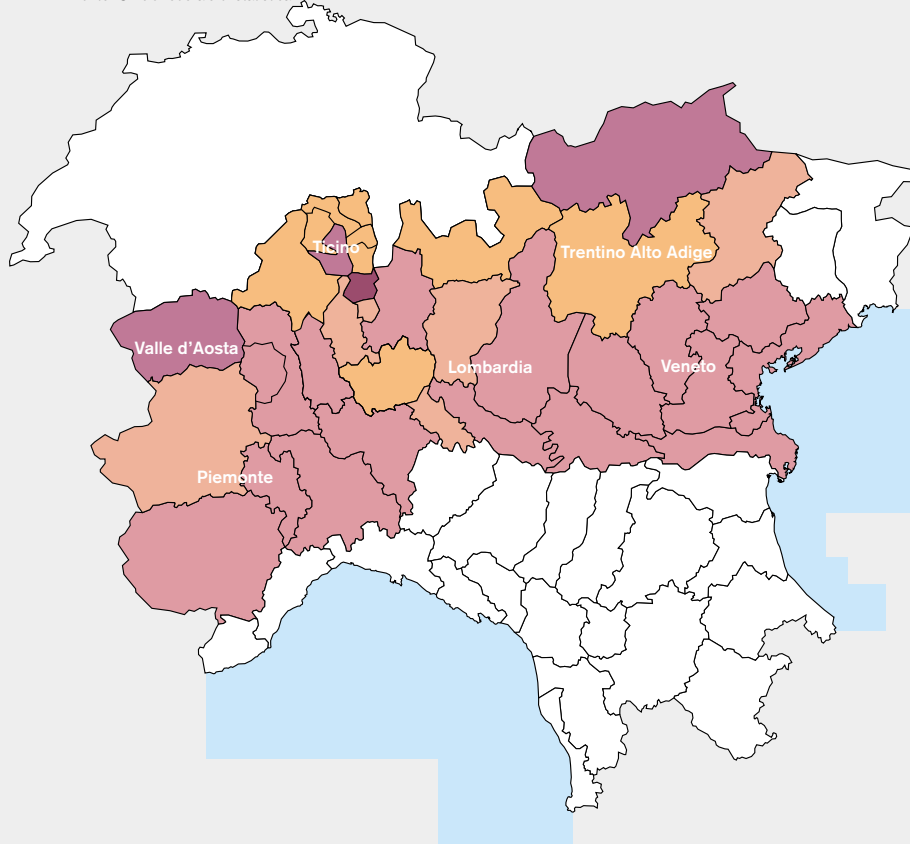
**In Ticino, i frontalieri hanno sempre assunto il ruolo di «cuscinetto congiunturale». In passato, l'ampio serbatoio di manodopera poco qualificata e a basso costo ha favorito l'insediamento di attività produttive con bassa creazione di valore, plasmando in parte la struttura settoriale ticinese e rendendola più vulnerabile nei periodi di crisi. L'affievolirsi delle differenze salariali fra l'Italia e la Svizzera ha reso il Ticino meno attrattivo per questo tipo di attività produttive e ha spinto parte delle aziende ticinesi a sostituire il lavoro con il capitale, permettendo un aumento della competitività. Sulla scia di tale evoluzione cambia volto anche il frontalierato, come testimonia il crescente numero di lavoratori altamente qualificati. Gli accordi bilaterali fra la Svizzera e l'Unione europea sulla libera circolazione delle persone modificano lo statuto di frontaliere: oltre all'introduzione della mobilità geografica e professionale, è infatti previsto anche un ritorno settimanale e non più quotidiano al domicilio. Molti temono un dumping salariale e un massiccio afflusso di manodopera proveniente dalla penisola. Tuttavia, per il Ticino l'avvicinamento all'Europa comporta più vantaggi che svantaggi.**

Lo studio regionale pubblicato nell'ottobre 2000 e intitolato «Il Ticino e le Regioni dell'Italia del Nord. Struttura e prospettive economiche» può essere ordinato al sito [http://bulletin.credit-suisse.ch/service/shop/ger/privat/economic\\_research/](http://bulletin.credit-suisse.ch/service/shop/ger/privat/economic_research/).

## Le regioni si specializzano

La cintura industriale a nord di Milano è dominata dai rami industriali tradizionali (tessili, prodotti in metallo, petrolio). Il panorama ticinese è sempre più caratterizzato dai servizi finanziari.

Fonte: Ufficio federale di statistica



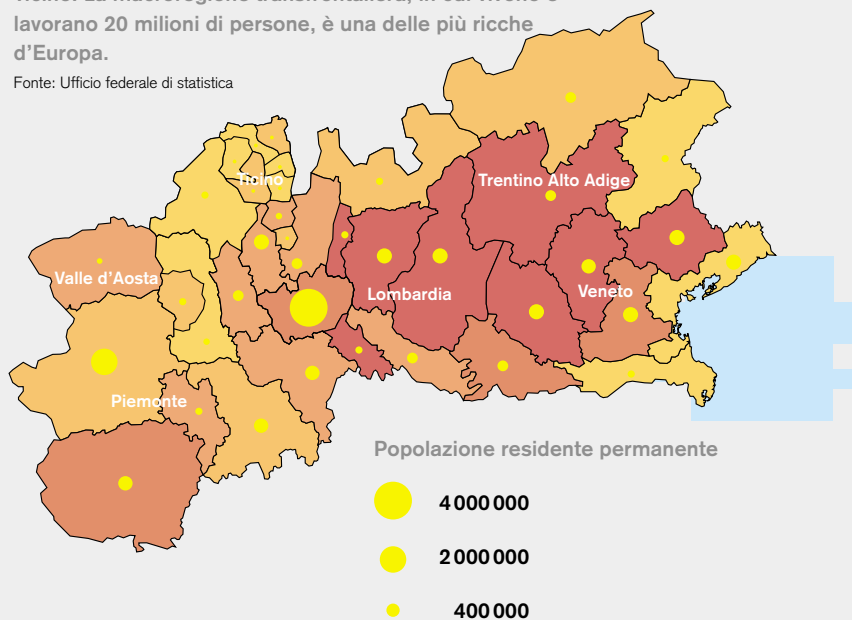
### Prima specializzazione

- Servizi urbani centrali
- Servizi d'accoglienza
- Industria tradizionale
- Industria specializzata
- Attività estrattive e ambiente

## La forza magnetica di Milano

La sola area milanese ha 13 volte più abitanti dell'intero Ticino. La macroregione transfrontaliera, in cui vivono e lavorano 20 milioni di persone, è una delle più ricche d'Europa.

Fonte: Ufficio federale di statistica







Sara Carnazzi, Economic Research &amp; Consulting

«Il Ticino non deve temere  
la concorrenza dei suoi vicini.»

totale delle esportazioni svizzere è pari al 7,3 per cento, quella sulle importazioni al 9,6 per cento. Una qualità del territorio situata nella media svizzera, una pressione fiscale marcatamente inferiore e un livello di formazione più elevato fanno sì che il Ticino sia una piazza attrattiva per le aziende italiane.

### L'appel dei vantaggi fiscali

Nelle regioni italiane l'aliquota fiscale applicata alle persone fisiche oscilla fra il 35,3 per cento, per i contribuenti con un reddito medio di 100 000 franchi, e la soglia massima del 46 per cento. In Ticino la pressione fiscale è nettamente inferiore, con una fascia che varia tra il 18,5 e il 37 per cento. La differenza è osservabile anche a livello di imposta sul valore aggiunto, che incide sulle persone fisiche attraverso i consumi; infatti, il 20 per cento prelevato in Italia è ben superiore al 7,5 per cento della Svizzera. Per le persone giuridiche la situazione è analoga: un'azienda con sede in Italia complessivamente deve versare al fisco il 41,2 per cento degli utili, mentre in Ticino l'imposta sugli utili aziendali varia fra il 19,7 e il 21 per cento.

La qualità di un territorio non è sempre quantificabile in cifre. Il Ticino, ad esempio, non offre i vantaggi di una metropoli come Milano. D'altro canto, la sua vicinanza ai grandi poli economici del Norditalia è un'altra caratteristica positiva, considerando in particolare che esso si trova lungo uno dei principali assi di traffi-

co che collega l'Italia all'Europa centrale e settentrionale, un percorso che assumerà ulteriore importanza grazie alla costruzione del nuovo tunnel ferroviario del San Gottardo. Non stupisce dunque che negli ultimi anni alcune firme eccellenti dell'industria dell'abbigliamento, tra cui Canali, Prada, Gucci e Zegna, si siano insediate in Ticino con società di produzione o distribuzione. Infrastrutture efficienti, servizi finanziari a tutto campo, personale qualificato e una posizione privilegiata alle porte di Milano, una delle capitali europee della moda, hanno contribuito alla scelta dell'ubicazione.

### Specializzazione in prodotti di nicchia

Sul piano della dimensione e delle economie di scala, il Ticino non può certo competere con regioni come la Lombardia, il Piemonte e il Veneto. Va pertanto considerata vincente la scelta del cantone di puntare su prodotti di nicchia con elevata creazione di valore, come l'industria farmaceutica, l'industria meccanica ed elettronica o la fabbricazione di materie plastiche. D'altro canto il Ticino presenta funzioni complementari a favore delle regioni italiane limitrofe, in primis i servizi finanziari. Da un'analisi delle specializzazioni regionali emerge chiaramente l'importanza di questo ruolo. La figura 1 mostra la prima specializzazione delle regioni, le quali sono state rilevate in base alla quota locale dei singoli settori in rapporto ai lavoratori e comparate alla loro quota complessi-

siva nella regione di riferimento, in questo caso la macroregione transfrontaliera.

La prima specializzazione rivela una corona industriale a nord di Milano, che si estende verso est nelle province di Bergamo e Brescia nonché nelle province venete e verso ovest nelle regioni piemontesi. L'industria dominante è quella tradizionale: tessili, abbigliamento, pelletteria, prodotti in metallo, raffinazione del petrolio. L'industria ticinese, soprattutto quella di tipo tradizionale, mostra un'evoluzione decrescente a favore di un orientamento ai servizi.

### L'avanzata delle banche

Tale cambiamento è ben illustrato dal distretto di Lugano, specializzato in servizi urbani centrali grazie alla forte presenza di banche e assicurazioni nonché di società di consulenza giuridica e aziendale. I rami industriali con alta creazione di valore sono concentrati nel distretto di Mendrisio. In quello di Locarno prevale l'indirizzo turistico, mentre nei distretti più a nord la parte del leone spetta alle attività estrattive e alla produzione di energia.

Un'analisi della dinamica di crescita regionale ha mostrato che il Ticino, grazie ai prodotti di nicchia con elevata creazione di valore, trae vantaggio da una struttura settoriale competitiva, anche se non ancora ai livelli di quella svizzera. Nei comparti intimamente connessi alla creazione di valore, le aziende ticinesi sono competitive rispetto alla concorrenza del Norditalia e addirittura attirano investimenti diretti dalla penisola. Il Ticino non deve temere la concorrenza dei suoi vicini e può anzi giocare un ruolo attivo nel contesto della macroregione transfrontaliera: quale piazza attrattiva, partner complementare e, non da ultimo, ponte culturale fra l'Italia e le regioni nordalpine.

Sara Carnazzi, telefono 01 333 58 82

sara.carnazzi@credit-suisse.ch



«Gli investitori non dovrebbero lasciarsi intimorire dalle oscillazioni della borsa», questo il consiglio di Karsten Döhnert (a sinistra) e di Roger M. Kunz, Economic Research & Consulting.

# Il mercato azionario viaggia sull'ottovolante

Numerosi investitori si aspettano che le azioni fruttino rendimenti da sogno e in tempi brevi. Per operare in borsa occorre però armarsi di pazienza e avere i nervi ben saldi.

**Karsten Döhnert e Roger M. Kunz, Economic Research & Consulting**

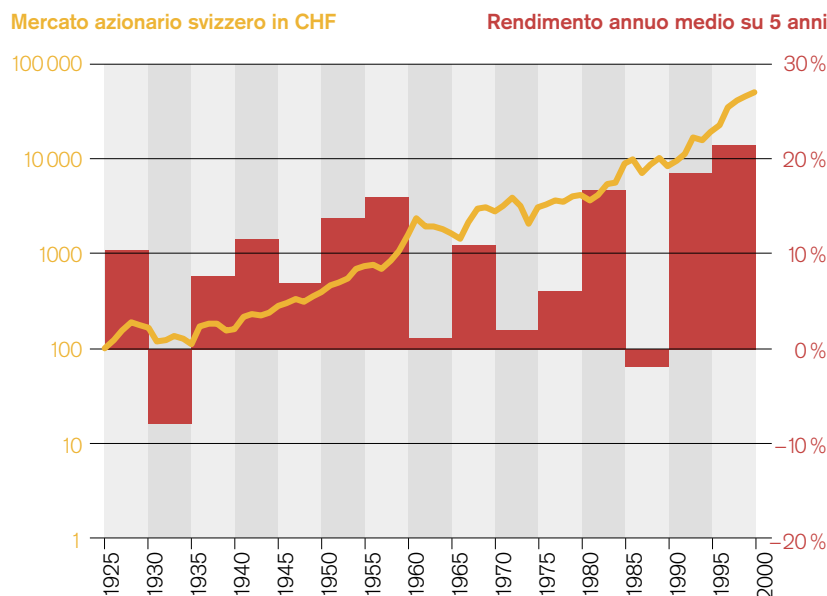
Quale rendimento si può realisticamente aspettare chi investe in azioni? L'8,6% in media annua, realizzato dalla Borsa svizzera tra il 1925 e il 2000, oppure il 20% dell'ultimo decennio? In Giappone, nel periodo considerato i rendimenti sono invece stati soltanto del 5,9% e del 2,9%. O c'è da aspettarsi l'11,2% che rappresenta la crescita dell'indice azionario mondiale MSCI a partire dalla fine del 1969? In

tempi diversi e su mercati diversi, l'andamento dei guadagni denota notevoli divergenze, ciò che rende particolarmente difficile rispondere alla domanda sul probabile rendimento delle azioni. Gli effetti di rendimenti divergenti sono comunque ovvi: se 10 000 franchi crescono in 30 anni dell'8%, il capitale aumenterà fino a raggiungere i 100 000 franchi. Ma, con una media di crescita annua del 20%, il capi-

## In borsa prevale il trend rialzista

Le fluttuazioni sui mercati azionari sono un fatto scontato. Malgrado le turbolenze, negli ultimi 75 anni la Borsa svizzera si è trovata quasi sempre in fase ascendente.

Fonte: Credit Suisse Economic Research & Consulting



tale salirebbe addirittura a quasi 2,4 milioni! Con un interesse al 4% si raggiungerebbero invece solo 32.000 franchi.

### I guadagni elevati sono un'eccezione

Gli anni novanta sono stati anni di «vacche grasse» per gli investitori, che hanno conseguito rendimenti record. Se dividiamo in blocchi di 5 anni il periodo compreso tra la fine del 1925 e la fine del 2000, vedremo che negli ultimi dieci anni il mercato azionario svizzero è stato caratterizzato da rendimenti medi annui più consistenti: +18,5% tra il 1990 e il 1995 e +21,5% tra il 1995 e il 2000 (vedi grafico). Al terzo posto in classifica troviamo il quinquennio 1980–1985 con il 16,8%. Per contro, fra il 1930 e il 1935 e fra il 1985 e il 1990 sono state registrate perdite di rispettivamente il 7,9% e l'11,8%.

Quando si investe in borsa, oltre al rendimento bisogna considerare anche il fattore rischio: alcuni operatori ricorderanno ancora il crash del 1987, quando la Borsa svizzera subì una perdita di quasi il 30%. Anche il primo trimestre 2001 ha messo a dura prova i nervi degli investitori: lo Swiss

Performance Index (SPI) ha perso il 12%, e in certi periodi addirittura il 19%. Guardando al passato si può tuttavia notare che le grandi variazioni nei valori dell'indice azionario svizzero sono tutt'altro che rare. Nel 1974 il listino aveva perso oltre il 33%, mentre nel 1985 aveva guadagnato più del 60%.

Complessivamente, dal 1925 ad oggi vi sono stati tre anni in cui le azioni del nostro mercato hanno subito una perdita di oltre il 25%. A questo dato si contrappongono 14 anni di guadagni superiori al 25%. Concludendo possiamo dire che i risultati positivi hanno prevalso su quelli negativi.

Sul piano internazionale, la Borsa svizzera se la cava egregiamente ed è seconda soltanto agli Stati Uniti. Dal 1925 al 2000 in Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Svizzera e Stati Uniti i rendimenti azionari sono stati decisamente più consistenti rispetto a quelli delle obbligazioni, dell'oro e dei conti di risparmio. Va detto tuttavia che in passato vi sono state fasi talvolta molto lunghe di ristagno o addirittura di caduta per tutte le borse.

In situazioni di questo genere, pazienza e nervi fanno la differenza.

### «A breve»: più lungo del previsto

Queste fasi si ripeteranno anche in futuro. A breve termine le prospettive sulle obbligazioni a rischio contenuto sono buone. Per i singoli mercati azionari l'espressione «a breve termine» potrebbe significare un periodo superiore ai dieci anni, arco di tempo che potrebbe tuttavia ridursi se il capitale venisse suddiviso fra investimenti e mercati diversi con collocamento scaglionato.

Sarà molto difficile conseguire i rendimenti di quasi il 20% annuo registrati più volte negli anni novanta. Persino il rendimento medio dell'8,6% che il mercato azionario svizzero aveva raggiunto tra il 1925 e il 2000 potrebbe già essere un buon risultato. L'ottimo andamento del mercato azionario svizzero nel passato costituirà probabilmente un'eccezione. Si può invece affermare con certezza che anche in futuro le azioni frutteranno nel lungo periodo un rendimento più elevato rispetto ad altre forme di investimento.

Karsten Döhnert, telefono 01 334 61 00

karsten.doehner@credit-suisse.ch

**Qual è la classifica internazionale degli investimenti degli ultimi 75 anni? Quanto tempo ci vorrà perché le azioni vengano preferite alle altre forme di investimento? A che punto si troverà la Borsa svizzera a fine 2010? Di questo e altro ancora si occupa il prossimo numero di «Economic Briefing». Potete ordinare lo studio «Investimenti fra il 1925 e il 2000 – Fatti e analisi» (disponibile in tedesco, francese e inglese) utilizzando il modulo di ordinazione allegato.**

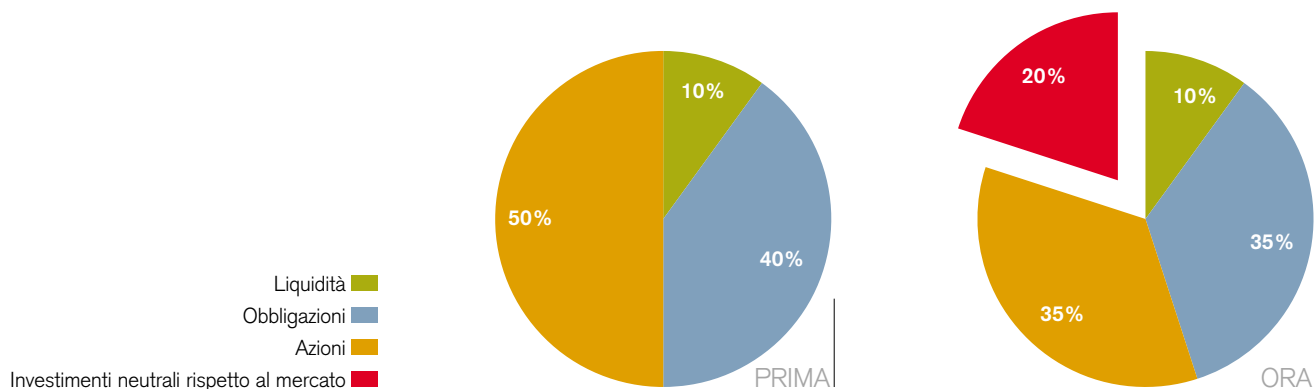
**www.credit-suisse.ch/bulletin**  
(in tedesco)

**Investimenti: Bulletin Online getta uno sguardo sul futuro del mercato azionario svizzero.**



## Nuove quote nei benchmark

Nei benchmark dei mandati di gestione patrimoniale, il CSPB ha aumentato fino al 10-20 per cento la quota di investimenti con andamento neutrale per tutti i profili finanziari.



Fonte: Research Credit Suisse Private Banking

## Previsioni del Credit Suisse Private Banking per il mercato azionario

Poiché le stime fondamentali di mercato sono per loro natura proiettate sul lungo periodo, da fine marzo a oggi le previsioni del Credit Suisse Private Banking (CSPB) non hanno subito variazioni di rilievo.

Mercato	Indice	10.4.2001	Sviluppo storico degli utili in %			Crescita degli utili in %			Rapporto corso/utile		Previsione per l'indice <sup>1</sup>
			1 mese	3 mesi	12 mesi	1999 D	2000 A	2001 A	2000 A	2001 A	
Stati Uniti	S&P 500	1168.4	-5	-11	-22	16	10	3	19,3	18,8	0
Germania	DAX	5913.8	-5	-6	-21	5	3	11	25,8	23,2	0
Gran Bretagna	FTSE	5803.0	-2	-4	-11	9	12	12	19,0	17,0	+
Francia	CAC 40	5331.2	-1	-6	-16	10	29	11	26,1	23,4	+
Paesi Bassi	AEX	570.5	-4	-10	-15	25	36	10	15,1	13,7	+
Italia	BCI	1757.0	+1	-5	-11	17	16	13	18,8	16,6	0
Spagna	General	917.2	-1	-0	-14	18	23	7	17,3	16,1	0
Svezia	Affersval.	238.6	-8	-12	-34	9	30	-4	16,8	17,6	0
Finlandia	Hex	8628.5	+3	-25	-48	21	35	1	20,1	19,9	0
Svizzera	SMI	7173.5	-5	-9	-3	25	15	0	18,1	18,1	0
Canada	Tor. Comp.	7745.8	-5	-10	-18	9	39	7	18,6	17,4	+
Australia	All Ord. Index	3169.6	-3	-0	-1	19	12	10	17,1	15,5	0
Giappone	TOPIX	1263.7	+2	+1	-26	-5	107	28	40,8	32,0	-
Hong Kong	Hangseng	12213.7	-14	-21	-28	25	15	12	12,2	10,9	+
Cina	HSCEI	419.8	+7	+11	+21	17	15	12	6,2	5,6	+
Singapore	DBS50	536.5	-16	-20	-21	62	27	15	14,2	12,4	0
Malesia	KLCE	555.5	-20	-18	-41	46	24	15	12,1	10,5	-
Thailandia	SET	279.5	-9	-5	-31	*	45	15	26,7	23,2	-
Taiwan	TWII	5353.5	-6	-2	-47	32	45	18	11,7	9,9	0
Corea	Kospi	491.2	-13	-12	-44	*	75	15	9,5	8,3	0

Sviluppo storico in valuta locale  
La crescita degli utili si basa sul metodo top-down (ad eccezione dell'Europa: bottom-up)

<sup>1</sup> rapportato all'MSCI mondiale:  
+ = outperformer  
0 = market performer  
- = underperformer

D Dichiarato

A Atteso

□ = non espressivo

Fonte: Datastream, I/B/E/S, CS Group

# «Puntiamo su investimenti neutrali rispetto al mercato»

Intervista con Burkhard Varnholt,  
Global Head of Research Credit Suisse Private Banking



**JACQUELINE PERREGAUX** Cos'è cambiato dall'ultima previsione di fine marzo?

**BURKHARD VARNHOLT** Il principale cambiamento è stato l'adeguamento di tutti i nostri benchmark di gestione patrimoniale. In particolare, la novità è che oggi nel benchmark di tutti i profili d'investimento attribuiamo agli investimenti con andamento neutrale rispetto al mercato un peso variabile dal 10% al 20%. I prodotti finanziari con performance neutrale mirano a rendimenti elevati e commisurati al rischio a fronte di una correlazione con i mercati storicamente più bassa rispetto ai mercati azionari e obbligazionari classici. L'adeguamento dei benchmark è la nostra risposta alle nuove sfide dei mercati finanziari. In effetti, nell'anno in corso il 92 per cento di tutti i fondi azionari con andamento neutrale ha battuto l'indice Standard & Poors 500 e siamo convinti che questa outperformance continuerà.

**J.P.** Per quale motivo?

**B.V.** Gli investimenti con performance neutrale hanno tre caratteristiche grazie alle quali su mercati finanziari più volatili e più interdipendenti si comportano meglio degli investimenti tradizionali. La prima è che reagiscono con più flessibilità al variare delle condizioni di mercato: contrariamente ai tradizionali fondi d'investimento, quando i corsi scendono essi possono ripiegare sulla liquidità o addirittura ricorrere a strumenti di copertura su azioni o indici azionari con forte potenziale di caduta.

**J.P.** E la seconda?

**B.V.** Nei fondi d'investimento neutrali si è soliti calcolare le commissioni di performance sul plusvalore assoluto, misurato in

base al livello storicamente più alto di una quota di fondo: ciò spinge ancora di più a tollerare i rischi connessi con l'investimento solo se controbilanciati da un rendimento potenziale superiore alla media. La terza peculiarità è che la flessibilità e indipendenza di questi fondi esercitano una grande attrattiva su molti tra i più rinomati e qualificati Investment Manager al mondo.

**J.P.** Ecco perché il CSPB ha adeguato i benchmark dei mandati di gestione patrimoniale e la propria asset allocation...

**B.V.** Esatto. Con ciò intendiamo sottolineare il nostro impegno in questo settore e richiamare l'attenzione di un numero ancora maggiore di clienti su questa forma d'investimento. Gli investimenti con performance neutrale consentono di investire in modo disciplinato in buone idee anziché in mercati specifici, e ciò si traduce in genere in una diversificazione del patrimonio migliore di quella ottenibile puntando su tante azioni della stessa borsa. Ma i talenti non sono così facili da reclutare. Quindi, quanto prima si riesce ad assicurarsi i cervelli più brillanti con le idee migliori, tanto più si è in vantaggio sulla concorrenza. Questo vale sia per noi che per i nostri clienti.

**J.P.** Tornando ai mercati azionari tradizionali, qual è il cambiamento più significativo?

**B.V.** Siamo tornati a sovrappesare il Giappone, seppure non tanto per la sua situazione economica quanto piuttosto per l'impegno riformistico assunto dal nuovo primo ministro Koizumi. Va anche considerato che i corsi azionari giapponesi scontano già largamente le pessime aspettative generate da un mercato ribassista da ormai oltre dieci anni.

**J.P.** E la Cina?

**B.V.** Tra i Paesi asiatici, per noi la Cina continua ad essere una regione molto interessante per gli investimenti, perché presenta una forte domanda interna, è relativamente indipendente dalla situazione economica americana e sta mettendo in atto i suoi propositi riformistici, come documentano le privatizzazioni operate dal governo.

**J.P.** Le banche nazionali ridurranno ancora i tassi d'interesse?

**B.V.** Come previsto, la banca centrale statunitense ha recentemente abbassato gli interessi di 50 punti base. In Europa le prospettive di un'ulteriore riduzione dei tassi sono invece più scarse poiché la BCE, contrariamente alla Fed, ha orientato la propria politica monetaria soprattutto alla lotta contro l'inflazione e il suo margine di azione è limitato dall'alto livello dei prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia.

**J.P.** In quali settori siete attualmente sovrappesati, e in quali invece sottopesati?

**B.V.** Siamo sovrappesati nei settori a ciclo precoce, come l'immobiliare, il cartario o il tabacco, e in quelli a forte crescita, come software e servizi IT. Siamo invece sottopesati nei settori dell'hardware e dell'industria chimica.

# Anno nuovo, moneta nuova

Il 1° gennaio 2002 l'euro entrerà in circolazione come denaro contante. Ma, entro quella data, rimangono ancora da risolvere alcune questioni logistiche e tecniche.

Stefan Fässler, Economic Research & Consulting

Al termine del triennio di transizione, iniziato il 31 dicembre 1998 con la definizione della parità fissa fra le monete, tra poco più di sei mesi l'euro entrerà in circolazione. Questo lungo periodo transitorio è stato necessario per coniare le enormi

quantità di contante e per dare alle imprese la possibilità di effettuare gli adeguamenti interni richiesti dalla nuova moneta. La produzione di banconote e il conio delle monete nelle singole zecche girano a pieno ritmo, in modo da assicurare nei tempi

previsti un quantitativo sufficiente di denaro contante e onde evitare il ristagno dell'economia.

Per l'intera area dell'euro verranno stampati quasi 15 miliardi di banconote (riquadro 1), 10 miliardi delle quali costi-



«Mai più milionario in lire, ma sempre con la valuta giusta in tasca», afferma compiaciuto Stefan Fässler, Economic Research & Consulting.



**Verranno stampati quasi 15 miliardi di banconote in euro. Se messe in fila, esse potrebbero coprire 4 volte e mezza la distanza fra la Terra e la Luna.**

tuiranno la dotazione iniziale. Nello stesso ambito verranno conati anche circa 50 miliardi di monete, il cui peso totale si aggirerà sulle 260 000 tonnellate. Con il metallo impiegato si potrebbero costruire 35 torri Eiffel.

Queste cifre da capogiro rappresentano un'enorme sfida logistica soprattutto per i grandi paesi, quali Germania, Francia e Italia. Le capacità delle imprese di trasporto valori sono molto limitate e potrebbero causare significative impasse qualora banche e aziende non dovessero utilizzare completamente tutti e quattro i mesi previsti (da settembre a dicembre) per il frontloading. Pertanto la popolazione viene invitata a versare quanto prima su un conto i propri risparmi in contante, soprattutto le monete, in modo che il lavoro di conversione possa essere distribuito nel tempo.

Un altro nodo da sciogliere è la riconversione di tutti i distributori automatici. Quasi in ogni angolo si trovano dispenser di denaro, bibite, biglietti o sigarette, che dovranno tutti poter funzionare con l'euro. E l'euro non si fermerà nemmeno davanti al carrello della spesa. Anch'esso, infatti, dovrà essere «riattrezzato» per la nuova moneta.

### Il crimine ha fiutato l'affare

Le banche di Eurolandia, alla pari di quelle in Svizzera, devono affrontare un'ulteriore sfida. Infatti, anche il denaro di provenienza illecita, i fondi neri e il denaro falso vorranno essere cambiati. La malavita userà il momento favorevole per convertire il pro-

prio denaro in euro «puliti». Ciò significa che agli sportelli sarà necessario controllare scrupolosamente l'autenticità delle banconote e applicare sistematicamente le norme vigenti contro il riciclaggio di denaro sporco.

Per le aziende di Eurolandia, ma anche per quelle in Svizzera, i tempi per la realizzazione dei numerosi adeguamenti interni (vedi anche il Bulletin 12/2000, 1/2001, 2/2001) si fanno sempre più stretti. Le ditte e i commercianti al dettaglio dei paesi aderenti all'euro dovranno inoltre comunicare il loro fabbisogno di contante e procurarsi per tempo le quantità necessarie. Imprese e commercianti potranno ricevere i contanti già prima del 31 dicem-

bre 2001. Anche a loro viene chiesto un contributo volto a creare i migliori presupposti per la gestione di entrambe le divise nei primi mesi del 2002. In altre parole, sarà ancora possibile pagare con la moneta nazionale, ma il resto sarà dato in euro.

Questa circostanza non farà che aumentare la quantità di contanti in circolazione nei negozi. Ai fini della sicurezza, bisognerà quindi disporre di spazi di deposito più ampi e un maggior numero di mezzi di trasporto.

A partire dalla metà di dicembre, in alcuni paesi dell'Unione monetaria europea (UEM) si potranno acquistare dei cosiddetti starter-kit, un sacchetto di euro per

### NUOVE BANCONOTE: QUANTE NE RICEVERANNO I SINGOLI PAESI?

**Nella prima emissione sono previste da 40 a 66 banconote per ciascun abitante di Eurolandia. Fa eccezione il Granducato del Lussemburgo con 115 banconote a testa.** Fonte: BCE

PAESE	MILIONI DI BANCONOTE	BANCONOTE PER ABITANTE
Austria	520	64
Belgio	530	51
Finlandia	219	42
Francia	2 570	44
Germania	4 342	53
Grecia	581	55
Irlanda	243	66
Italia	2 380	40
Lussemburgo	46	115
Olanda	655	41
Portogallo	535	54
Spagna	1 924	56
<b>Totale</b>	<b>14 545</b>	<b>57</b>



**Per la prima dotazione verranno conati 50 miliardi di nuove monete. Messe insieme peseranno 35 volte la torre Eiffel.**

le prime necessità. Questo denaro non potrà comunque essere messo in circolazione prima del 1° gennaio 2002.

### **Euro in contanti anche in Svizzera**

Il franco svizzero rimane, nel nostro paese, l'unico strumento legale di pagamento. L'introduzione dei contanti accelererà tuttavia la diffusione dell'euro anche da noi; a entrare in contatto con l'euro contante saranno soprattutto le località turistiche e le zone di confine. Le imprese dovranno quindi pianificare il loro fabbisogno per l'inizio dell'anno. I due grandi distributori Migros e Coop accetteranno l'euro come mezzo di pagamento in tutta la Svizzera, anche se il resto sarà in franchi.

Le banche svizzere, e anche quelle di altri stati terzi, verranno rifornite di contanti all'inizio di dicembre. Esse potranno sì distribuire questo denaro alle loro filiali, ma non ai clienti prima del 1° gennaio 2002. Questi ultimi potranno ritirare euro in banconote l'anno prossimo, agli sportelli e ai Bancomat predisposti. In Svizzera, tuttavia, gli starter-kit non saranno disponibili.

### **Cosa fare del vecchio contante?**

Le modalità per la conversione delle divise nazionali variano da paese a paese. La Commissione europea, proprio tenendo conto di tale diversità, ha rinunciato a elaborare una procedura unitaria. In linea di massima, le monete nazionali possono essere cambiate, nelle quantità usuali di bilancio, presso le banche d'affari e le banche centrali entro il 28 febbraio 2002, senza spese di commissione. Durante questo periodo, nella maggioranza dei paesi sarà possibile fare acquisti nei negozi pagando con la vecchia valuta, ricevendo però il resto in euro (fase di doppia circolazione).

Dopo il 28 febbraio 2002 le monete nazionali perderanno la loro validità come mezzo ufficiale di pagamento e non potranno più essere utilizzate per gli acquisti. Il vecchio denaro contante potrà comunque essere cambiato presso le banche d'affari fino al 30 giugno, e in parte fino al 31 dicembre 2002. In seguito il cambio sarà possibile solamente presso le varie banche centrali.

Le banconote dei paesi non appartenenti a Eurolandia potranno essere cambiate, di regola, soltanto pagando una commissione, mentre le monete non verranno acquistate e dovranno essere cambiate presso le banche centrali dei paesi d'origine.

In Svizzera, dal 3 gennaio al 28 febbraio 2002 le banconote nazionali dei dodici stati dell'euro potranno essere convertite nella moneta unica su pagamento di una commissione. Siccome la Svizzera non aderisce all'UEM e non ha quindi l'euro

come mezzo di pagamento ufficiale, verrà richiesta la suddetta commissione a copertura dei costi relativi alla cernita, alla custodia, all'assicurazione e al trasporto delle vecchie banconote. Le monete, come del resto è sempre accaduto finora, non verranno cambiate, poiché il costo di tale operazione supererebbe il valore delle monete stesse. Dopo il 28 febbraio 2002 vi sarà maggiore flessibilità nel cambio di contante in valuta nazionale. Le procedure saranno diverse a seconda delle quantità e della valuta.

**Stefan Fässler, telefono 01 333 13 71**

**stefan.faessler.2@credit-suisse.ch**

**[www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin)**  
(in tedesco)

**Nel Bulletin Online troverete informazioni sull'argomento «Contanti in euro e denaro contraffatto».**

### **CONTANTI IN EURO: SINTESI DEI PUNTI PIÙ IMPORTANTI**

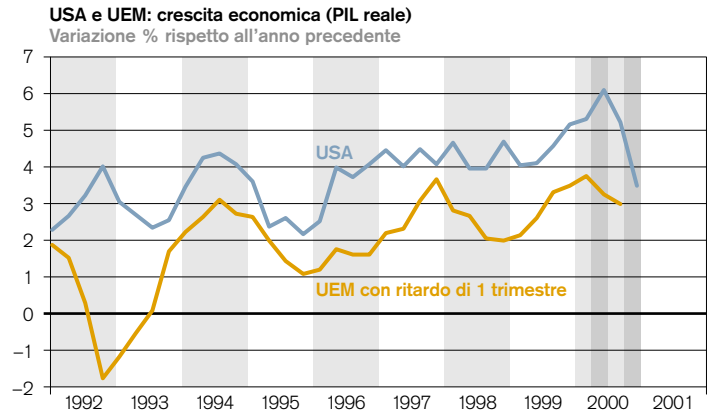
- **Dal 3 gennaio 2002 potrete prelevare banconote in euro agli sportelli e a determinati sportelli automatici Cash Service del Credit Suisse e della Neue Aargauer Bank.**
- **Se vi recate all'estero nell'area dell'euro, spendete i vostri contanti in valuta nazionale entro l'anno (in particolare le monete).**
- **Le banconote rimaste potranno essere versate su un conto presso il Credit Suisse o cambiate in una valuta non interessata dalla conversione in euro, se possibile prima della fine del 2001.**
- **Quando inizierà la circolazione del contante in euro, ossia il 3 gennaio 2002, sarà ancora possibile cambiare le vecchie banconote in euro-banconote sino alla fine di febbraio 2002.**
- **Dopo il 28 febbraio 2002 le valute nazionali non costituiranno più un mezzo di pagamento valido.**
- **Le monete in valuta straniera, di norma, non verranno accettate dalle banche. Esse potranno essere comunque consegnate agli uffici di cambio delle FFS per scopi caritatevoli.**
- **Informazioni: [www.credit-suisse.ch](http://www.credit-suisse.ch) oppure [www.euro-cash.ch](http://www.euro-cash.ch)**

# Le nostre previsioni sulla congiuntura

IL GRAFICO:

## Eurolandia: ristagno della crescita in estate

Grazie alla vivace domanda interna, l'area dell'euro ha sinora resistito ai perniciosi effetti delle cattive notizie d'oltremare. Tuttavia, a seguito del netto cedimento della produzione industriale, anche l'economia di Eurolandia è stata avvinta, a distanza di un trimestre, dalle spire della decelerazione della crescita denunciata negli Stati Uniti. A compromettere la crescita europea non è solo la contrazione della domanda di esportazioni, bensì pure la titubanza dimostrata dagli investitori nella zona euro. Questo panorama dovrebbe tuttavia migliorare con le prime avvisaglie di una ripresa negli Stati Uniti, cosicché già per il secondo semestre 2001 è lecito pronosticare un'accelerazione della crescita in Eurolandia.



PANORAMA CONGIUNTURALE SVIZZERO:

## Economia in crescita, inflazione moderata

Nel 1° trimestre, il rallentamento della crescita lamentato negli Stati Uniti si è tradotto in minori esportazioni di merci verso il Nuovo Mondo. Mentre nel 1° trimestre l'export svizzero ha espresso nell'insieme un incremento del 10%, le esportazioni a destinazione degli Stati Uniti sono rimaste, con il 6%, al di sotto della media. Nei primi due mesi del 2001 il consumo privato è ulteriormente aumentato. Con una quota dell'1%, nel 1° trimestre il rincaro ha stazionato su un livello modesto. Fattori di economia interna (canoni locativi) e prezzi in rialzo della benzina fanno leggermente lievitare il rincaro nel trimestre in corso. Nel 2° semestre i tassi di rincaro torneranno tuttavia a scendere.

	12.00	01.01	02.01	03.01	04.01
<b>Inflazione</b>	1,5	1,3	0,8	1	1,2
Merchi	2,4	1,4	0,4	0,3	0,6
Servizi	0,8	1,2	1,1	1,5	1,6
Svizzera	1	1,4	1,3	1,6	1,6
Estero	3,1	1	-0,6	-0,8	-0,2
<b>Fatturato commercio al dettaglio (reale)</b>	-2	4,9	-0,6		
<b>Saldo della bilancia commerciale (mia. di CHF)</b>	-0,29	0,13	0,29	0,16	
Export di merci (mia. di CHF)	10,1	10,6	11	12,2	
Import di merci (mia. di CHF)	10,4	10,5	10,7	12,1	
<b>Tasso di disoccupazione</b>	1,9	2	1,9	1,8	1,7
Svizzera tedesca	1,5	1,6	1,5	1,4	1,4
Ticino e Romandia	3	3,1	3	2,8	2,7

CRESCITA DEL PIL:

## Si fa attendere l'inversione di tendenza USA

La situazione si è stabilizzata, ma il motore della congiuntura negli USA stenta ad avviarsi. Nel 2001 l'economia americana ha evidenziato un'espansione di circa l'1,8%, il che esclude l'ipotesi di una recessione. La congiuntura mondiale sarà alimentata dall'economia di Eurolandia, che vanta una crescita sostenuta di pressappoco il 2%. Con l'economia USA rinvigorita nel 2° semestre, verso la fine dell'anno anche la congiuntura mondiale acquisterà nuovo slancio. Nondimeno, con una crescita del 3% il prossimo anno gli Stati Uniti non potranno ancora replicare i tassi del 1999/2000.

	Media 1990/1999	2000	Previsioni 2001	2002
Svizzera	0,9	3,4	2,3	2,5
Germania	3,0	2,9	2,2	2,4
Francia	1,7	3,2	2,6	2,7
Italia	1,3	3,0	2,3	2,6
Gran Bretagna	1,9	3,0	2,5	2,7
Stati Uniti	3,1	5,0	1,8	3,1
Giappone	1,7	1,7	0,6	1,5

INFLAZIONE:

## Timori inflativi malgrado una migliore congiuntura

La pausa congiunturale attenua anche la situazione inflazionistica nei Paesi del G7. La pressione ciclica sui prezzi scema soprattutto a seguito del minore utilizzo delle potenzialità produttive. Con un ritardo sul piano ciclico, il tasso base sta ancora salendo soprattutto nell'area dell'euro, dove ci si attendono altre ricadute sui prezzi al consumo del drastico rialzo dei prezzi del greggio osservato lo scorso anno. Anche il vistoso rincaro dei generi alimentari fa lievitare i prezzi. Sul breve periodo il rincaro in Eurolandia potrebbe quindi persino superare la soglia del 3%.

	Media 1990/1999	2000	Previsioni 2001	2002
Svizzera	2,3	1,6	0,9	1,5
Germania	2,5	2,1	2,5	2,0
Francia	1,9	1,8	1,8	1,7
Italia	4,0	2,6	2,5	2,0
Gran Bretagna	3,9	2,1	2,0	2,1
Stati Uniti	3,0	2,2	3,5	2,8
Giappone	1,2	-0,7	-0,4	-0,2

TASSO DI DISOCCUPAZIONE:


## Prospettive negative in Giappone

La perdita di vivacità dell'economia mondiale adombra le prospettive del mercato del lavoro, uno sviluppo che si evidenzia con particolare nitidezza negli Stati Uniti, con un incremento al cinque per cento della quota dei disoccupati. I giapponesi non sono soltanto penalizzati dall'attuale cammino a ritroso dell'economia, ma per effetto dei piani di riforme varati dal nuovo governo sono confrontati con una nuova soppressione di posti di lavoro. Viceversa, in Europa la situazione sul fronte di questo mercato si presenta in una luce migliore. In particolare in Gran Bretagna la percentuale dei disoccupati ha toccato un minimo storico.

	Media 1990/1999	2000	Previsioni 2001	2002
Svizzera	3,4	2,0	1,9	1,8
Germania	9,5	8,1	8,0	7,5
Francia	11,2	8,8	9,0	8,2
Italia	10,9	10,0	10,0	9,6
Gran Bretagna	7,3	3,7	3,4	3,5
Stati Uniti	5,7	4,0	4,7	4,9
Giappone	3,1	4,7	5,0	5,0

Fonte dei grafici e delle tabelle: Credit Suisse





«Consigliamo agli investitori di comporre un piccolo portafoglio con diversi titoli selezionati con cura o di investire in un fondo biotech», afferma Jeremy Field, Equity Research Credit Suisse Private Banking.

# Biotecnologia: chi avrà la meglio?

I fondamentali del comparto biotech sono rimasti intatti. Le più recenti correzioni del settore dovrebbero aver creato favorevoli opportunità d'acquisto.

**Jeremy Field, Credit Suisse Private Banking, Equity Research**

Il settore delle biotecnologie è molto ampio e diversificato. Tuttavia, le numerose imprese che ne fanno parte possono essere catalogate in tre gruppi principali:

- le aziende che realizzano prodotti terapeutici e sviluppano sostanze attive, fra le quali spicca Serono con prodotti per il trattamento dell'infertilità e della sclerosi multipla;
- le società specializzate in tecnologie di piattaforma e che forniscono apparecchi per laboratori e reagenti, fra cui Qiagen, offerente di soluzioni integrate per la ricerca genomica;
- le imprese di servizio che mettono a disposizione le necessarie tecnologie per la semplificazione dei processi di sviluppo di farmaci, ad esempio Lion Biosciences, attiva nel settore della bioinformatica.

Il settore presenta una vasta diversificazione anche sotto il profilo delle dimensioni, della redditività e della capitalizzazione di borsa. La «famiglia» comprende imprese quali Amgen, che nel 2000 ha conseguito in dollari un fatturato di 3,6 miliardi, un utile netto di 1,1 miliardi e una capitalizzazione borsistica di 62 miliardi, e

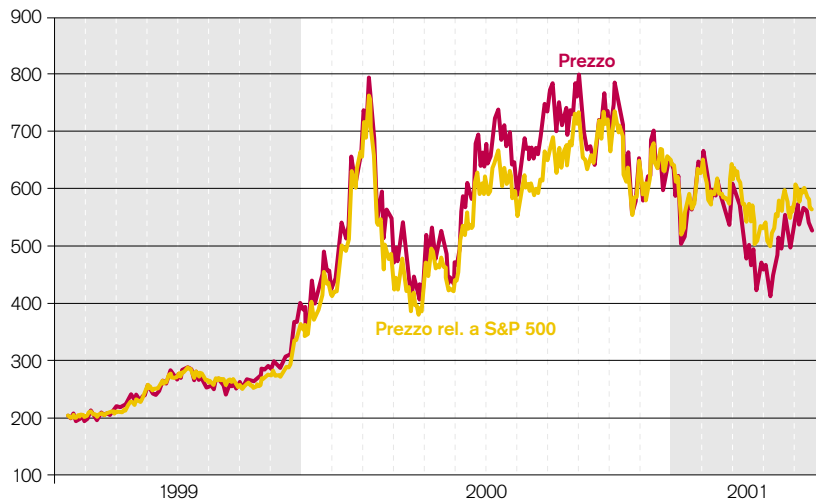
società senza fatturato o utile ma con una capitalizzazione borsistica di alcune centinaia di milioni di dollari americani. Riteniamo che nel 2001 solo una dozzina fra tutte le imprese biotech del mondo intero produrrà utili.

## **Il biotech è un settore volatile**

Dal grafico a pagina 49, che illustra l'andamento dell'indice Amex-Biotechnology (USA) negli ultimi due anni, emerge chiaramente la volatilità dei titoli biotech. In questo biennio, anche per un settore di per sé volatile le oscillazioni dei corsi e le

## Le oscillazioni del settore biotech

L'indice Amex-Biotechnology (USA) dimostra che, anche per un settore volatile, le oscillazioni dei due ultimi anni sono state decisamente ampie. Fonte: Datastream



relative correzioni di valore si sono rivelate decisamente importanti. A nostro avviso, all'inizio del 2000 il settore è stato oggetto di eccessivi acquisti, promossi soprattutto dall'esuberanza legata alle prospettive di una completa sequenzialità del genoma umano. Nel mese di marzo del 2000 è intervenuta una grande ondata di vendite, seguita però da una ripresa nell'estate dello stesso anno; solo nel quarto trimestre la debolezza del NASDAQ si è fatta sentire anche nel settore biotech. L'indice Amex-Biotech è tuttavia schizzato del 62 per cento, mentre l'indice composito del NASDAQ, che ha un orientamento molto più ampio, ha perso il 39 per cento del valore.

### Tutti hanno voluto sbarcare in borsa

Lo scorso anno, negli Stati Uniti le imprese biotech approdate in borsa sono state ben 63, mentre in Europa è stato raggiunto il numero record di 22. Tramite il mercato finanziario, nel 2000 il settore si è procurato oltre 33 miliardi di dollari. Nel mondo intero vi sono attualmente circa 350 imprese biotech quotate in borsa, di cui la maggior parte ha sede negli Stati Uniti. Il diffuso clima rialzista della fine degli anni novanta – unitamente al suc-

cesso di alcune imprese leader quali Amgen, Genentech e Immunex – ha cominciato a fare gola agli investitori, mentre in precedenza al comparto biotech si rivolgevano unicamente i gestori di fondi specializzati in titoli di questo settore e della sa-

nità. L'accresciuto interesse di investitori non specializzati ha fatto sì che la domanda superasse nettamente l'offerta, facendoli salire alle stelle i corsi di emissione. Nei primi giorni di negoziazione si è assistito a una generale impennata dei corsi. Alcuni investitori non hanno inoltre considerato che la biotecnologia è un settore globale. Nei paesi dell'Europa continentale, alcuni titoli sono stati valutati eccessivamente sui mercati locali a causa della loro rarità. Soprattutto i corsi dei nuovi valori biotech registrati nel 2000 al Neuer Markt di Francoforte hanno raggiunto livelli insostenibili, rendendo inevitabile la correzione. A nostro parere, un gran numero di imprese ha compiuto un passo prematuro, poiché per superare la soglia dell'utile in borsa occorreranno ancora parecchi anni.

### Elevati investimenti e molti rischi

Lo sviluppo di nuovi farmaci presuppone investimenti ingenti nel settore della ricerca e dello sviluppo. Per il 2000 le stime relative all'industria farmaceutica superano i 40 miliardi di dollari. A seguito delle rivoluzionarie scoperte nei settori della biolo-

### CRITERI PER ARGINARE IL RISCHIO D'INVESTIMENTO

Anche l'acquisto dei migliori titoli biotech è un investimento volatile. È pertanto importante acquistare un portafoglio con almeno cinque o sei titoli oppure investire in parti di fondi. Nella ricerca di azioni, gli investitori privati dovrebbero ponderare i seguenti criteri, rispondendo alle domande elencate di seguito.

- Il portafoglio di prodotti dell'azienda è abbastanza diversificato per distribuire sufficientemente il rischio di eventuali errori di sviluppo?
- Esiste un'attività di sviluppo con prodotti concreti?
- Vengono sviluppati prodotti per i quali vi è una domanda?
- L'impresa viene condotta da un management con esperienza nell'ambito di grandi aziende farmaceutiche?
- Come è impostata la collaborazione e come è strutturata la cooperazione con altre aziende farmaceutiche di spicco?
- La proprietà intellettuale è regolamentata? (Le prolungate controversie relative ai brevetti incidono negativamente sui corsi delle azioni.)
- Il bilancio è sufficientemente forte per non dover cedere troppo presto i diritti per prodotti in fase di sviluppo e per evitare collocamenti secondari che si ripercuotono negativamente sul corso?
- Alla luce dei suoi punti forti e dei rischi, l'impresa è valutata in modo attrattivo? (Anche le migliori aziende possono essere sopravvalutate.)

gia molecolare della cellula, della genomica e della proteomica – unitamente ai progressi delle tecnologie di supporto, quali la robotica e la chimica combinatoria, lo «high through-put screening» nonché la bioinformatica – negli ultimi anni i processi nel settore ricerca e sviluppo sono decisamente mutati. Neppure le più grandi imprese farmaceutiche sono oggi in grado di salvaguardare l'intero know-how all'interno della ditta e di approfondirne lo sviluppo; questo è uno dei principali fattori responsabili della rapida espansione del settore. Il più importante sponsor delle aziende biotech è l'industria farmaceutica. Per finanziare i progetti biotech, le grandi imprese farmaceutiche acquistano spesso ingenti quote del capitale azionario delle ditte con cui collaborano. Fra le partecipazioni più importanti ricordiamo la quota del 42 per cento di Novartis a Chiron, quella del 58 per cento di Roche nei confronti di Genentech e la quota del 41 per cento di American Home Products a Immunex. A seconda del settore d'applicazione, lo sviluppo di un nuovo farmaco costa tra 300 e 500 milioni di dollari. La probabilità che una determinata sostanza chimica raggiunga il successo è scesa nel frattempo allo 0,02 per cento. A dispetto delle campagne mediatiche su farmaci-bomba, attualmente solo 35 prodotti sono riusciti a realizzare un utile annuo di un miliardo di dollari e meno di 100 hanno superato l'utile di 500 milioni. Lo sviluppo di nuovi farmaci rimane pertanto un'impresa rischiosa. I profili dei quattro titoli di segui-

to proposti (si veda la tabella) sono stati realizzati in base a questi criteri.

### Amgen

Amgen è la più grande impresa biotech al mondo nell'ottica del fatturato e della capitalizzazione di borsa. I due più importanti prodotti di Amgen, ossia Epogen e Neupogen, sono entrambi farmaci redditizi con fatturati stimati per il 2001 a rispettivamente 2,3 e 1,3 miliardi di dollari. Secondo le stime del CSPB, Amgen si trova all'inizio di una nuova fase di crescita, poiché per il prossimo biennio è previsto il lancio sul mercato di quattro importanti prodotti.

### Genentech

Genentech dispone di uno dei portafogli di prodotti meglio diversificati del settore, e le previsioni dicono che nel 2001 smercerà prodotti per un valore pari a 1,5 miliardi di dollari. Attualmente oltre 20 progetti clinici sono in fase di sviluppo. La crescita del fatturato di Genentech va attualmente ricondotta soprattutto al portafoglio di oncologia dell'azienda. Il più importante prodotto in testa alla «pipeline», ossia i farmaci in fase avanzata di sperimentazione, è l'Anti-IgE (asma e raffreddore allergici). Fra i nuovi farmaci vanno citati TNKase (per la trombolisi) e Nutropin Depot (ormone della crescita).

### Qiagen

Qiagen è una delle aziende leader nelle tecnologie di piattaforma, il cui core busi-

ness risiede nell'equipaggiamento per la pulizia di acido nucleico e in altri prodotti di ricerca genetica. Qiagen è sbarcata in borsa nel 1996 e dal 1997 è redditizia. Per il 2001 ci aspettiamo un fatturato pari a circa 290 milioni di dollari. La capitalizzazione di borsa ammonta a 3,5 miliardi di dollari.

### Serono

Serono è la più grande azienda biotech d'Europa, con una cifra d'affari stimata per il 2001 a 1,3 miliardi di dollari e una capitalizzazione borsistica di 14 miliardi di dollari. Nel 2001 dovrebbe conseguire un utile netto di 320 milioni di dollari. Serono dispone di farmaci per il trattamento della sterilità ben posizionati sul mercato. Per la medicina della riproduzione, nel 2001 è atteso un fatturato di 650 milioni di dollari. Con il medicinale Rebif, Serono vanta un forte posizionamento nel settore del trattamento della sclerosi multipla. I prodotti di pipeline nei settori infertilità e reumatismi delle articolazioni sono molto promettenti. L'azienda consegue inoltre significative entrate sotto forma di tasse sui brevetti.

### Prospettive

A partire dal quarto trimestre del 2000 il settore biotech ha subito importanti correzioni; riteniamo tuttavia che i fondamentali delle imprese con una forte crescita del reddito e valide pipeline rimarranno intatti. Siccome il settore è sottoposto a forti rischi, consigliamo agli investitori di comporre un piccolo portafoglio con diversi titoli selettivi o di investire in un fondo biotech, ad esempio il Credit Suisse EF (Lux) Biotech Fund. Amgen è una delle aziende leader e verosimilmente l'unico titolo blue chip del settore. Genentech va inserito in ogni portafoglio biotech. Quale migliore azione europea vi consigliamo quella dell'impresa di tecnologia di piattaforma Qiagen e dell'azienda farmaceutica Serono.

Jeremy Field, telefono 01 334 56 37  
jeremy.field@cspb.com

## È la giusta scelta che fa la differenza

I quattro primati del comparto biotech: i loro dati rimarranno intatti malgrado la correzione nel settore. Fonte: Stime CS Group

Azione	Rating	Moneta	Prezzo 16.5.2001	EPS 01E	EPS 02E	P/E 01E	P/E 02E
Amgen	Buy	USD	65.00	1.2	1.50	54.2	43.3
Genentech	Buy	USD	48.50	0.75	0.95	64.7	51.1
Qiagen	Buy	USD	26.51	0.26	0.40	102.0	66.3
Serono	Buy	USD	972.00	20.5	24.8	47.4	39.2

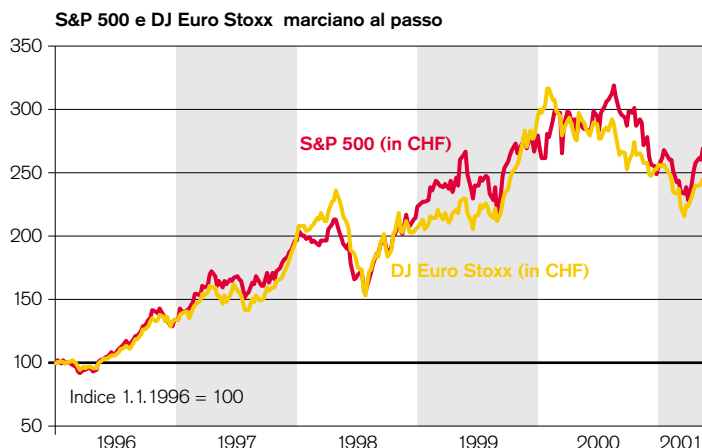


# Le nostre previsioni sui mercati finanziari

IL GRAFICO SULLA BORSA:

## Nuova corrente ascendente per le azioni statunitensi

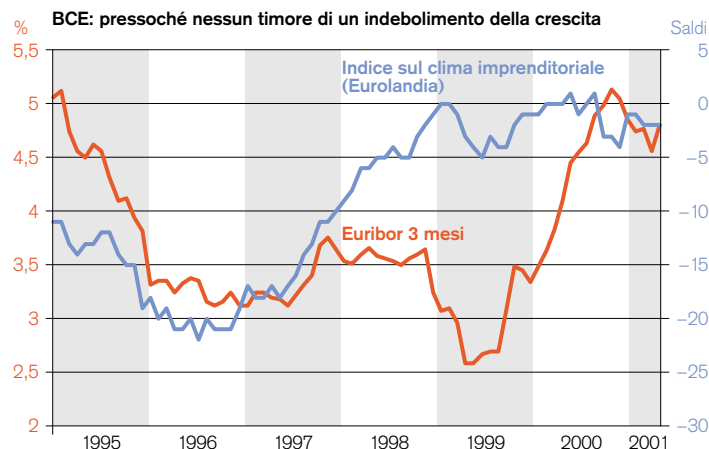
Sull'arco degli ultimi cinque anni, gli impegni in azioni statunitensi e dell'Europa continentale hanno fruttato vantaggi di diversificazione decisamente trascurabili agli investitori in franchi. Gli USA hanno espresso una crescita più celere, mentre le ristrutturazioni societarie nell'Europa continentale hanno fatto impennare i corsi. Nonostante la contrazione degli utili, l'allentamento della politica monetaria statunitense riaccende l'interesse per le azioni americane. Sul breve periodo, le azioni europee segnalano una crescita reddituale superiore, ma sono imbrigliate dalla politica monetaria della BCE. La rivalutazione del dollaro ha alterato in piccola misura la performance relativa dei due mercati azionari, e noi attribuiamo un potenziale comparabile a entrambi i mercati.



IL GRAFICO DEI TASSI:

## BCE: crescita o inflazione?

Sullo sfondo di un orizzonte congiunturale adombrato, alla metà di maggio anche la BCE ha abbassato i tassi guida di 25 punti base, in ossequio all'obiettivo prioritario di stabilità dei prezzi. Frattanto i tassi di rincaro si muovono però attorno al 3%. Pur se il prezzo del greggio, in diminuzione rispetto allo scorso anno, attenua la situazione sul fronte inflazionistico, lo spiccato rialzo dei prezzi dei generi alimentari, la gracilità dell'euro e in particolare le notevoli rivendicazioni salariali esercitano una potenziale pressione inflativa. Considerati i pericoli non mitigati di spinte inflazionistiche e la rivitalizzazione della congiuntura da noi pronosticata per la fine dell'anno, riteniamo che la BCE manterrà i tassi guida sugli attuali livelli.



MERCATO MONETARIO:

## La tornata di ribassi si sta esaurendo

Con tagli dei tassi di 250 punti base, in poco tempo la Fed ha compiuto la transizione da una politica monetaria restrittiva ad una espansiva. Tuttavia, l'intervento sui tassi da noi previsto per giugno dovrebbe esaurire il potenziale di riduzione. Anche la BNS sta di nuovo allentando la politica dei tassi, mentre a seguito del pericolo d'inflazione è verosimile che la BCE mantenga l'attuale livello dei tassi.

	Fine 00	16.05.01	Previsioni 3 mesi	12 mesi
Svizzera	3,37	3,1	2,8-3,0	3,1-3,3
Stati Uniti	6,40	4,0	3,6-3,8	4,3-4,5
UE-12	4,85	4,6	4,3-4,5	4,5-4,6
Gran Bretagna	5,90	5,2	4,9-5,1	5,0-5,2
Giappone	0,55	0,1	0,1-0,2	0,2-0,3

MERCATO OBBLIGAZIONARIO:

## Rendimenti in ripresa

L'allentamento della politica monetaria nei principali paesi industrializzati dovrebbe aver contribuito a rivitalizzare la congiuntura mondiale. Parallelamente si è assistito a un trasferimento dai mercati obbligazionari ai più volatili mercati azionari, che ha suggellato l'inversione di tendenza sul piano reddituale. Nei mesi a venire le curve dei rendimenti potrebbero persino verticalizzarsi.

	Fine 00	16.05.01	Previsioni 3 mesi	12 mesi
Svizzera	3,47	3,4	3,3-3,4	3,6-3,8
Stati Uniti	5,11	5,5	5,2-5,4	5,2-5,4
Germania	4,85	5,1	4,8-5,0	5,2-5,3
Gran Bretagna	4,88	5,1	4,7-4,9	5,1-5,3
Giappone	1,63	1,3	1,2-1,3	1,5-1,7

TASSI DI CAMBIO:

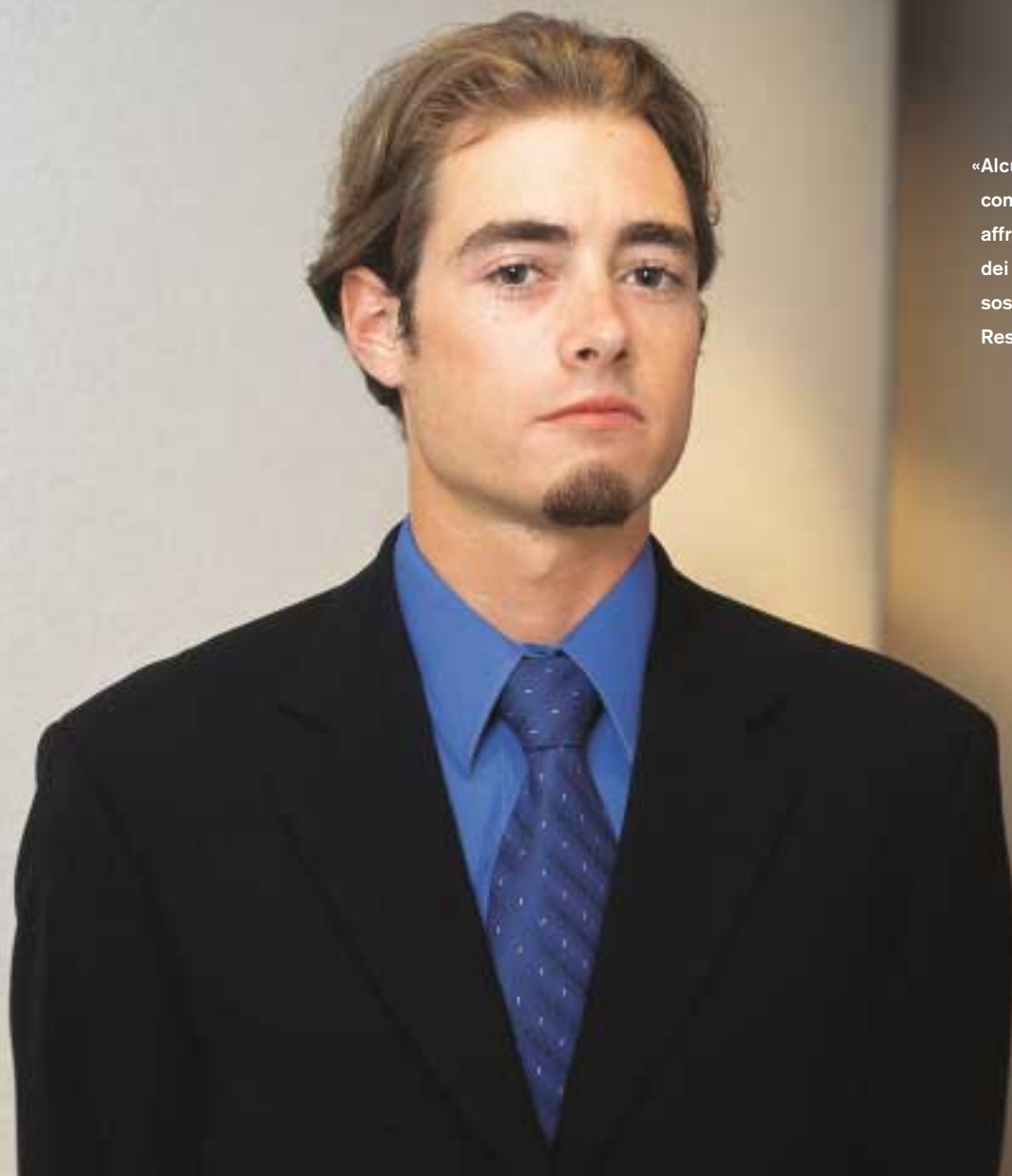
## Il dollaro rimane padrone del campo

Per il momento l'euro reagisce non proprio secondo modelli di comportamento convenzionali. Il biglietto verde ignora le differenze d'interessi e di crescita che dovrebbero rafforzare la moneta unica europea. Grazie al rapido allentamento della politica monetaria e all'economia robusta, il dollaro non ha perso attrattiva, mentre l'evoluzione dell'euro è stata penalizzata anche dalla politica monetaria esitante della BCE in primavera.

	Fine 00	16.05.01	Previsioni 3 mesi	12 mesi
CHF/USD	1,61	1,73	1,60-1,66	1,62-1,68
CHF/EUR*	1,52	1,53	1,51-1,53	1,48-1,50
CHF/GBP	2,41	2,48	2,35-2,39	2,31-2,35
CHF/JPY	1,41	1,40	1,32-1,33	1,28-1,30

\* Parità di cambio: DEM/EUR 1,956; FRF/EUR 6,560; ITL/EUR 1936

Fonte dei grafici e delle tabelle: Credit Suisse



«Alcuni primi segni indicano che con l'aiuto di Internet è possibile affrontare in modo nuovo i problemi dei paesi in via di sviluppo», sostiene Patrik Weibel, Economic Research & Consulting.

# Combattere la povertà con Internet

Ai fattori che allargano la forbice del benessere tra Nord e Sud, oggi si aggiunge anche il cosiddetto «digital divide»: in tutto il mondo meno di una persona su dieci ha accesso a Internet.

Patrik Weibel, Economic Research & Consulting

Solo dieci anni fa non esisteva ancora. Oggi è una tecnologia di cui non potremmo più fare a meno: Internet ci collega con il mondo premendo un tasto, è l'anima delle nuove aziende high-tech, accelera la diffusione del sapere nell'economia e nella società, sta sostituendo la televisione quale mezzo di intrattenimento ed è causa di agitazione sui mercati finanziari di tutto il mondo.

Tuttavia, sugli oltre sei miliardi di persone che popolano il globo, solo 400-500 milioni hanno accesso a questo affascinante strumento. La maggior parte della popolazione mondiale ne resta esclusa. Ai fattori che allargano la forbice del benessere tra Nord e Sud si aggiunge quindi anche il gap tecnologico, il cosiddetto «digital divide».

Questo fenomeno si presenta sia all'interno dei singoli paesi sia a livello internazionale. Nell'ambito del digital divide nazionale – relativamente all'uso di Internet – su scala mondiale emerge più o meno lo stesso quadro:

- maggiore il reddito, più intenso l'uso di Internet,
- più giovani le persone, più intenso l'uso di Internet,
- più alta l'istruzione, più intenso l'uso di Internet,
- maggiore l'urbanizzazione, più diffuso l'uso di Internet,
- gli uomini utilizzano Internet più delle donne.

Nel digital divide internazionale entrano in gioco anche altri fattori: la cattiva qualità dell'infrastruttura tecnica (scarsa diffusione di telefoni e PC), ad esempio, frena il collegamento in rete dei paesi più poveri. Un altro ostacolo alla diffusione di Internet sono i monopoli statali sul mercato delle telecomunicazioni che mantengono elevati i costi d'accesso. Inoltre, in certi paesi, la conoscenza delle nuove tecnologie è insufficiente o manca completamente. E anche laddove c'è una cer-

ta disponibilità finanziaria si devono dapprima soddisfare bisogni fondamentali come nutrizione, sanità e istruzione.

Per ridurre questo divario occorrono misure mirate all'accelerazione dello sviluppo nei paesi più poveri. Tra queste rientra anche la collaborazione allo sviluppo nel settore della tecnologia.

### Collegamento in rete senza frontiere

Una domanda sorge spontanea: Internet e le tecnologie di comunicazione, che vantaggi possono offrire a un paese povero, afflitto da scarsità di risorse e problemi di salute? La tecnologia può aiutare gli abitanti di un villaggio del Terzo Mondo a soddisfare i loro bisogni primari? Le prime esperienze ricavate da progetti recenti e ambiziosi di questo tipo indicano interessanti possibilità. Eccone due esempi.

LINCOS (little intelligent communities; [www.lincos.net](http://www.lincos.net)) è un progetto sviluppato in Costa Rica dall'MIT (Massachusetts Institute of Technology) in collaborazione con l'Istituto Tecnológico de Costa Rica. Alcuni container da trasporto attrezzati con moderni strumenti di comunicazione vengono installati nei villaggi più sperduti al fine aiutare la popolazione locale a servirsene per progredire nello sviluppo. I container sono dotati di computer con accesso a Internet, telecamere, apparecchi per l'analisi dell'acqua e del terreno, copiatrici, fax e telefoni. Gli abitanti di un villaggio possono così inviare immagini digitali di ferite e malattie a un ospedale che le analizza per poi prescrivere via e-mail la cura adeguata. Su Internet gli agricoltori trovano informazioni sulle tecniche di coltivazione, sui vari tipi di cereali e sulle condizioni meteorologiche; inoltre possono

**Progetto LINCOS in Costa Rica: i container attrezzati con computer e altre apparecchiature mirano ad aiutare le popolazioni dei villaggi più remoti a servirsi delle nuove tecnologie per progredire nello sviluppo.**



vendere i loro prodotti per via elettronica. Grazie alla rete e ai software di apprendimento, anche l'istruzione a scuola può essere migliorata.

Il secondo esempio è il sito [www.villageleap.com](http://www.villageleap.com): con l'ausilio di Internet, le donne di Robib, un piccolo villaggio cambogiano, vendono i loro scialli di seta in tutto il mondo. E le scuole, costruite con gli aiuti internazionali, possono comunicare con il resto del globo.

### Mirare al successo a lungo termine

La tecnologia da sola non basta. Occorre anche sapere come utilizzarla e gestirla. I computer richiedono manutenzione e quindi un'assistenza tecnica che, poco alla volta, dovrebbe essere svolta autonoma-



«Occorrono misure mirate all'accelerazione dello sviluppo nei paesi più poveri.»

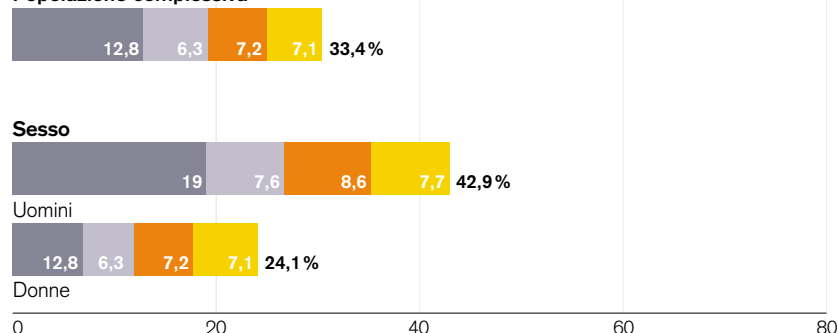


## Digital divide in Svizzera

In media, in Svizzera, una persona su tre si collega regolarmente a Internet. Gli uomini sono comunque gli utenti più attivi: soprattutto nei primi anni della sua introduzione, gli uomini hanno utilizzato il nuovo mezzo molto più spesso delle donne.

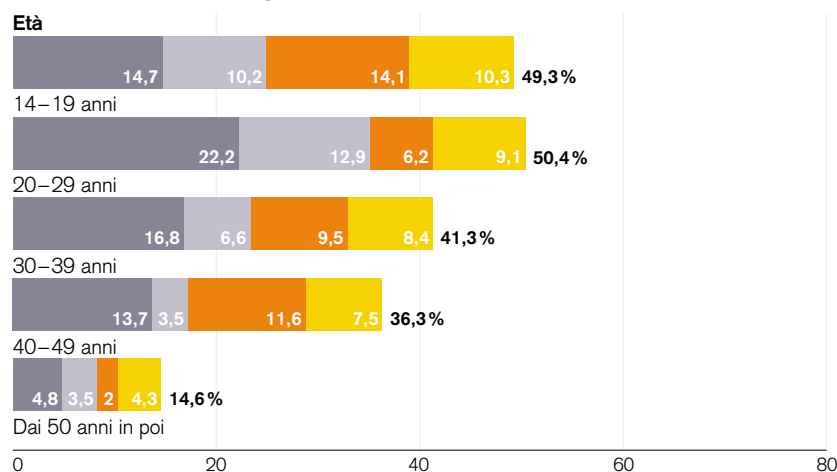
Fonte: REMP

### Popolazione complessiva



## Fossato tra giovani e vecchi

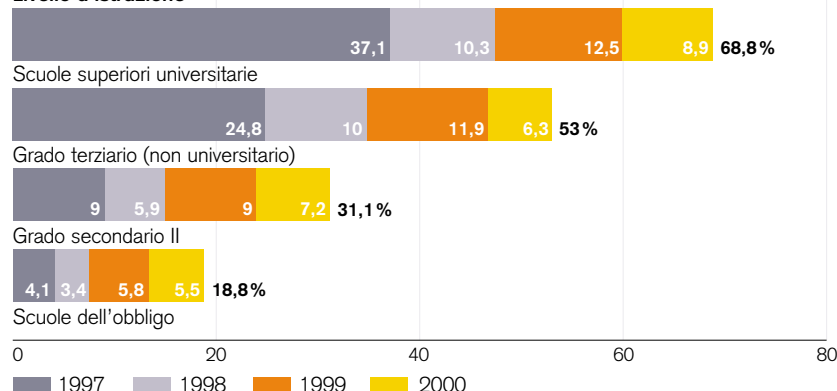
L'uso di Internet è maggiormente diffuso tra i giovani dai 20 ai 29 anni. Tra gli over 50, solo uno su sette naviga in rete.



## L'istruzione facilita l'accesso a Internet

Fra i laureati, la probabilità di utilizzare Internet è oltre tre volte superiore rispetto alle persone con un livello di formazione modesto.

### Livello d'istruzione



mamente in loco in modo da consentire l'uso delle nuove tecnologie anche alle generazioni future.

Lo stesso vale per un uso efficace della telemedicina: oltre che dell'accesso alla rete bisogna disporre di una determinata infrastruttura. I medicinali devono poter essere recapitati, stoccati e somministrati correttamente anche nei villaggi più inaccessibili.

Per lo sviluppo durevole di una regione, quindi, non basta il solo supporto esterno. Contano molto anche le condizioni nelle quali si opera. Per migliorarle e ridurre così il digital divide si impongono le seguenti misure:

- liberalizzazione nel settore delle telecomunicazioni
- ampliamento dell'infrastruttura di rete
- potenziamento delle possibilità di formazione
- creazione di un ambiente favorevole agli investimenti
- diffusione di Internet tramite accessi pubblici
- istituzione di siti governativi quali modelli di riferimento.

### Nuove prospettive per il Terzo Mondo?

Un'altra questione è se l'IT possa schiudere nuove prospettive economiche ai paesi del Terzo Mondo. Sarebbe ad esempio immaginabile che aziende operanti a livello globale vogliano sfruttare i fusi orari per lavorare 24 ore su 24 a determinati progetti. Per un paese in via di sviluppo è quindi determinante potersi agganciare a simili catene di montaggio virtuali. L'India, con il suo settore informatico in forte espansione e il rispettivo know-how, ci è riuscita, tant'è vero che oggi il software utilizzato dalle grandi imprese internazionali è in buona parte sviluppato in questo paese. Ciò che conta è che gli indiani ben istruiti non lascino il paese ma che siano le aziende a trasferirsi in India. In questo modo il know-how resta entro i confini nazionali creando nuovi posti di lavoro. Con

le nuove tecnologie è quindi possibile combattere la fuga di cervelli, il cosiddetto «brain drain». Va però detto che il boom informatico indiano va a vantaggio di pochi in quanto il settore del software è troppo piccolo in rapporto alla popolazione del paese. Anche l'aumento dell'attrattiva economica di un determinato luogo o settore è dunque solo una goccia nel mare.

Tuttavia, alcuni primi segni indicano che con l'aiuto di Internet è possibile affronta-

re in modo nuovo i problemi del Terzo Mondo, peraltro anche sostenendo gli sforzi di altri settori della cooperazione allo sviluppo. È altrettanto vero, però, che i progetti incentrati su Internet sono ancora allo stato embrionale e non possono essere valutati in modo definitivo. Il numero di villaggi poveri sparsi per il Terzo Mondo è enorme e i costi per collegarli alla rete sono molto alti. La tecnologia informatica da sola non è una panacea. Tuttavia, in molti settori

sarà uno strumento importante nella lotta alla povertà nel Terzo Mondo.

Fritz Stahel, telefono 01 333 32 84

fritz.stahel@credit-suisse.ch

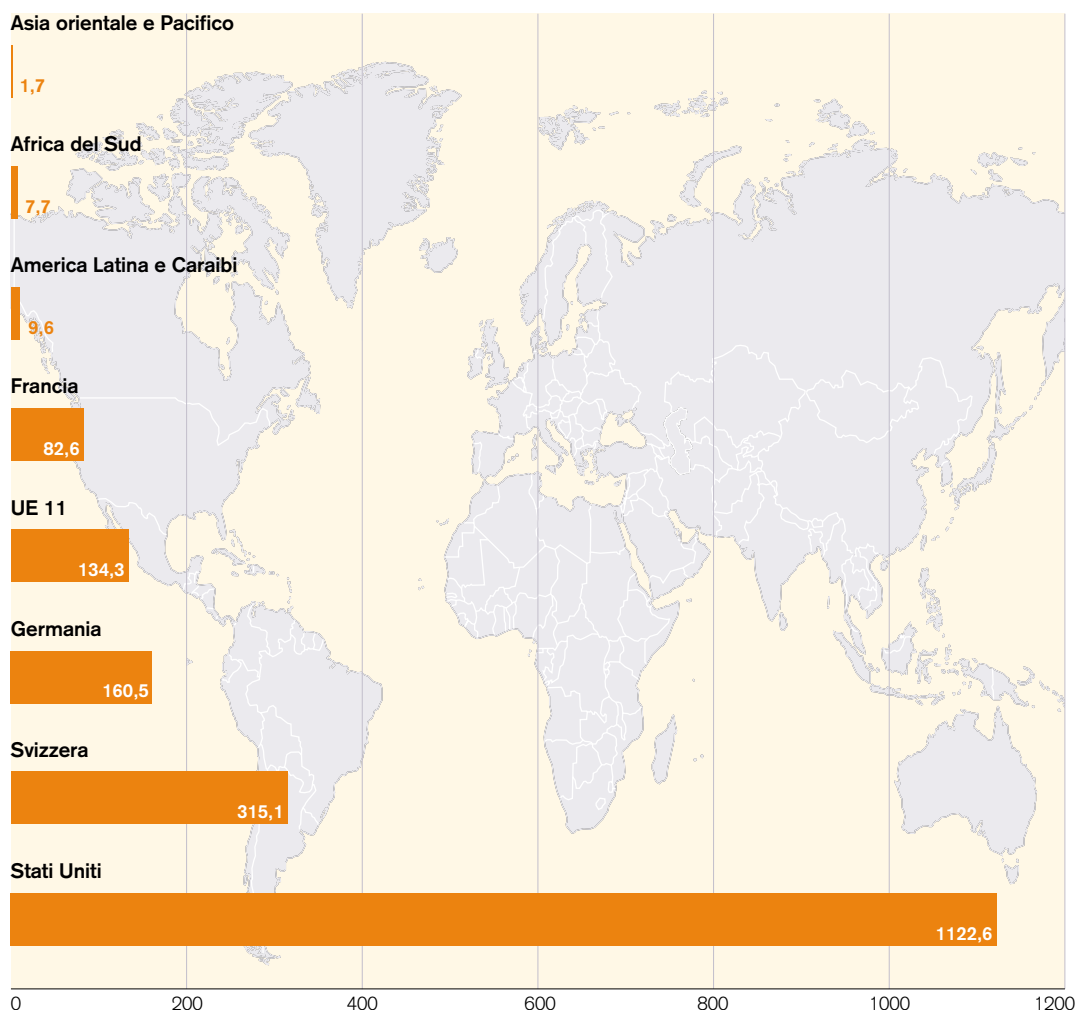
**www.credit-suisse.ch/bulletin**  
(in tedesco)

**Digital divide:**  
**come ridurre il gap in Svizzera?**

## Digital divide internazionale: host\* per 10000 abitanti

Negli Stati Uniti la diffusione dei collegamenti in rete è quasi mille volte superiore rispetto a numerose aree dell'Asia orientale e del Pacifico. In Svizzera la quota di utenti è nettamente superiore a quella dell'Unione europea. La maggior parte della popolazione mondiale, invece, non ha (o quasi) nessun accesso al nuovo mezzo di telecomunicazione.

Fonte: Banca mondiale







# **Metta da parte il suo denaro online: il tasso d'interesse è del 3%.**

Con yellownet di Postfinance beneficia ora di un tasso d'interesse estremamente conveniente. Può mettere da parte il suo denaro online, 24 ore su 24, in franchi svizzeri o in euro (interessi del 3¼%)! È sufficiente collegarsi, aprire un Conto Giallo E-Deposito e il suo denaro crescerà da solo, clic dopo clic. Le interessa?

**[www.yellownet.ch](http://www.yellownet.ch)**

**Postfinance**

**LAPOSTA** 



## NEL BULLETIN ONLINE (IN TEDESCO)

Visitando il sito [www.credit-suisse.ch/bulletin](http://www.credit-suisse.ch/bulletin) troverete una variegata offerta di novità, interviste, fatti e analisi sui temi economia, società, cultura e sport.

### Introduzione dell'euro in contanti Un'opportunità per i falsari?

Il 1° gennaio 2002, nei 12 paesi aderenti all'Unione monetaria europea verrà introdotto l'euro in contanti. Tonnellate di vecchie banconote e monete dovranno essere convertite nello spazio di due mesi. C'è dunque il rischio che i falsari approfittino di questa situazione fuori dall'ordinario. Troverete informazioni su questo tema e sulle conseguenze per la Svizzera nel Bulletin Online.

### Knowledge management Un tesoro in testa

Per la società dell'informazione il sapere è un bene prezioso. Come evitare che vada perso e come utilizzarlo con la massima efficienza? Bulletin Online ne parla con tre esperti del settore.



Le buone idee ci sono, basta trovarle. Con WeTellYou gli zurighesi Stephan e Michael Widmer hanno creato un software per la gestione del sapere che riscontra interesse a livello internazionale.

### Altri temi del Bulletin Online:

- **Digital divide:** com'è possibile superare il gap tecnologico in Svizzera? Bulletin Online ne parla con un esperto.
- **Investimenti di capitale:** un'occhiata al futuro del mercato azionario svizzero.
- **IPO:** tutti parlano di perdite colossali. Ma allora chi ci ha guadagnato?



### LE UOVA VIRTUALI NON SAZIANO

Chi cerca trova. Su Internet, però, alla fine si rischia di restare a mani vuote...

Tutto iniziò quando me ne servii per trovare un ristorante dove gustare una buona cena. Niente di più semplice nella grande rete, pensai. Ma ogni volta che alzavo il ricevitore per prenotare, mi sentivo rispondere con un laconico «siamo pieni». In questi casi, nemmeno Internet può toglierti dall'impiccio.

In un momento del genere un bookmark dimenticato diventa un benvenuto diversivo, proprio come quando, alla ricerca di un'importante nota tra le scartoffie accumulate sulla scrivania, ci si imbatte in una fotografia abbandonata o si riscopre l'esistenza di una lettera non ancora aperta. L'avventuroso viaggio attraverso il Web ha inizio.

Ed ecco che quel memorabile venerdì mi trastullavo tra recensioni bibliografiche e [www.wahnsinnzz.com](http://www.wahnsinnzz.com), pensando se non fosse il caso di dare un'occhiata alle ultime inserzioni immobiliari, quando mi cadde l'occhio sulla webcam: sullo sfondo di un cielo macchiato da poche nuvole, l'intera città sembrava passeggiare in riva al lago. Estate, la stagione dei corsi di fitness e dei sacrifici dietetici.

E non sarà certo Internet a risparmiarci da questi tormentoni. Anche se solo con un innocente quiz sull'alimentazione. [www.healthysanswers.com/quiz.html](http://www.healthysanswers.com/quiz.html): i grassi dell'uovo di gallina sono tutti contenuti nel tuorlo?

Dalle temperature estive saltiamo a piè pari al periodo invernale. Dita dei piedi esposte in un museo? Al National Army Museum di Chelsea a Londra, si possono ammirare le dita che l'alpinista Bronco Lane ha perso per congelamento durante la risalita dell'Everest nel 1976. Il mondo reale, in effetti, è ancora più pazzo di quello virtuale. Solo Internet, se escludiamo il pensiero, ti consente però di viaggiare tanto rapidamente, senza orari né controlli doganali. Tramite webcam a Time Square, Bangkok o nel mondo degli insetti. [insecta.harlequin.ch/cams.php3](http://insecta.harlequin.ch/cams.php3): formiche, al lavoro come sempre; una larva, addormentata nel suo bozzolo, non ancora pronta a mostrarsi ai miei occhi sotto forma di splendida farfalla. Tutto molto interessante, ma resta da chiarire... Dove si va a cena?

a cura di Zoé Arnold  
[zoe.arnold@credit-suisse.ch](mailto:zoe.arnold@credit-suisse.ch)

# Schiarite

**Markus Mächler,**  
Head European Equity Research

Nemmeno un anno fa il termine «e-business» esercitava ancora un potere quasi magico su aziende e investitori che, trascinati dall'euforia del momento, non avevano tenuto conto di alcuni svantaggi: da un lato, i potenziali clienti devono poter disporre delle necessarie installazioni tecniche e, dall'altro, il quadro concorrenziale diventa molto più trasparente. Inoltre, nel commercio al dettaglio elettronico, noto anche come «business to consumer» (B2C), l'invio dei prodotti è molto costoso. Con l'aumentare della distanza diminuisce quindi il vantaggio relativo. Maggiore successo lo riscuote invece il commercio elettronico tra partner commerciali – il cosiddetto «business to business» (B2B) – in quanto i contraenti, che in genere si conoscono già e sono al corrente dei reciproci diritti e doveri, non devono fare altro che concordare per via telematica volumi e condizioni.

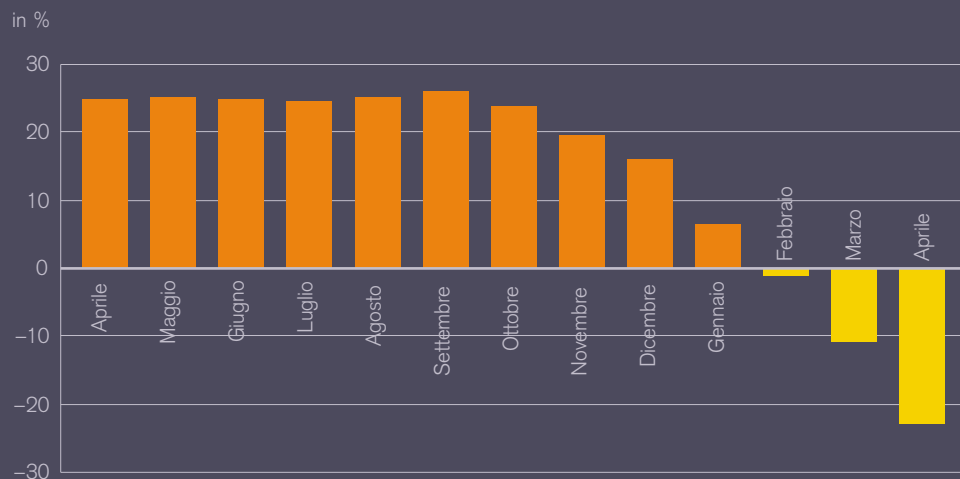
## Le banche fanno da apripista

Anche se, nell'ambito del commercio al dettaglio, si usa sempre più spesso Internet per informarsi sulle offerte e confrontare i prodotti, i clienti continuano ad acquistare nei negozi. L'idea di un fornitore virtuale non ispira fiducia e le modalità di pagamento sono erroneamente considerate alquanto insicure. Uno dei pochi settori che opera con successo tramite questo canale è quello bancario: gli istituti di credito godono della fiducia dei clienti e il numero delle operazioni

## All'euforia segue il disincanto

Negli ultimi dodici mesi, le aspettative di guadagno riposte nel comparto tecnologico per il 2001 si sono drasticamente ridimensionate. Inizialmente gli investitori si erano buttati a pesce su questo settore in rapida crescita ma, con il progressivo profilarsi di nuvole temporalesche all'orizzonte, le delusioni sono state sempre più cocenti.

Fonte: Datastream



# all'orizzonte?

Nonostante le vistose correzioni, gli investimenti nel settore dell'e-business continuano a richiedere prudenza.

effettuate mediante il PC di casa è in continuo aumento.

Per i clienti è fondamentale poter avere fiducia nel proprio partner commerciale elettronico. Ne è un esempio Amazon che, pur dovendo attraversare una fase assai critica, beneficia nuovamente di venti favorevoli dopo che gli offerenti poco conosciuti sono stati spazzati via dal mercato e i clienti si rivolgono nuovamente ai «grossi nomi». Stando agli analisti, per quest'anno si può fare assegnamento su un incremento del fatturato del 20-30 per cento, mentre sul piano operativo potrebbe addirittura venir registrato un utile proforma. Tuttavia, nonostante queste prime avvisaglie di una schiarita che fa riaffiorare le speranze di raggiungere la soglia dell'utile nei prossimi anni, nessuno si azzarda in valutazioni più precise.

## Falciati i quattro quinti

Sebbene, un anno fa, le aspettative in termini di crescita e fatturato delle dot.com fossero elevate, è ben presto risultato chiaro che non sarebbe stato possibile raggiungere i volumi auspicati in così poco tempo. Il punto era capire chi avrebbe saputo azzeccare le previsioni e chi invece non sarebbe riuscito a rimanere a galla. Secondo gli analisti, sopravviverà solo il 20 per cento delle aziende, ma resta da vedere chi sarà in grado di farlo con successo. Alcune società hanno già chiuso i battenti e molte hanno dovuto ridimensionare drasticamente i propri obiettivi. Nonostante nel mondo di Internet si sia ritornati coi

pie di per terra, le prospettive permangono nebulose. E ciò non vale solo per i titoli Internet, bensì per l'intero settore tecnologico che nei prossimi due anni rimarrà un terreno malfermo in fatto di stime sugli utili. Questo clima d'incertezza si riflette nelle valutazioni degli analisti, come rivela il grafico dell'indice MSCI World Information Technology (p. 61).

## Investitori diffidenti

Il fatto che gli Stati Uniti, il maggiore mercato di sbocco a livello mondiale, debbano anch'essi fare i conti con lo spettro della recessione, mette ulteriormente sotto pressione il fatturato e non fa che rimandare alle calende greche il raggiungimento della tanto agognata soglia dell'utile. Gli investitori non intendono sprecare altro denaro in un settore divenuto nel frattempo estremamente precario. La posta in gioco è troppo alta, e pochi sono disposti a rischiare (cfr. grafico a p. 61).

Nonostante ciò è lecito presumere che la tecnologia continuerà il suo cammino e che l'e-business entrerà a far parte della

routine quotidiana, quantomeno alle nostre latitudini. Conviene dunque investire in quelle società che operano nel ramo IT da diversi anni, in quanto hanno superato le difficoltà iniziali e possono contare su una forte clientela di base. Occorre però farlo in modo mirato, dato che le imprese con solide prospettive future presentano anche una valutazione più alta. Nel limite del possibile viene preso in considerazione il rapporto tra il prezzo dell'azione e le aspettative di guadagno. Metodi di valutazione basati sul numero delle visite al sito, sulla quantità di clienti e sul rispettivo potenziale tendono a scomparire e, dato che nei prossimi due anni molte imprese di e-business non potranno mettere a segno alcun profitto, in casi eccezionali si farà capo agli utili prima delle imposte. Sono da evitare gli investimenti in azioni di società che non presentano prospettive di utile credibili.

## Nuovi empori telematici

In alcuni rami l'e-business ha saputo imporsi e riscuotere il successo atteso. L'industria manifatturiera è riuscita a or-



Markus Mächler, Credit Suisse Private Banking

«Conviene investire in quelle società che operano nel ramo IT da diversi anni.»

LUGANO FESTIVAL JAZZ 2001

estival

II CREDIT SUISSE  
ringrazia organizzatori  
e addetti ai lavori  
e augura a tutti  
buon divertimento.



ganizzare le forniture sulla rete e per svuotati settori sono sorti «empori telematici» dove si incontrano domanda e offerta. Società come DaimlerChrysler sostengono che in questo modo hanno potuto risparmiare fino al 10 per cento sui costi di fornitura. Ai fornitori e ai partner commerciali non resta che piegarsi alla nuova tecnologia del commercio elettronico. I software ERP (Enterprise Resource Planning) offerti da società come SAP prendono sempre più piede e molte imprese si sono già convertite all'e-business. Attualmente si continua nella direzione del potenziamento dei sistemi, anche se non ai livelli di un anno fa. Gli offerenti di servizi che si occupano della gestione e della manutenzione dei sistemi installati hanno buone possibilità: fra i titoli da noi raccomandati rientrano infatti SAP e Cap Gemini, che in Europa figurano tra i leader di mercato. Il prossimo passo verso la crescita dovrebbero compierlo i clienti finali, cosa non certo facile nell'attuale contesto economico.

### I media hanno fiutato l'affare

In tale ambito, vi sono tre problemi che sono al contempo complessi e di difficile risoluzione. Innanzitutto vanno messi a punto i requisiti tecnici necessari: nonostante l'ISDN, l'accesso a Internet è spesso ancora lento e difficoltoso. La tecnologia a banda larga nella telefonia fissa e mobile dischiude illimitate possibilità di scambio di dati. In secondo luogo, devono poter venire creati i contenuti (prodotti che possano essere distribuiti elettronicamente). Cosa può essere venduto in modo efficace sulla rete? Il settore dei media in particolare ha messo gli occhi su questo mercato potenziale, investendo di conseguenza. Infine, il terzo e più importante punto consiste nel suscitare il bisogno: il cliente finale deve smettere di diffidare della tecnica e imparare a farne un uso accorto.

L'esempio di T-Online illustra bene quello che accade quando uno di questi

fattori viene a mancare: pur essendo stato il primo provider al mondo a lanciare, lo scorso febbraio, il servizio GPRS (General Packet Radio Service) mancano sia i terminali che i clienti e non si è nemmeno sicuri su cosa cominciare ad offrire.

### Il ristorante? Prenotato dal cruscotto!

In una fase successiva entrerà molto probabilmente in gioco l'industria automobilistica. Oltre che nella produzione, nella manovrabilità e nella trazione, ora l'e-business ha infatti messo il suo zampino anche nel cruscotto. Fiat e Ford immetteranno presto sul mercato modelli che consentono al conducente non solo di farsi guidare fino al ristorante o all'albergo più vicini, ma addirittura di effettuarne direttamente la prenotazione senza doversi più preoccupare di niente: un altro modo per tradurre in pratica il commercio al dettaglio con i canali dell'e-business.

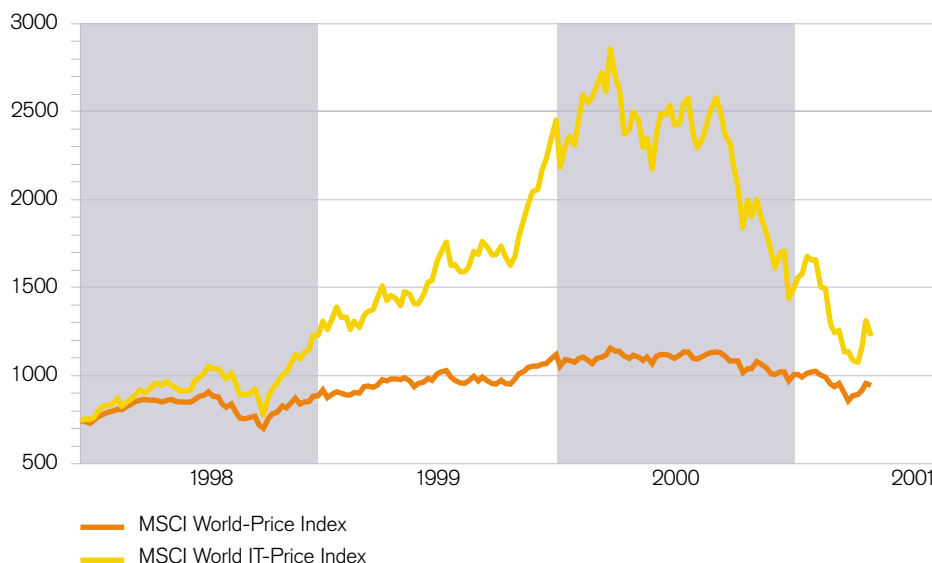
Canali che dovrebbero fare capo anche alla telefonia mobile. Ciò presuppone l'introduzione della tecnologia GPRS e dell'UMTS (Universal Mobile Telecommunications System), nonché dei necessari sistemi di viva voce.

Dopo lo scoppio della bolla speculativa nel settore tecnologico e, soprattutto, in quello del commercio elettronico, investire richiede prudenza. L'e-business stenta ancora a distinguersi dalle altre imprese del ramo dato che, da un lato, la capitalizzazione è bruscamente diminuita e, dall'altro, ciascuna azienda denota una certa dipendenza. Chi colloca circa il 10 per cento dei propri investimenti azionari in un fondo tecnologico beneficia di una buona diversificazione e non deve preoccuparsi di tenere d'occhio le posizioni. Nell'attuale contesto di forte volatilità, infatti, il controllo quotidiano degli investimenti è di primaria importanza.

## Comparto Internet: un rompicapo per gli analisti

Le prospettive per il comparto Internet sono difficili da definire, in quanto continuano a sussistere troppi fattori d'incertezza che si ripercuotono nelle valutazioni degli analisti.

Fonte: Datastream



# «La seta è pura sensualità»

La seta ha un aspetto luminoso ed è piacevole al tatto.  
Con la seta si intessono racconti.  
Nella seta si rispecchiano lusso ed eleganza.

Rosmarie Gerber, redazione Bulletin







Recentemente i grandi designer di New York, Milano e Parigi hanno voltato le spalle al look trascurato. A trarre profitto da questa inversione di tendenza, dal ritrovato interesse per il lusso e l'eleganza, è soprattutto l'industria legata alla più nobile delle stoffe: la seta. Quando i vari Christian Lacroix, Ungaro, Yves Saint Laurent, Gaultier, Dolce e Gabbana, Versace, Vivienne Westwood e Helmut Lang prescrivono ai belli e ricchi del pianeta, nonché alle aziende del prêt-à-porter, i (tra)vestimenti per la stagione successiva, spesso calcano la passerella – rigorosamente innominate – anche le aziende seriche della Svizzera orientale: Trudel AG e Desco de Schulthess SA, importatori di tessuti grezzi e seta greggia, Weisbrod-Zürcher di Hausen am Albis, Gessner AG di Wädenswil e Trudel quale principale azionista dello stabilimento tessile Bosetti di Como, la stamperia Mitlödi del canton Glarona e infine Abraham AG e Fabric Frontline di Zurigo, fornitrici di stoffe per la haute couture e le confezioni di pregio. E la ditta zurighese Testex, che sviluppa standard di qualità in tutta Europa per seta greggia ed è rinomata in campo internazionale nell'ambito del testing sui prodotti tessili, avrà senz'altro contribuito, dietro le quinte, alla creazione dell'uno o dell'altro vestito.

### Ciò che conta è l'amore

«Gli ingredienti essenziali», afferma Max Frischknecht, direttore dello stabilimento tessile Gessner AG di Wädenswil nel canton Zurigo, «sono l'amore e la dedizione.» Le aziende tessili Gessner e Weisbrod sono gli ultimi baluardi dell'industria serica che un tempo prosperava nella Svizzera orientale. «Per la confezione di abiti di medio valore siamo troppo cari, anche se il prezzo del prodotto finito è di 800 franchi», avverte Urs Spuhler, direttore della stamperia Mitlödi. E Weisbrod-Zürcher, che

produce stoffe jacquard e seta per abiti femminili, deplora il calo di popolarità di questa nobile stoffa.

Fra chi intravede nuvole minacciose all'orizzonte vi è anche il collezionista di oggetti d'arte Gustav Zumsteg, decano della Abraham AG, che già alla fine degli anni ottanta, citando il creatore di moda Balenciaga («Viste le modeste esigenze delle donne, il mio ruolo si è ormai esaurito»), voleva celebrare la sua uscita di scena. Il suo intento è tuttavia rimasto incompiuto.

«La seta è pura sensualità», sostiene invece André Stutz, moderno clone dei baroni zurighesi della seta un tempo onnipotenti, e pubblicizza la sua etichetta Fabric Frontline su giornali e riviste, su ogni canale televisivo da Tokio a Berna Bümpliz e nei ritrovi del jet set internazionale. Il messaggio del baroccheggiante newcomer, seppur formulato in modo moderno, è in verità vecchissimo; infatti, i baroni zurighesi della seta hanno scritto pagine importanti dell'economia sin dal XVI secolo, sia operando su scala internazionale sia dirigendo con discrezione e rigore i destini locali. Ma i verdeti dei signori della seta della Svizzera orientale appartengono ormai al passato: se nel 1843 l'industria serica zurighese dava lavoro a 18 000 persone, nel 1999 il numero degli addetti nel commercio, nelle fabbriche di tessuti e nelle stamperie non andava oltre quota 600. Una riduzione di manodopera che ben testimonia il declino dell'industria legata all'unica stoffa ad avere le qualità termiche di una seconda pelle.

Dal 2000 avanti Cristo, nella letteratura, nella società e nella moda è stato celebrato il mito della seta quale pura sensualità. Da ben 4000 anni la seta simboleggia lusso, vizio e cultura avanzata, e richiede dedizione, precisione, sensibilità e tanta fatica.



Seta greggia



Seta dopo la torcitura



Trama



Ordito



Telaio

Dopo essere stati separati dal baco, i fili di seta attraversano vari stadi artigianali fino a diventare la materia che traduce in realtà i sogni di lusso e unicità.



Sagoma



Stampa



Seta tessuta e stampata

## Meraviglie in una tazza di tè

La leggenda vuole che nel 2640 avanti Cristo un bozzolo di baco da seta cadesse nella tazza di tè dell'imperatrice cinese Si-Ling. Quando la sovrana tolse lo strano oggetto dalla tazza, si ritrovò fra le mani una larva morta e alcuni fili lucenti. Si-Ling sarebbe stata la prima persona a scoprire il modo di dipanare il filo serico dal bozzolo e filarlo, ottenendo magnifici tessuti cangianti.

Dopo essere stato immerso in acqua calda per ammorbidire la sericina che lo ricopre, un bozzolo frutta dai 700 ai 1000 metri di filo (vedi riquadro). I fili lucenti vengono disposti su rocchetti (dipanatura), appesantiti attraverso particolari procedure e poi sottoposti a torcitura prima di affrontare il telaio. L'intero processo di lavorazione, che è molto dispendioso e ancora oggi richiede un notevole impiego di manodopera, fa sì che la seta sia un prodotto di lusso. Questo tessuto morbido e brillante è segno di nobiltà e raffinata seduzione; non v'è quindi da meravigliarsi se nel corso dei tempi abbia affascinato i designer, irritato i paladini del buon costume e ispirato favolisti e letterati.

## Emile Zola cede al fascino della seta

«C'era, in fondo alla hall, attorno a una colonnetta di ghisa che sosteneva la vetrata, come uno sfavillio di stoffe, una tovaglia arricciata che cadeva dall'alto allargandosi fino al parquet. Sgorgavano dei satin chiari e delle sete morbide: satin à la reine, satin renaissance, dai toni madreperlacei dell'acqua di sorgente; le sete leggere e trasparenti come il cristallo, verde Nilo, blu indiano, rosa di maggio, blu Danubio.» In «Au bonheur des dames» Emile Zola descrive il declino della piccola industria tessile in seguito all'apertura dei grandi magazzini. Ma, pagina dopo pagina, lo scrittore finisce per cedere al fascino di quei nobili fili come altri sono inebriati dai fili erotici che ancora oggi consentono loro di trasformare un romanziere in autore di bestseller.

Nel 1996 Alessandro Baricco riscuote notevole successo con il suo romanzo «Seta». Il protagonista Hervé Joncour si spinge fino in Giappone per procurarsi bachi da seta. E in quella terra ai confini del mondo incontra una fanciulla bellissima e misteriosa che segna la sua vita. Tutto il racconto è incentrato sulla voluttà della

## ATTENTI ALL'ETICHETTA

I tessuti di seta possono assorbire grandi quantità di umidità senza peraltro risultare umidi al tatto. A dipendenza del tipo di tessitura, essi hanno pure proprietà isolanti. La seta si spiegazza difficilmente, ma non resiste alla luce diretta del sole e alle temperature troppo elevate.

Chi acquista un abito di seta dovrebbe tener conto del tempo da dedicare alla manutenzione. Se lavato a mano in acqua tiepida e sapone neutro, steso ad asciugare quando è ancora umido e stirato a bassa temperatura, un vestito di seta può durare decenni.

## I PRINCIPALI TESSUTI DI SETA

**Crêpe georgette:** fine e opaco, per abiti da sera e camicette;

**Crêpe satin:** molto lucente, per biancheria e abiti da sera;

**Crêpe de Chine façonné:** per abiti da donna, foulard o camicette;

**Faille:** seta morbida, particolarmente adatta per abiti e cappotti;

**Taffetà:** compatto e fruscante, per abiti ampi, fodere e camicette.



seta, morbida come un corpo di donna: «Se la tenevi tra le dita, era come stringere il nulla.»

Il nobile tessuto riveste un ruolo importante anche nel romanzo di Ernesto Franco «Vite senza fine», dove il protagonista Gio Magnasco, costruttore e commerciante di ferramenta, vive una grande e disinvoltata storia d'amore che prende avvio grazie a cinque bottoni di seta.

### Da Glarona a Tokio

Chiunque abbia visitato i sobri locali dello stabilimento tessile Bosetti di Como e osservato il rapido intreccio di trama e ordito o la veloce e nel contempo sensuale «crescita» delle stoffe di seta, oppure presso la Weisbrod-Zürcher abbia seguito il nobile incontro di fili lucenti che vanno a comporre cravatte jacquard, non potrà sottrarsi al fascino della seta nemmeno se è una persona del tutto aliena al lusso. Pure gli altri produttori e commercianti della Svizzera orientale mostrano un inusitato legame con il loro prodotto: quando, all'inizio degli anni novanta, la crisi tessile stava saccheggiando le riserve dei signori della seta, quando le commesse diminuivano e i ritardi nei pagamenti aumentavano, Gessner, Mitlödi e Greuter si unirono e portarono sul mercato collezioni di stoffa proprie. Oggi, Mitlödi stampa seta per la casa Abraham e soddisfa i desideri più stravaganti di clienti americani e giapponesi. L'azienda riscuote un grande successo internazionale producendo da 18 a 30 stampe a colori, realizzate con un prezioso e costoso lavoro di precisione. Urs Spuhler: «Ci sono stampe più a buon mercato, ma la qualità vuole il suo prezzo. E la seta sta rinverdendo la propria immagine: aziende come Fabric Frontline conquistano nuovi clienti grazie a prodotti originali.»

### Un'attività per «idioti spensierati»

Con pochi soldi in tasca e una valigia colma di idee innovative, una ventina di anni or sono i fondatori di Fabric Frontline hanno varcato senza garbo, come bambini screanzati, la soglia dei vietati saloni dell'industria serica della Svizzera orientale.

Oggi la ditta dimora in locali eleganti, nel meno elegante quartiere a luci rosse di Zurigo, alla Ankerstrasse 118. Essa fornisce agli zar della moda e ai confezionisti di lusso fiori e animali su seta, produce foulard e cravatte per gruppi aziendali e occasionalmente veste il corpo di ballo dell'Opera di Zurigo con costumi di raso in seta pesante nelle più affascinanti sfumature.

Fabric Frontline trasforma ogni sua attività di vendita in spettacolo barocco: entrando nel salone della seta dopo aver attraversato un giardino versicolore si viene accolti da musica classica, le ultime cravatte jacquard in diverse sfumature fanno capolino da dietro un vetro, anatre e tigri

balzanti decorano foulard di seta, scialli di raso pesante peccaminosamente costosi e in sorprendenti combinazioni di colori fanno sembrare alle potenziali acquirenti che il loro gala personale sia già iniziato.

La nuova collezione di stoffe, raso rigato in tutti i colori, seta vaporosa a larghe strisce, tulle ricamato e stampato con crisantemi stilizzati, papaveri su sfondo giallo, a Zurigo può già essere acquistata. Mentre in Italia, Germania e negli Stati Uniti, le ultime collezioni stanno lasciando ora gli atelier. «Chi conosce Fabric Frontline», afferma André Stutz, «sa che qui degli idioti spensierati si sono accorti con stupore che con la seta si possono anche fare affari».

### UN SACRIFICIO IN ONORE DELLA DEA SETA

Il Bombyx Mori, o baco da seta, trascorre la sua breve esistenza abbandonandosi alle gioie dei sensi e a orge di cibo, nonché sbavando senza tener conto delle buone maniere.

Nei 35 giorni della trasformazione in crisalide, la larva si abbuffa di foglie di gelso per un volume pari a quaranta volte il suo peso. La sostanza secreta dal Bombyx Mori e dai suoi parenti, solidificata in un bozzolo poi soffocata ad alta temperatura, è il tessuto più nobile presente sul mercato: la seta.

Se riesce a sfuggire a questo destino, la farfalla si dedica alla produzione di nuove larve durante lunghissimi rituali amorosi che possono durare fino a dodici ore.

Da circa 4000 anni l'industria serica impedisce tuttavia alla maggior parte dei Bombyx Mori di dedicarsi appassionatamente alle gioie dell'amore; infatti, per mantenere intatto il prezioso bozzolo, le crisalidi vengono uccise utilizzando vapore caldo. Durante la dipanatura dei fili, l'intemperanza dei bachi prematuramente scomparsi si trasforma infine in nobile tessuto. La componente centrale del bozzolo fornisce grège, seta di alta qualità, mentre le parti più esterne producono «Schappe». I tessuti di seta coronano da sempre le collezioni di tutti i grandi designer. L'elevato prezzo della seta è facilmente spiegabile: per realizzare un pesante kimono giapponese, ad esempio, vengono sacrificati ben 3000 bachi che hanno divorato sei tonnellate di foglie di gelso. 50 000 bachi consentono di produrre 120 chilogrammi di seta greggia.



# Uno slancio di energia positiva

Lo swing, il jazz degli anni trenta,  
è protagonista di uno straordinario revival.



Testo a cura di Peter Rüedi\*

Lo spunto creativo alla base di un'opera artistica ha svariate origini, e ciò vale anche per il jazz. Vi è ad esempio quel che il critico Marc Blitzstein chiama «the incredibly powerful jazz of fear»: la paura che ha trascinato Charlie Parker nei suoi frenetici attacchi contro il nulla, il canto spezzato di Billie Holiday, gli incubi che Bud Powell ha trasformato in enfatica bellezza, i suoni cupi di Chet Baker. Gli eroi tragici di questo genere di musica sono talmente numerosi che si potrebbe scrivere una «storia tragica del jazz». Anche la rabbia muove gli animi, come dimostrano gli arcaici cantanti blues e le composizioni di Charles Mingus. Ma alla base di un'opera d'arte possono esservi pure impulsi positivi: lo swing in voga tra il 1933 e il 1945 ne è un buon esempio. Si tratta di un genere caratterizzato da un'espressione glo-

bale di gioia, speranza, ottimismo e coraggio. Al termine del Proibizionismo, i motivi per manifestare tali sentimenti erano tanto numerosi, quanto lo erano i motivi di convincersi della loro esistenza durante la guerra. In realtà, lo swing – musica urbana ed elegante – fu sin dal principio espressione di un'ingenua e schietta voglia di vivere, di raffinatezza ed escapismo al tempo stesso. Non era necessario ricordare ai neri i lati oscuri della vita, neppure al termine degli anni trenta, quando la severa suddivisione in band tra bianchi e neri venne allentata.

### Lo swing narra la Dolce Vita

Questa musica ci trascina, come le melodie di Mozart all'inizio del XIX secolo. Chi non ha vissuto il periodo antecedente la Rivoluzione francese non sa nulla della «Dolce Vita», sosteneva Talleyrand. Lo swing raggiunse livelli di popolarità mai visti prima, por-

tando in tutte le città musica di eccellente qualità, tanto che questo stile è stato considerato l'«era d'oro» del jazz. L'ascesa e il declino dello swing coincisero con quelli del mezzo che ne aveva permesso la divulgazione. Le quattro reti radiofoniche nazionali, che volevano svolgere una funzione educativa, consentirono alle grandi masse l'accesso a tutti i generi musicali. «Radio Days», le emittenti delle quattro reti nazionali, non erano specializzate, ma mandavano in onda indistintamente musica classica, jazz, musica country e radiocommedie. Toscanini non si trovava in cima o in fondo alla scaletta, bensì accanto ai grandi nomi delle big band.

Lo swing diede vita a questi ampi gruppi musicali per ragioni prettamente economiche, in quanto nella maggior parte dei casi le esibizioni erano «live» e la musica proposta era sempre musica da ballo:

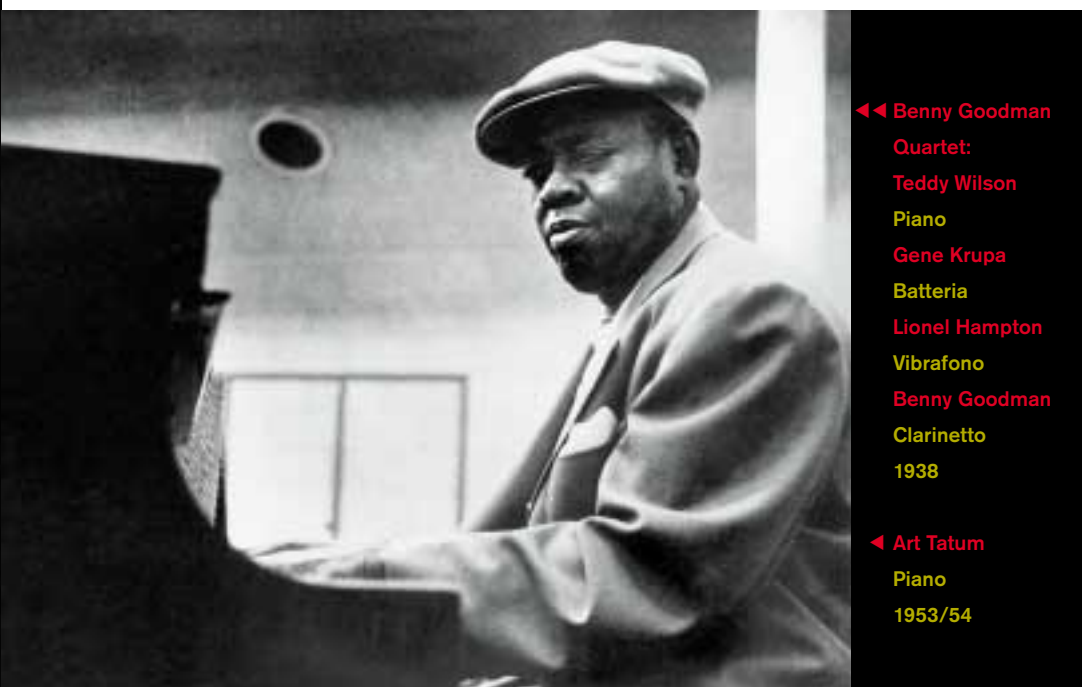
la distinzione tra pubblico d'ascolto e amanti del ballo avvenne soltanto agli inizi degli anni quaranta. Non dimenticherò mai lo sconcerto di Count Basie, che dopo il suo revival attorno al 1960 invitò il pubblico a un «Dance Party» al Palazzo dei Congressi di Zurigo, e gridò dal palcoscenico verso la folla immobile in platea: «Don't you like our music?». Un pubblico troppo rispettoso ed entusiasta dello stile per considerarlo un genere di consumo. Nemmeno le «Danze ungheresi» di Brahms costituiscono motivo per gettarsi in pista...

### Contagio da Lindy Hop

Sono tuttavia stati proprio i ballerini a gettare le basi economiche per finanziare le grandi orchestre swing: nei club, nelle sale da ballo, presso i centri di divertimento delle metropoli e perfino nei cinema. Da qui, le emittenti radio mandavano in onda i brani, aumentandone la popolarità. La mania del «Lindy Hop» (il nome si riferisce alle danze per la celebrazione del volo sopra l'Atlantico di Charles Lindbergh nel 1927) e del «Jitterbug» si propagò al pari di un'epidemia.

Per la musica la radio rappresentava infatti un eccellente canale di divulgazione. La leggenda narra che l'era d'oro dello swing sarebbe iniziata la notte del 21 agosto 1935 nella sala da ballo del Palomar di Los Angeles, almeno secondo

\*Peter Rüedi è autore di libri e critico jazz per il settimanale «Weltwoche».



◀◀ **Benny Goodman**  
 Quartet:  
 Teddy Wilson  
 Piano  
 Gene Krupa  
 Batteria  
 Lionel Hampton  
 Vibrafono  
 Benny Goodman  
 Clarinetto  
 1938  
 ◀ **Art Tatum**  
 Piano  
 1953/54



Benny Goodman, grande clarinetista e leader carismatico dotato di uno spiccato talento per il marketing personale. Goodman – durante gli anni venti sideman in molte band e in seguito musicista di studio di indiscutibile successo – fondò la sua prima big band nel 1934. La NBC gli riservò uno spazio per lo show «Let's Dance» durante le ore piccole, quando chi ascoltava la radio voleva sentire i brani che già conosceva. Il successo si fece attendere, anche durante la lunga tournée occidentale iniziata nell'estate del 1935, che attirava un pubblico interessato principalmente ai successi di botteghino. Goodman stava per abbandonare tutto, quando il giovane pubblico del Palomar Ballroom di Los Angeles stupì il musicista applaudendo freneticamente già prima dell'inizio del concerto. Gli adolescenti conoscevano tutto il repertorio, dal primo all'ultimo brano, poiché a cau-

sa del fuso orario ascoltavano le trasmissioni della NBC di New York durante le prime ore del mattino. Era scoppiata la febbre dello swing, che si diffuse rapidamente in tutta la nazione. A star was born, the King of Swing.

### Musica di qualità

Al termine degli anni trenta i leader delle big band erano ormai celebrità internazionali. Il saggista Gene Lees non ha tutti i torti quando sostiene: «Goodman did nothing first». Le origini dello swing sono infatti profondamente radicate negli anni venti, quando il jazz era principalmente «two beat music». Tuttavia, i migliori strumentisti, primo tra tutti Louis Armstrong nell'orchestra di Fletcher Henderson, sono riusciti a trasformare i loro assoli in musica swing, scoprendo la leggerezza che è diventata una caratteristica portante di tutti i tipi di musica jazz. Lo swing inteso come

«Per quanto l'era dello swing fosse caratterizzata dalle big band, queste fungevano spesso da trampolino di lancio per grandi strumentisti.»

sostantivo descrive uno stile, mentre lo swing inteso come aggettivo denota una qualità facile da percepire e difficile da definire.

L'arrangiatore che lavorava per Henderson viene a ragione descritto da Lees come «uno dei compositori più influenti e al contempo sconosciuti della musica moderna del XX secolo». Il suo nome è Don Redman, e già negli anni venti escogitò per Henderson l'organizzazione dell'orchestra in tre parti con l'aggiunta di una sezione ritmica: trombe, tromboni e sassofoni. Con l'uso dello schema antifonale a domanda e risposta (di chiara matrice africana) egli ha anticipato tutte le big band

degli anni a venire, nonché la maggior parte della musica da intrattenimento del XX secolo. Tra i compositori, soltanto Duke Ellington con la sua band «Orchestra» ha avuto un'influenza analoga a Redman. Ellington era un artista del suono dal perfetto equilibrio tra i vari gruppi di strumenti, sempre alla ricerca di un'assoluta unione timbrica tra gli strumenti in legno e in ottone, e componeva in funzione delle sfumature d'intonazione dei suoi solisti. Il principio di Redman era più semplice e ha avuto più successo. Senza Fletcher Henderson non vi sarebbe stato Goodman, e senza Redman nessun Henderson, in breve, non vi sarebbero state le band che hanno reso famoso lo swing: Casa Loma, i fratelli Dorsey, Jimmie Lunceford, Andy Kirk, Cab Calloway, Chick Webb, Artie Shaw; per non parlare poi dei musicisti che devono il loro successo direttamente a Goodman: Lionel Hampton, Harry James, Gene Krupa.

### La sobrietà di Count Basie

Senza Redman, nessun Count Basie. Almeno nel periodo compreso tra il 1936 e il 1941 il noto pianista superò in intensità ed energia il potenziale musicale e solistico di tutte le band in cerca di fama e lustro, proprio perché all'inizio non fu



Duke Ellington  
Piano  
Artie Shaw  
Clarinetto  
Chick Webb  
Batteria  
Jam Session,  
New York, NY,  
14 marzo 1937



mosso da intenzioni di gloria. La patria di Basie si trovava nel cuore del Middle West, nella città ribelle di Kansas City, capeggiata dal famigerato sindaco Pendergast, la cui corruzione aveva favorito la prostituzione e il gioco d'azzardo e, di conseguenza, anche i club dove impazzava questo genere di jazz. Si potrebbe affermare che lo swing abbia unito per la prima volta le due principali correnti della cultura d'intrattenimento americana: quella nera e quella ebraica. Quasi tutti i compositori di canzoni, musical e colonne sonore erano di origine ebraica – basti pensare a Geršwin, Porter, Kern, Rodgers, Arlen e così via, i giganti del «Great American Songbook», il quale ebbe un influsso sem-

pre maggiore anche sul repertorio dello swing. Provenendo dal blues, Count Basie optò dapprima per la corrente nera. Più che sulla perfezione delle sequenze, egli lavorava sull'energia prorompente e sul senso dello swing dettati dal complesso ritmico di «The All American Rhythm Section»: Jo Jones alla batteria, Walter Page al basso, Freddie Green alla chitarra e naturalmente Basie stesso. Senza dimenticare la creatività dei suoi solisti, che grazie ai semplici «head arrangements» godevano di grande libertà espressiva.

#### Il talento di Goodman

Goodman invece perfezionò e rese più sofisticata la tecnica per piccole orchestre, trasfor-

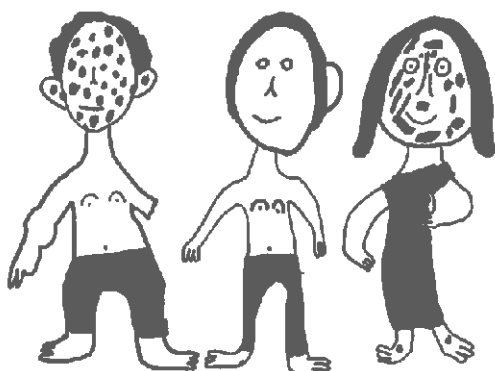
mando le doti strumentali dei suoi musicisti in concerti magistrali, senza rinunciare a un ampio spazio per le improvvisazioni dei suoi terzetti, quartetti e sestetti. Il suo pianista era Teddy Wilson, il vibrafonista Lionel Hampton, il chitarrista Charlie Christian (inventore della moderna chitarra jazz elettrica), il batterista Gene Krupa. La batteria occupa una posizione chiave nello swing. Generalmente, le capacità dell'intera orchestra si misurano in base al batterista e al primo trombettista, al primo trombonista e al primo sassofonista che introducono le sequenze.

Per quanto l'era dello swing fosse caratterizzata dalle big band, queste fungevano spesso da trampolino di lancio per

grandi strumentisti e vocalisti. La caratteristica più significativa del nuovo genere consisteva nell'abolizione della ritmica binaria a favore del fluttuante e leggero quarto di battuta. Anche i vecchi strumenti ritmici un po' sbilenchi furono sostituiti: al posto della tuba venne introdotto il contrabbasso, invece del banjo la chitarra, e i batteristi – primo tra tutti Jo Jones dell'orchestra di Basie – spostarono il timekeeping sui piatti. Anche la scoperta del solista fa parte delle grandi innovazioni di quest'epoca. Soltanto con lo swing il sassofono – propriamente il tenore dell'orchestra assieme alla tromba – diventò uno degli strumenti principali del jazz: ricordiamo le rapsodie passionali di Coleman

## Scacciamo insieme lo spettro dell'AIDS

**AIDS & CHILD.** Una fondazione che assiste in tutta la Svizzera, senza vincoli burocratici, i bambini che vivono in un ambiente colpito dall'AIDS, nonché i loro parenti. Un'organizzazione che all'estero promuove svariati progetti a sostegno degli orfani dell'AIDS. Specialisti che si occupano della prevenzione tra i giovani. E persone che s'impegnano per l'integrazione delle persone colpite.



**AIDS**  
&  
**CHILD**

Fondazione svizzera per l'aiuto diretto ai bambini in ambiente AIDS

Seefeldstrasse 219, CH-8008 Zurigo,  
Telefono 01 422 57 57, Fax 01 422 62 92  
info@aidsundkind.ch  
www.aidsundkind.ch

Conto donazioni: PC 80-667-0

Hawkins e il poliedrico e lirico Lester Young, o ancora Ben Webster, posizionatosi tra questi due estremi. Oppure l'inseparabile coppia di sassofonisti Johnny Hodges e Benny Carter di Ellington, che tra tutti gli arrangiatori scriveva le sequenze per sassofono più raffinate. I trombettisti restavano tutti nell'ombra di Armstrong, rendendo tuttavia più flessibile il suo particolare stile: Henry Red Allen, Harry «Sweets» Edison, Buck Clayton e Roy Eldridge.

Anche se gli anni tra il 1933 e il 1945 sono stati quelli delle grandi orchestre, i dibattiti musicali più interessanti avvenivano all'interno di piccole formazioni, ad eccezione di Ellington e Basie, e più tardi di Woody Herman e Stan Kenton. Basti citare le jam session del genio d'intrattenimento per pianoforte Fats Waller, l'ensemble da camera di Goodman, i gruppi ad hoc di Hampton, il «Quintette du Hot Club de France» di Django Reinhardt e Stephane Grappelli, nonché i terzetti dello sfarzoso Art Tatum e dell'elegante Nat «King» Cole, che avevano di gran lunga oltrepassato il canone dell'improvvisazione legata al metro. Lo swing non è morto con la scomparsa delle grandi orchestre, avvenuta principalmente per motivi socio-economici e a causa dell'avvento della televisione che cambiò le abitudini di vita degli americani, e neppure dopo che i ribelli del bebop presero il sopravvento sui vecchi padri (ai quali dovevano più di quanto volevano ammettere: Dizzy Gillespie, Roy Eldridge, Charlie Parker

#### I PRIMI PASSI NEL MONDO DELLO SWING: I CD CONSIGLIATI DA PETER RUEDI

Si tratta di un genere da ascoltare assolutamente a tutto volume! Mandate in vacanza la suocera, rifornite il coniuge di Lexotanil e accertatevi che il portinaio disponga di un'adeguata protezione auricolare. Alzate il volume o ricorrete alle cuffie.

- **Benny Goodman at Carnegie Hall 1938.** Columbia C2K65143. La nascita dello swing: opera restaurata, disponibile completa su due CD. Il jazz invade le sale dei concerti classici.
- **The Essential Count Basie Vol.1-3.** Columbia 40608/40835/44150-2. La prima big band di Basie, più tardi chiamata «Il Vecchio Testamento», con Lester Young, Buck Clayton, Sweets Edison, Dickie Wells, ecc.
- **Fletcher Henderson: A Study In Frustration.** Columbia 57596 (3 CD). La madre di tutte le band swing e il padre dei trionfi di Goodman e Henderson (e degli inizi dello swing negli anni venti). Con Louis Armstrong, Coleman Hawkins, Benny Carter, Ben Webster, Chu Berry ecc.).

Lester Young, Bud Powell, Art Tatum, Max Roach, Jo Jones). Anzi, lo swing subì un rilancio che non aveva nulla a che vedere con il reazionario revival del Dixieland. Oggi, dopo lunghi anni scanditi dal ritmo binario del rock, le premesse per un ulteriore comeback di una musica più polivalente, più filigranata, più leggera e più ritmica si fanno sempre più evidenti.

**Il Credit Suisse invita al ballo: nell'ambito dei Zürcher Festspiele, dal 22 giugno al 15 luglio avrà luogo «Swing City». Trovate ulteriori informazioni all'indirizzo [www.swingcity.ch](http://www.swingcity.ch) (in tedesco e inglese).**

- **Jimmie Lunceford: Best of 1934-1942. Best of Jazz 4002.** Per gli intenditori: la migliore show band dell'Harlem Swing. Lo swing da ascoltare e ballare, arrangiamenti eccezionali, ensemble perfetto.
- **Duke Ellington: The Blanton-Webster-Band.** RCA 7432113181 (3 CD). Un passo oltre lo swing: la migliore orchestra di Ellington.
- **Artie Shaw: Best of 1937-42. Best of Jazz 4016.** L'impressionista tra i leader delle tradizionali orchestre swing. Il concorrente elegante e raffinato di Goodman.
- **The Complete Lionel Hampton Small Groups.** RCA (franc.) Vol.1-4. Jazz Tribune 7432122 6142 und 74321155252. Le leggendarie registrazioni delle jam session di Hampton, alle quali hanno partecipato i solisti più famosi di tutte le grandi orchestre, tra cui anche il ventiduenne Dizzy Gillespie.
- **Art Tatum: I Got Rhythm 1935-1944. Decca GRD 630.** Virtuosità jazz per pianoforte. Il meglio delle composizioni per pianoforte, almeno fino al bebop.
- **Thomas Fats Waller: The Very Best Of. Collectors Choice Music 141.** I capolavori del famoso mancino: difficile da ascoltare, difficile da giudicare.

**Lionel Hampton  
Orch.  
New York, NY,  
Savoy Ballroom  
1941**





## Stelle sotto le stelle

Ai suoi abitanti e alle schiere di turisti sedotti dal sole e dal paesaggio, in estate il Ticino offre non soltanto giornate di cielo terso ma anche manifestazioni culturali di irresistibile richiamo. Per alcune settimane il cantone sudalpino si trasforma infatti in roccaforte culturale: Locarno ospita il Festival Internazionale del Film, mentre Lugano funge da splendida cornice all'«Estival Jazz», l'appuntamento musicale per eccellenza della Svizzera italiana. Sulla Piazza della Riforma, cuore del centro storico di Lugano, e a Mendrisio, da oltre 20 anni si esibiscono i migliori jazzisti del mondo. Anche quest'anno gli organizzatori hanno invitato il fior fiore del pianeta jazz e della worldmusic, come The Brecker Brothers, The Zawinul Syndicate e il Paco de Lucia Septet. I concerti, che hanno luogo all'aperto, consentono al pubblico di alternare lo sguardo fra le stelle musicali e quelle della volta celeste.

**Estival Jazz, 6 e 7.7, Mendrisio, Piazzale alla Valle; 12, 13 e 14.7, Lugano, Piazza della Riforma. Altre informazioni al sito [www.estivaljazz.ch](http://www.estivaljazz.ch).**

## Vendetta ad Avenches

L'anfiteatro di Avenches farà nuovamente da cornice a uno dei grandi eventi open air della musica classica. La scorsa estate sono stati ben 48 000 gli amanti dell'opera che hanno seguito il dramma della figlia del re etiope, Aida. Con «Rigoletto» di Giuseppe Verdi, anche quest'anno andrà in scena uno dei capolavori di maggior richiamo. Nelle sette rappresentazioni previste, circa 50 000 spettatori potranno seguire la tragedia di Rigoletto, deforme buffone di corte assetato di vendetta, e della sua meravigliosa figlia Gilda. L'esplosivo cocktail di sesso, violenza, omicidio e arie melodiose, proposto in una mite notte d'estate, saprà senz'altro inebriare gli spettatori.

**Festival dell'Opera di Avenches. Rappresentazioni di «Rigoletto»: 5, 6, 7, 11, 13, 14 e 20.7. Altre informazioni al sito [www.avenches.ch](http://www.avenches.ch) e al numero di telefono 026 676 99 22. Prevendita: 0848 800 800.**



## Competizione in tre atti

Uno virgola cinque, quaranta, dieci. Queste misure «di sogno» sono ben note a tutti gli appassionati di triathlon: sono infatti le distanze olimpiche di questa disciplina, ossia 1,5 chilometri a nuoto, 40 chilometri in bicicletta e dieci chilometri di corsa. La partecipazione è aperta a chiunque si senta in grado di realizzare una performance di così alto livello. Per gli atleti di punta svizzeri ed esteri è stata creata la categoria «pro». Ai vincitori delle categorie «pro» e «junior» spetta una VW Golf nuova di zecca, mentre i primi tre classificati fra gli uomini e le donne delle altre sezioni si aggiudicheranno fantastici premi in natura, sponsorizzati da

Credit Suisse e Amag. Ma al Credit Suisse Circuit si diventerà anche chi non pratica attivamente il triathlon e preferisce ammirare gli atleti dallo stand delle salsicce.

**Credit Suisse Circuit: Uster 1.7, Soletta 8.7, Zyturm (Zugo) 15.7, Schwarzsee 21.7, Zurigo 4.8, Nyon 12.8, Losanna 26.8. Altre informazioni al sito [www.trisuisse.ch](http://www.trisuisse.ch).**



## Agenda 3/01

Impegni culturali e sportivi di Credit Suisse, Credit Suisse Private Banking e Winterthur AARAU

11.7 Swiss Gym Show

AIGLE

1.7 Kids on Wheels, semifinale «ovest» del test sul chilometro, ciclismo

BAD RAGAZ

8.8 Credit Suisse Private Banking Trophy, golf

BIASCA

8.7 Swiss Gym Show

DAVOS

29.7-13.8 Festival della musica GEROLDSWIL

24.6 Campionato di corsa d'orientamento sulla breve distanza HOCKENHEIM

29.7 GP di Germania, F1

LAAX

24.6 Frischi Bike Challenge

LUGANO

8.3-1.7 Marc Chagall, Museo d'Arte Moderna

MACOLIN

8.7 Giornata dello sport per disabili

MAGNY-COURS

1.7 GP di Francia, F1

MARTIGNY

29.6-4.11 Pablo Picasso, Fondazione Pierre Gianadda

NÄFELS

7.7 Kids on Wheels, semifinale «est»

NEUENDORF

5-8.7 CSI-A di Neuendorf

NÜRBURG

24.6 GP d'Europa, F1

SELZACH

2-15.8 Selzacher Sommerspiele

SILVERSTONE

15.7 GP di Gran Bretagna, F1

SAN GALLO

8.8-2.9 Open Opera

YVERDON

14.7 Swiss Gym Show

ZURIGO

18.5-2.9 Retrospettiva su

Alberto Giacometti, Kunsthau

18-29.7 Live at Sunset,

Museo nazionale

## SIGLA EDITORIALE

**Editore** Credit Suisse Financial Services e Credit Suisse Private Banking, Casella postale 100, 8070 Zurigo, telefono 01 333 11 11, fax 01 332 55 55 **Redazione** Christian Pfister (direzione), Rosmarie Gerber, Ruth Hafen, Jacqueline Perregaux **Bulletin Online:** Andreas Thomann, Martina Bosshard, Heinz Deubelbeiss, Zoe Arnold (praticante) **Segreteria di redazione:** Sandra Häberli, telefono 01 333 73 94, fax 01 333 64 04, indirizzo e-mail: [bulletin@credit-suisse.ch](mailto:bulletin@credit-suisse.ch), Internet: [www.bulletin.credit-suisse.ch](http://www.bulletin.credit-suisse.ch) **Progetto grafico** [www.arnolddesign.ch](http://www.arnolddesign.ch): Urs Arnold, Annegret Jucker, Adrian Goepel, Alice Kälin, Benno Delvai, Muriel Lässer, Esther Rieser, Isabel Welti, Bea Freihofer-Neresheimer (assistenza) **Adattamento in italiano** Servizio linguistico di Credit Suisse Financial Services **Inserzioni** Yvonne Philipp, Strasshus, 8820 Wädenswil, telefono 01 683 15 90, fax 01 683 15 91, e-mail [yvonne.philipp@bluewin.ch](mailto:yvonne.philipp@bluewin.ch) **Litografia/stampa** NZZ Fretz AG/Zollikofer AG **Commissione di redazione** Andreas Jäggi (Head Corporate Communications Credit Suisse Financial Services), Peter Kern (Head Corporate Communications Credit Suisse Private Banking), Claudia Kraaz (Head Public Relations Private Banking), Martin Nellen (Head Internal Communications Credit Suisse Banking), Werner Schreier (Head Communications Winterthur Life & Pensions), Markus Simon (Head Webservices Credit Suisse e-Business), Fritz Stahel (Credit Suisse Economic Research & Consulting), Burkhard Varnholt (Global Head of Research Credit Suisse Private Banking) **Anno 107** (esce sei volte all'anno in italiano, tedesco e francese). **Riproduzione** consentita soltanto menzionando la fonte «Bulletin di Credit Suisse Financial Services e Credit Suisse Private Banking». **Cambiamenti d'indirizzo** I cambiamenti d'indirizzo vanno comunicati per scritto, allegando la busta di consegna originale, alla propria succursale del Credit Suisse o a: Credit Suisse, KISF 14, Casella postale 100, 8070 Zurigo



A black and white portrait of Mario Vargas Llosa. He is an older man with grey hair, looking directly at the camera with a serious expression. His right hand is resting under his chin, with his fingers curled. He is wearing a dark, textured sweater. The background is a plain, light-colored wall.

# «Quando sogniamo siamo liberi»

Che anni fa lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa abbia perso le elezioni presidenziali è stata una fortuna per la letteratura. Le sue opere continuano a godere di fama mondiale.

Intervista: Christian Pfister, redazione Bulletin



**CHRISTIAN PFISTER** Lei è stato un politico e uno scrittore. Cos'hanno in comune queste due professioni?

**MARIO VARGAS LLOSA** Tra le due attività vi sono più differenze che aspetti comuni. La politica è strettamente legata all'attualità. La letteratura, invece, si occupa degli aspetti durevoli della vita. La letteratura su temi di attualità è spesso letteratura di seconda classe. La politica, al contrario, non può ignorare l'attualità in quanto i problemi devono essere affrontati sul nascere.

**C.P.** Nel 1990 fu molto vicino a ricoprire la carica di presidente del Perù. Non sarebbe stato infelice se, anziché scrivere romanzi, avesse dovuto occuparsi di politica nazionale?

**M.V.L.** Ero cosciente del fatto che se fossi stato eletto avrei dovuto interrompere per cinque anni il mio lavoro letterario, poiché sarebbe stato impossibile conciliare lo scrivere con le responsabilità del mandato presidenziale. Ma la mia vocazione di scrittore non sarebbe scomparsa: ero certo che sarei comunque tornato a scrivere. Ero entrato nella scena politica per motivi morali, volevo fare qualcosa per il mio paese che allora si trovava in una situazione molto difficile. Volevo farmi rappresentante politico di valori come giustizia, libertà e dignità umana; temi che, per me in quanto scrittore, erano – e sono tuttora – molto importanti.

**C.P.** Gli esponenti della politica e dell'economia dovrebbero leggere più romanzi per operare con maggiore successo?

**M.V.L.** Sì, certo. La letteratura riguarda tutti. Innanzitutto ha una funzione molto concreta: senza leggere della buona letteratura non si può raggiungere la piena padronanza di una lingua. La lettura insegna ad esprimersi con scioltezza ed eleganza. E sapersi esprimere non significa solo saper gestire lo strumento della parola, ma anche saper pensare e ragionare in modo preciso e arguto. Inoltre, la letteratura sviluppa doti come sensibilità e immaginazione. E non da ultimo, affina lo spirito critico.

**C.P.** In che modo?

**M.V.L.** La letteratura ci mostra che il mondo è imperfetto. Essa risveglia la nostra sensibilità nei confronti dell'imperfezione che ci circonda e che ci impedisce di realizzare le nostre speranze, ambizioni e desideri. È il miglior antidoto contro il conformismo creato dalla nostra civiltà. È vero, i romanzi sono pieni di bugie, se non altro per il semplice fatto che raccontano storie di vita più interessanti e che sembrano avere più senso di quelle reali. I romanzi mostrano delle possibilità di vita che gli uomini non smettono mai di desiderare. Chi entra in questo mondo fittizio, diventa automaticamente critico rispetto alla realtà.

**C.P.** «Un Dio è l'uomo quando sogna, un mendicante quando pensa». Concorda con questa citazione dello scrittore tedesco Hölderlin?

**M.V.L.** Certamente. L'essere umano è molto più ricco ed eclettico nella sua immaginazione di quanto lo sia nella vita reale. Possiamo avere una vita e al contempo viverne mille altre, o per lo meno possiamo desiderarlo. È questo il motivo per cui siamo delle creature costantemente infelici: perché non possiamo vivere la vita che la nostra immaginazione è in grado di vivere. Quando viviamo siamo prigionieri. Quando sogniamo siamo liberi. Un conflitto che la citazione di Hölderlin sintetizza stupendamente.

**C.P.** Le sue radici sono in Perù ma con il suo lavoro è diventato un cittadino del mondo. Le origini peruviane influenzano ancora il suo modo di pensare e di agire?

**M.V.L.** Per uno scrittore le esperienze basilari sono ancorate all'infanzia e alla gioventù. Quegli anni, per me, sono fortemente legati al Perù. Certo, da allora ho vissuto in molti paesi diversi e mi sono integrato in altre società, tant'è vero che ho vissuto più anni all'estero che in Perù. Quello che sono e la mia visione del mondo li devo anche e soprattutto a questo.

**C.P.** Però la maggior parte delle sue opere sono ambientate in Perù.

**M.V.L.** È vero. Le mie immagini interiori sono legate intimamente agli anni giovanili trascorsi in Perù, e lo stesso vale per la lingua con la quale sono cresciuto. Questa sensibilità è fondamentale per me ed è onnipresente nei miei libri. E malgrado mi senta un cittadino del mondo e viaggi molto, le mie radici sono sempre presenti. In questo senso, sì, sono un peruviano. Ma uno che si è arricchito della cultura di altri paesi e per questo non si sentirà mai uno straniero in nessuna parte del mondo.

**C.P.** Per i paesi in via di sviluppo, come il Perù, la globalizzazione non è un incubo?

**M.V.L.** È un grande errore credere che la globalizzazione sia una minaccia per quelle culture che non appartengono all'area anglofona. È un timore fuorviante.

**C.P.** Per quale motivo?

**M.V.L.** Molte culture importanti a livello locale o regionale e che furono represses da una politica nazionalistica, oggi hanno maggiori possibilità di esprimersi. Vi sono paesi in cui ciò è avvenuto in modo molto marcato. In Spagna, per esempio, le culture catalana, basca e galiziana dimostrano una vitalità e una presenza che dopo 40 anni di Franchismo sembravano definitivamente scomparse. Certo, in un mondo globalizzato vi saranno delle culture che eserciteranno maggiore influenza di altre. Ma grazie alla globalizzazione gli uomini torneranno a prendere la propria cultura come punto di riferimento.

**C.P.** Questo vale anche per i paesi del Terzo Mondo?

**M.V.L.** Sì, il mio ottimismo riguarda soprattutto questi paesi. Sono loro a poter approfittare maggiormente della globalizzazione. Tuttavia è necessaria una condizione imprescindibile: la democrazia. La globalizzazione e i relativi processi di modernizzazione rappresentano un'opportunità solo per i paesi democratici. Gli altri corrono il rischio di essere distrutti.

**C.P.** In luglio, in Svizzera, lei incontrerà personalità di spicco del mondo della politica e dell'economia (vedi riquadro a destra). Come vede il suo ruolo in quest'ambito?

**M.V.L.** L'aspetto interessante di questi eventi è che consentono uno scambio di idee tra professionisti di settori diversi. Nel mondo segmentato e altamente specializzato di oggi, questo tipo di dialogo è molto importante: c'è infatti il rischio che tanta specializzazione porti a lavorare in compartimenti stagni, troncando qualsiasi dialogo. La vita quotidiana non lascia né tempo né spazio per questi scambi. In tal senso la WINconference è un'ottima iniziativa.

**C.P.** E a lei che vantaggi offre questo evento?

**M.V.L.** Uno scrittore deve sempre cercare di capire i problemi da diverse prospettive. Quale intellettuale deve chiarire il ruolo della cultura in tutti gli aspetti della vita: nella politica, nell'economia, nel sociale. Credo di poter sempre apportare un doppio contributo alle questioni che apparentemente non hanno nulla a che vedere con la letteratura. Il primo è a livello di lingua: saperla utilizzare bene serve a tutti. Il secondo sta nel poter parlare a favore della forza della fantasia e dell'immaginazione: le materie prime di uno scrittore. La fantasia è un bene di enorme importanza, senza di essa tutto ciò che facciamo diventa meccanico, una routine. L'agire in modo meccanico e la routine sono due grandi ostacoli per il progresso.



Mario Vargas Llosa, scrittore

«L'agire in modo meccanico e la routine sono due grandi ostacoli per il progresso.»

## WINTERTHUR E CREDIT SUISSE INVITANO AL FESTIVAL DELLE PROSPETTIVE

Lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, nato ad Arequipa (Perù) nel 1936, è uno dei grandi nomi della letteratura mondiale e una delle personalità che il 5 e il 6 luglio si incontreranno alla WINconference 2001 a Interlaken. Oltre venti rappresentanti del mondo della politica, dell'economia e della cultura – tra cui il ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer, il consigliere federale Joseph Deiss, la direttrice dell'UNICEF Carol Bellamy e Javier Solana, rappresentante della politica estera e di sicurezza dell'UE – interverranno sul tema «Cambiamenti e sfide». La WINconference è parte del «Thought Leader Programme», l'iniziativa lanciata nella primavera del 2001 da Credit Suisse Financial Services, cui appartengono Credit Suisse e Winterthur, in occasione della visita del segretario generale dell'ONU Kofi Annan.

**C.P.** Nei suoi romanzi lei ha creato molti personaggi stupendi. Se dovesse scegliere una di queste «personalità» da mandare a Interlaken alla WINconference come suo rappresentante, quale sceglierebbe?

**M.V.L.** È una scelta che non oserei mai fare. Nei confronti dei personaggi dei miei romanzi, in fondo, mi sento come un padre con i suoi figli. Anche se avessi una predilezione per uno o per l'altro, sarebbe contro le mie idee morali dare la preferenza a uno dei miei personaggi.

**C.P.** C'è un maître à penser del nostro tempo che lei ammira in modo particolare?

**M.V.L.** Una persona per la quale ho enorme rispetto è un intellettuale che è stato in grado di effettuare il salto dalla letteratura alla politica: Vaclav Havel. Oggi presidente della Repubblica Ceca, aveva iniziato a lottare per la libertà del suo paese per ragioni di ordine morale. I suoi discorsi, tra

l'altro, sono un vero piacere. Una rarità, visto che i discorsi dei capi di stato, per lo più scritti dai segretari di turno, traboccano di luoghi comuni e di cliché. I discorsi di Havel, invece, sono arguti, vivaci, polemici.

**C.P.** Secondo lei qual è il cambiamento più significativo che si sta verificando nel mondo?

**M.V.L.** Mi affascina il fatto che le frontiere stiano lentamente scomparendo. Ciò non significa che le nazioni stiano sparando, piuttosto che stiano diventando sempre più dei simboli, dei miti. Il mondo si sta congiungendo. Se questa tendenza dovesse continuare, sparirebbe uno dei principali motivi alla base di tante terribili guerre: l'avversione per le persone dissimili, il barricarsi dietro la propria religione, nazione e cultura. Lo so, una storia senza spargimento di sangue è ancora un'utopia. Tuttavia sento che stiamo andando in questa direzione.

**C.P.** Qual è, oggi, la maggiore sfida per l'umanità?

**M.V.L.** La lotta contro la povertà. Due terzi della popolazione mondiale vivono ancora in condizioni inaccettabili. Fortunatamente oggi, per la prima volta nella storia, disponiamo dei mezzi per combattere l'indigenza. È una battaglia che potremmo vincere, in quanto disponiamo del sapere e della tecnologia necessari. Ciò che ancora manca è la volontà politica di utilizzare questi mezzi.



SCHERER KLEIBER CD / FOTO UNICEF

Ogni anno, 40 milioni di bambini iniziano un' **ESISTENZA MISCONOSCIUTA**, perché la loro nascita non viene registrata. Di conseguenza, non hanno un nome, una nazionalità, un'età ufficiali. **I BAMBINI SENZA ATTO DI NASCITA** non sono ammessi nelle scuole. Una volta adulti, non possono votare, sposarsi, possedere la terra o concludere contratti. I bambini che non vengono registrati all'anagrafe sono le vittime predestinate di **ABUSI DI OGNI TIPO**. L'UNICEF si adopera affinché ogni bambino ottenga gratuitamente l'atto di nascita cui ha diritto. Per riuscirci ha bisogno del vostro contributo. Conto postale donazioni: 80-7211-9

**unicef**   
Dalla parte dei bambini.



# ZENITH

SWISS WATCHMAKERS SINCE 1865



www.zenith-watches.com

## PORT-ROYAL V

*El Primero*

Il movimento El Primero incarna una delle ultime grandi sfide dell'arte orologiaia. Primo movimento cronografo automatico integrato, è tuttora considerato il più prestigioso da tutti gli intenditori. Il dinamismo della linea Port-Royal conferisce a questo mitico movimento uno stile decisamente contemporaneo.

Catalogo della manifattura disponibile presso : ZENITH INTERNATIONAL SA, CH-2400 Le Locle Tél. 032/930 64 64 Fax 032/930 63 63